NOTIZIARIO

# UFO

ORGANO UFFICIALE DEL
**centro ufologico nazionale**

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI SPAZIALI DI ATTUALITA' — FEBBRAIO 1979 — LIRE 1000

**SALUZZO: L'AUTO MAGNETIZZATA**

**LE FOTO SCATTATE DALLA SCIENTIFICA E DAI CARABINIERI DI PALERMO**

**PIETRACAMELA: VIGILIA DI NATALE CON BLACK - OUT**

Spettabile C.U.N.
congratulandomi con Voi per la pregevole iniziativa di estendere ad un più vasto pubblico di lettori la Vostra interessantissima rivista « Notiziario UFO », colgo l'occasione per porVi alcuni quesiti ai quali, mi auguro, vogliate rispondere.

Solo da poco tempo ho iniziato ad interessarmi, in maniera più profonda, del fenomeno « UFO » ed ho trovato notevoli difficoltà nella ricerca di una bibliografia « seria » in materia. Vi sarei, pertanto, molto grato se voleste inviarmi un elenco di testi (possibilmente in italiano) in vendita presso le librerie, su cui poter approfondire il mio studio.

Desidererei, inoltre, sapere se sono consultabili (in caso affermativo dove), o ancora meglio in vendita, i rapporti relativi ai Progetti Sign, Grudge, Blue-Book, Condon.

Spero di non essere stato troppo esigente nelle mie richieste ed in attesa di una Vostra sicura e cortese risposta porgo distinti saluti.

*Carlo Dusmet* - Roma

*Caro amico,*
*proprio nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di Pier Luigi Sani specificamente dedicato alla bibliografia internazionale « seria » in materia. Siamo certi che le interesserà particolarmente.*

---

Vi ho scritto, perchè gradirei avere da Voi un giudizio su una scheda segnaletica diffusa dal NICAP statunitense.

Come avrete certamente notato, il contenuto della suddetta, si riferisce ad un avvistamento effettuato dal presidente Carter, e fin qui nulla di speciale o insolito.

Come certamente ormai tutti sanno, il presidente ha effettuato il suddetto nel 1973, in occasione di una riunione a Leary, in Georgia.

Ebbene, se guardiano attentamente il documento, notiamo che la data inerente l'avvistamento, è spostata all'ottobre 1969.

Ora io mi chiedo: dato che l'ora dell'avvistamento, e il luogo, coincidono con l'osservazione del 1973, può darsi benissimo che al NICAP abbiano commesso un errore di classificazione. Ma può anche darsi, che la data sia esatta, se ciò fosse, dovremmo forse dedurre che il presidente, già in passato sia stato testimone di un'avvistamento UFO?

Io, opterei per la prima deduzio-

*(Segue a pag. 18)*




NOTIZIARIO UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
**centro ufologico nazionale**
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
Via Vignola, 3 - 20136 MILANO


# sommario ANNO II° - N. 2 - FEBBRAIO 1979







**E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE**
**Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970**
Direzione e Redazione
00124 ROMA - Via Antipatro, 23 - Telefono 35 24 03 - 60 92 139

**ABBONAMENTI:** Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Sp. Abb. Post. Gruppo III/70
**PUBBLICITA':** PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
**STAMPA:** LINOGRAF S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
**DISTRIBUZIONE** per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4




**RICCARDO MARIOTTI EDITORE**

NOTIZIARIO **UFO** intervista: la parola a due meteorologi

# Intervista con il prof. Bino Bini Direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Imperia

*di Roberto ed Emy Balbi*



*Il Prof. BINO BINI, comasco proveniente dai quadri dell'Aeronautica Militare, è l'attuale Direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Imperia. Da studioso modesto quanto serio, schivo nei confronti di ogni tipo di pubblicità, egli preferisce parlare dell'Osservatorio più che di se stesso. E quest'ultimo, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste è vecchio di 104 anni e ha avuto fra i suoi frequentatori ben tre premi Nobel. Possiede complesse apparecchiature scientifiche per il rilevamento dei fenomeni atmosferici ed uno stupendo telescopio « Celestron » da 400 mm. di apertura al quale si possono applicare fotocamere e cineprese di ogni tipo e videoregistratori. Il Prof. BINI vi opera da 35 anni.*

D. — *Professor Bini, abbiamo letto recentemente su un quotidiano genovese di un avvistamento effettuato nel mare di Imperia da parte di alcuni pescherecci. L'articolo in questione parlava anche dell'Osservatorio e riportava alcune Sue affermazioni. Può dirci qualcosa in proposito?*

*R.* — Uno dei componenti il gruppo astrofili dell'Osservatorio ha il suocero che naviga su di un peschereccio e ci ha detto che giovedì 31 ottobre i pescherecci che si trovavano fra Capo Mele e Ventimiglia hanno osservato dei fenomeni luminosi molto appariscenti, quali oggetti che si elevavano verticalmente dal mare per quasi tutta la notte.

Il suocero di questo giovane che frequenta l'Osservatorio (dapprima quanto mai scettico sulla questione) ha detto che hanno immediatamente tirato su le reti perché erano convinti che qualche piroscafo fosse esploso e si sono diretti verso la zona per cercare di salvare gli eventuali naufraghi.

Hanno così perso la pesca e non hanno trovato niente . . .

Alcuni dicono di aver visto 6 oggetti ed altri parlano di 9, ma sta di fatto che hanno avvistato tutti degli oggetti e in un raggio che va da Capo Mele a Ventimiglia. Evidentemente se tutti hanno visto tali corpi, questi dovevano essere molto lontani da loro ed enormi.

Per le testimonianze, comunque, basta rivolgersi ai pescatori di Oneglia.

D. — *Professore, abbiamo letto e sentito che più volte i componenti dell'Osservatorio hanno effettuato avvistamenti di fenomeni che non trovano riscontro sia nell'ambito della meterologia che in quello astronomico. Potrebbe fornirci qualche dato interessante in materia?*

*R.* — Già dai primi anni di vita dell'Osservatorio, che proprio quest'anno compie 104 anni, sono stati segnalati diversi fenomeni aerei anomali: ricordo perfettamente di averne trovati diversi nei vecchi libri dell'Osservatorio, ma sarebbe troppo lungo rintracciarli al momento.

Più recentemente, invece, abbiamo avuto un notevole numero di osservazioni effettuate nel nostro ambito, due o tre delle quali veramente interessanti.

Fortunatamente tutto quanto viene osservato è regolarmente registrato sui libri dell'Osservatorio e proprio in uno spazio apposito dedicato a fenomeni inspiegabili.

Leggiamo ad esempio di un caso di quattro anni fa, così è stato scritto:

. . . Avvistiamo degli oggetti che stanno transitando allo zenith. Sono tre oggetti che si spostano e sono disposti uno davanti e due lateralmente in una specie di formazione a « L ».

La sera dopo si ripete lo stesso fenomeno. E' il 16 agosto 1974, ore 21,30 (in realtà le 22,30 data l'ora legale).

Gli oggetti sono di color argento luminoso di circa —2 di magnitudine, luminosi cioè quasi quanto Venere, procedono da Sud-Ovest a Nord-Est seguiti alla distanza di due minuti (di tempo) da un altro oggetto delle stesse dimensioni apparenti e procedente nella stessa direzione.

Gli oggetti transitano allo zenith ed impiegano 1' e 30' a percorrere il cielo da orizzonte a orizzonte.

La sera del giorno dopo, il 17, alle ore 20,47 (21,47 o. l.) nuovo transito, stesse dimensioni apparenti e stessa direzione.

Facciamo segnalazione al corrispondente locale de « Il Secolo XIX » che pubblica la notizia. Vediamo ora cosa succede . . .

L'Ing. C. in villeggiatura a Riva Ligure, i vigili urbani B. e P. di Taggia, il sig. D. in villeggiatura a Sestri Levante e l'Ing. G., esperto di automazione ed assistente universitario nonchè tecnico estremamente valente, osservano anch'essi lo straordinario fenomeno. Abbiamo una serie di telefonate e lettere . . .

L'Ing. G. riesce addirittura a fare il calcolo della velocità di spo-

stamento, perché durante gli avvistamenti sta facendo il punto nave e riesce ad inquadrare uno di questi oggetti col sestante. Secondo quanto riesce a calcolare (cosa di cui noi non eravamo stati capaci dato che la nostra sorpresa era stata notevole ed un minuto e mezzo è veramente poco per sistemare le apparecchiature adatte) gli oggetti viaggiavano a 25 chilometri al secondo.

Dato che l'avvistamento è stato effettuato contemporaneamente dal Golfo del Tigullio a Imperia e da Imperia ad Arma di Taggia, il fenomeno deve essersi manifestato ad una certa altezza. L'Ing. G., che si trovava a Spotorno (a circa 50 chilometri da Imperia), dopo una serie di calcoli arriva alla conclusione che si tratta di oggetti di 400/500 metri di diametro ed a 280/300 chilometri di altezza viaggianti, come abbiamo detto, a 25 chilometri al secondo...

Tenga presente che questo caso non è mai stato riportato integralmente da alcun giornale. Abbiamo ancora diverse altre osservazioni regolarmente registrate, anche ben anteriori.

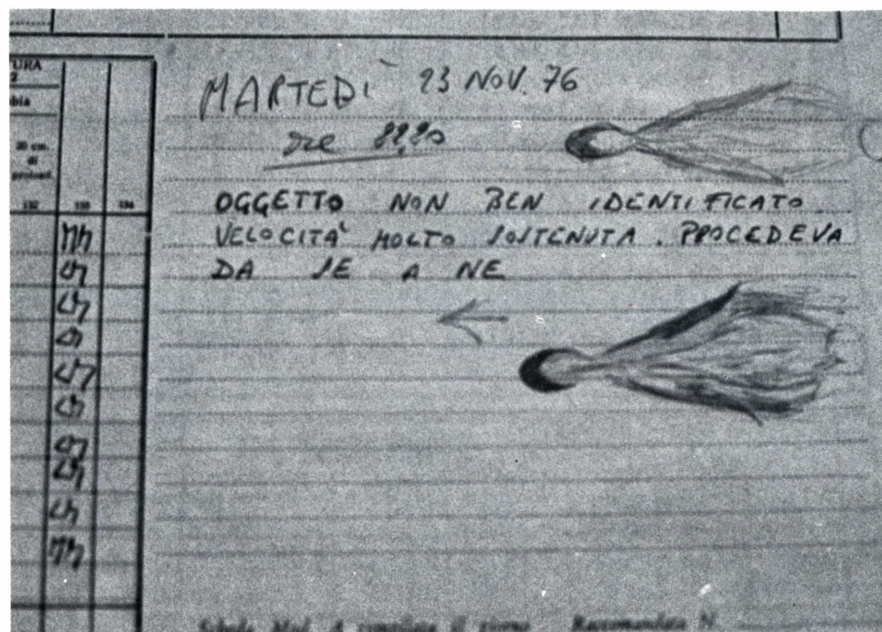
Ad esempio, « ... il 22 luglio 1866 alle ore 23,10 vengono osservati due dischi concentrici il primo dei quali si sposta verso Sud-Ovest ed il secondo verso Nord-Ovest. Alle ore 0,10 un terzo oggetto transita verso Nord-Est ».

Annotiamo anche fatti che ci vengano segnalati dall'esterno in momenti particolari; comunque preferiamo tener conto delle osservazioni fatte nell'ambito dell'Osservatorio.

D. — *Professore, alcuni anni or sono un astronomo americano, il Professor Menzel, elaborò una teoria per spiegare le apparizioni ufologiche, riferendole a particolari condizioni atmosferiche, quali fulmini globulari ed inversioni termiche. Pensa Lei che queste misteriose apparizioni si possano spiegare tutte con questo tipo di fenomeni?*

*R.* — E' assolutamente da scartare! I fulmini globulari e le inversioni termiche sono estremamente diversi. Innanzitutto non assumono colorazioni come quelle prese in esame e poi il loro spostamento è uniforme e rettilineo: non vanno su e giù, non si immergono nell'acqua e ne riemergono, non hanno né la forma di un fuso né la colorazione arancione. Queste sono ipotesi prese in esame da quelli che non hanno mai visto questi oggetti.

Certi fenomeni come il fulmine globulare si possono comunque manifestare anche in assenza di temporale, ma sono eventi quasi unici. Si possono verificare in casi di cielo sereno, ma non così rari che per questo sono facilmente identificabili. Non dimentichiamo che comunque il fulmine globulare, come il fulmine consueto, è una manifestazione temporalesca: è una scarica elettrica naturale. In pratica esso è innanzitutto una teoria poiché non si è ancora riusciti a dimostrare scientificamente l'esistenza.




*Uno degli avvistamenti agli atti presso l'osservatorio di Imperia.*

Devo dire anche che molti tecnici e ricercatori negano la sua stessa esistenza: almeno tanti quanto quelli che la sostengono. Dovremmo avere una maggiore conoscenza dei fenomeni elettrici dell'atmosfera e dovremmo avere almeno delle fotografie o dei films del fenomeno: ma purtroppo non sembra che siano mai stati fotografati.

Per quello che riguarda il Prof. Menzel posso dire che ho letto diverse sue pubblicazioni, alcune delle quali autografe dato che sono stato suo amico personale. In occasione dell'eclisse totale di sole del 1961 il Prof. Menzel era venuto ad Imperia dall'Osservatorio di Harward con una discreta strumentazione scientifica. Era un uomo molto dinamico e preparato, ma non affrontammo mai il problema degli UFO.

Ricordo che scriveva su una rivista americana intitolata « Stars and Planets » di cui ci inviava ogni tanto qualche numero, dato che eravamo rimasti in rapporto: rapporto che piano piano scemò come quasi sempre accade quando si è troppo lontani. A mio giudizio il Menzel ha ecceduto andando a cercare delle controprove e creando delle teorie in parte assurde.

D. — *Lei ci ha detto che l'Osservatorio ha in dotazione un telescopio « Coelestron » capace di oltre 1000 ingrandimenti. Personalmente ha mai osservato qualcosa di anomalo con questo strumento o con altre apparecchiature ottiche?*

*R.* — Con il telescopio non abbiamo mai potuto osservare nulla data la grande velocità di questi oggetti: solo una volta ho potuto vedere qualcosa nel campo del cercatore, ma quando sono passato all'oculare del telescopio ho fatto appena in tempo ad osservare un barbaglio di luce.

Il 22 luglio 1977 potei osservare invece uno strano oggetto di forma lenticolare per mezzo di un binocolo quadrangolare. Erano le 22,30 e stavamo cercando di localizzare Andromeda, nebulosa che il nostro telescopio risolve meravigliosamente, quando scorgemmo una forte luce grande quanto Venere in una zona del cielo dove Venere non poteva trovarsi. Riuscii ad inquadrare l'oggetto e ad osservarlo per diversi secondi: era di colore arancione e quando si è spostato era circondato da una miriade di scintille con uno strano movimento a balzi, come un sasso lanciato di piatto sull'acqua. (Vedi foto).

Un'altra osservazione effettuata sempre con il gruppo astrofili è questa: il 26 luglio 1977 alle 21,50 il Sig. V. A. di Imperia ci telefonò che stava osservando un oggetto arancione brillante, altezza fra 15/20° sull'orizzonte, che da 20 minuti si spostava in direzione Est-Ovest sul mare con movimento molto lento: andammo sul terrazzo e lo osservammo. Improvvisamente compì alcune pulsazioni, poi divenne argenteo e scomparve in mare: da notare che il punto di mare in cui l'oggetto si immerse diventò molto luminoso, come se effettivamente una luce stesse affondando. Dopo pochi minuti l'oggetto sorse dal mare e scomparve verso lo zenith...

D. — *Un'ultima domanda Professore. Qual'è la sua idea personale su questi fenomeni?*

*R.* — Penso che non siamo in grado di dare una risposta. Personalmente sono assolutamente contrario a coloro che sostengono che e impossibile che si tratti di qualcosa di logico in quanto in tal caso dopo tanti anni *avremmo dovuto* avere un qualche contatto con tali « intelligenze ». In realtà qui si entra nella discussione di quello che noi consideriamo per contatto, tempo e spazio. Facciamo un esempio. Attualmente si portano avanti complessi calcoli per cercare di capire il contraddittorio concetto di « buco nero » dello spazio.

Orbene, vediamo, ad esempio, cosa ha scritto in proposito l'astronomo Paolo Maffei nel suo volume « I mostri del cielo ». Scienziato di indiscutibile fama egli ha qui ipotizzato l'eventuale viaggio di un astronauta attraverso un « buco nero »: Egli « porterà felicemente a termine l'impresa regolando opportunamente l'accelerazione nel corso del suo viaggio. Partendo dal nostro universo attraverserà dapprima l'orizzonte degli eventi esterno, penetrerà nella zona dei due orizzonti, attraverserà l'orizzonte degli eventi interno spingendosi nella zona più prossima alla singolarità sulla quale però non cadrà: taglierà nuovamente ma in un altro punto l'orizzonte degli eventi interno, attraverserà ancora la zona fra i due orizzonti ed infine tagliando per la seconda ed ultima volta l'orizzonte degli eventi esterno balzerà fuori dal buco nero emergendo in un *altro* universo. A questo punto il viaggio è terminato, ma potrebbe anche continuare portando l'astronauta in un *terzo* universo e poi in un *quarto* e così via. In tal caso l'astronauta finirebbe per tornare nuovamente nel *nostro* universo, risbucando in un certo punto dello spazio-tempo. Potrebbe riapparire poco dopo la sua partenza dalla terra in qualche posto lontanissimo dal nostro pianeta o ritornare esattamente nel luogo di partenza ma in un altro tempo, per esempio 2 milioni di anni dopo la sua partenza o 10 mila anni prima...

L'astronauta potrebbe scegliere il luogo e l'epoca in cui vorrebbe vivere nel nostro universo, semplicemente stabilendo in un modo opportuno i parametri che regolano in suo viaggio stesso. Si potrebbe anche fare di meglio: inviare una sonda automatica ad esplorare tutti i possibili universi con i quali ci collega il buco nero, dopo averne opportunamente regolato il percorso, in modo che il giorno dopo sia già di ritorno dopo aver viaggiato per 1 milione di anni.

La documentazione della quale la sonda ritornerebbe carica sarebbe certamente ben più ricca e varia di tutto ciò che è passato per la mente dell'uomo, reale o fantastico, dalla origine dei tempi ad oggi... ».

E' chiaro che in tale eventualità non si potrebbe più obiettare che « non sono scesi », non potendo più ragionare in termini convenzionali. Su queste apparizioni penso non si possa in effetti dare una spiegazione logica, riferita al *nostro* modo di pensare.

Personalmente mi rifiuto di credere che siano ordigni terrestri, intesi come tali: non intendo con questo affermare che siano extraterrestri; potrebbero anche essere fenomeni di altro genere.

Per quanto mi riguarda non sono ancora giunto a trarre delle conclusioni. Comunque quelli che dicono che gli UFO non sono una realtà lo dicono perché non li hanno mai visti.

Lo dicevo anch'io, prima di constatare direttamente il fenomeno.

*Roberto ed Emy Balbi*

---

# INTERVISTA CON IL PROF. ANTONINO PALUMBO METEOROLOGO DELL'UNIVERSITA' DI NAPOLI

*di Umberto Telarico e Giorgio Russolillo*

Domenica 22 ottobre 1978, alle ore 16,30, il Prof. Antonino Palumbo (Direttore dell'Osservatorio Meteorologico dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli e docente in meteorologia ed oceanografia presso lo stesso Ateneo) si trovava con un suo collaboratore, il Sig. Ciro Fasano, sul tetto della chiesa di « Corpus Christi e Regina del Rosario », ove è installata una stazione di rilevamento metereologica. Detta chiesa è sita alla Via Manzoni, quartiere Posillipo, in Napoli. Il Prof. Palumbo e il Sig. Fasano discutevano su di un apparente difetto dell'asse rotante dell'anemografo, il quale pareva avesse un certo attrito, fornendo, in tal modo, segnalazioni grafiche falsate circa la velocità del vento. Nel mentre lo studioso e il suo collaboratore discutevano sul come raggiungere l'anemometro, posto in cima ad un'asta collocata, a sua volta, su di una torretta alta circa dieci metri, ecco che nel loro campo visivo (essi volgevano le spalle al sole) appariva, proveniente in proiezione dal Vesuvio, un oggetto luminoso il quale suscitava immediata curiosità nei due osservatori a causa delle rapide e



*prof. Antonino Palumbo*

molteplici evoluzioni che effettuava nella sua traiettoria di avvicinamento. L'oggetto volante veniva quindi sul momento, interpretato come un jet militare in evoluzione. Continuando nella loro osservazio-

*(Segue a pag. 40)*




L'Ufo di Bellaria nella sequenza scattata dal fotografo Elia Faccin

ADRIATICO

## Che Ufo fotogenico!

*A Bellaria è comparso un disco volante. Sulla spiaggia c'era anche un fotografo...*

L'hanno svegliato i carabinieri a mezzanotte del 20 dicembre: «Corri Elia, c'è un Ufo in mare! ». Lui, Elia Faccin da Bellaria, 45 anni, di professione fotografo (specializzato in ritratti da spiaggia) prima ha pensato a uno scherzo di cattivo gusto, poi, riconosciute le voci del brigadiere Nazareno Fiori e dell'appuntato Petronio Pacelli, si è vestito, ha preso la sua Olympus OM2 e il teleobiettivo da 400 e ha raggiunto la spiaggia. Lì la gente sostava già almeno da un paio d'ore, da quando cioè una specie di bastimento in fiamme, un grande oggetto luminoso, quasi accecante, era comparso dall'orizzonte.

Il solito Ufo, insomma. Uno dei tanti che da almeno tre mesi a questa parte hanno scelto l'Italia, e in particolare la costa adriatica, come teatro delle loro esibizioni. Questa volta però, a rimanere incantati dalle luci verdi e arancioni dell'oggetto non identificato non sono stati pochi osservatori impauriti e increduli ma due intere cittadine (Bellaria e Cesenatico) per nulla stravolte dall'apparizione ma, al contrario, affascinate e rallegrate dall'avvenimento.

**Telescopio.** L'unico a tremare dall' emozione è stato proprio Elia Faccin che, al momento di scattare la prima foto, si è accorto che l'otturatore automatico della sua macchina ultrasofisticata si era inspiegabilmente bloccato: « Qualcosa aveva influito magneticamente sul meccanismo elettronico », sostiene. Un classico effetto Ufo, lo stesso che ha fatto impazzire i radar dei pescherecci e delle >>

42 - PANORAMA - 9 GENNAIO 1979

*Così il settimanale « PANORAMA » del 9 gennaio 1979 illustra l'articolo sull'avvistamento di Bellaria.*



# ADRIATICO: facciamo il punto

## L'inchiesta del Centro Ufologico Nazionale per le indagini condotte dalle sezioni di Prato, Bologna e Roma



Nel corso delle indagini (svolte dalle Sezioni di Prato, Bologna e Roma del Centro Ufologico Nazionale) sui recenti fenomeni dell'Adriatico, ci siamo recati anche a San Benedetto del Tronto per una inchiesta diretta sui fenomeni riferiti dalla stampa locale. Qui la nostra prima meta è stata la Capitaneria di porto, dove per circa un'ora ci siamo intrattenuti a colloquio con il comandante Colonnello Franco De Martino. Questi ci ha confermato di avere a disposizione molteplici dichiarazioni firmate di numerosi testimoni oculari, evitando tuttavia di *mostrarcele* in quanto « materiale riservato ». Abbiamo allora cercato di ricostruire le vicende così da avere un quadro abbastanza preciso degli avvenimenti. In sintesi ci si trova di fronte a:

a) Osservazioni diurne di colonne d'acqua alzatesi improvvisamente dal mare in vicinanza (150-300 metri) delle imbarcazioni,

b) Fenomeni luminosi (notturni): « globi » generalmente di colore rosso o bianco che compaiono e scompaiono all'improvviso in prossimità delle imbarcazioni. Come vedremo esistono anche osservazioni di luci che seguono i natanti e segnalazioni di « corpi scuri » in immersione o emersione, loro equivalente diurno.

c) Fenomeni probabilmente elettromagnetici causanti disturbi ai radar avvertiti da un numero imprecisato di imbarcazioni (notturni e diurni).

*Il colonnello De Martino ha categoricamente escluso che i fenomeni possano attribuirsi alla presenza di sommergibili o altri mezzi navali, poiché il fondale nella zona indicata non raggiunge i 20 metri (la profondità va da un minimo di 14 ad un massimo di 20 metri).*

« I fenomeni del tipo a), b) e c) » – ci ha detto – « sono di per sé stravaganti e non conosco precedenti simili; è certo però che non possiamo parlare di suggestione collettiva ».

La Capitaneria segue comunque molto attentamente la vicenda, pur non pronunciandosi circa la natura dei fenomeni.

Passiamo ora all'esame delle segnalazioni. La seguente è forse una delle prime e non è stata riportata dalla stampa.

*Data:* imprecisata, fra il 14 ed il 23 ottobre.

*Luogo:* 5 miglia dalla costa, tra S. Benedetto e Grottammare (fondale di 13 metri).

*Testimone:* Vesperini Dino.

*Ore:* 02,30 circa.

*Fenomeno:* « Luce rossa » intensa in avvicinamento, più grande delle luci delle imbarcazioni in genere e apparentemente maggiore del disco lunare.

*Forma:* circolare con tenue alone.

*Durata:* alcuni minuti.

Il Vesperini osservando « la luce » dirigersi verso la propria imbarcazione e temendo una collisione, cambiò rotta. La « luce » passò a meno di mezzo miglio da lui ed egli nel frattempo notò che non si rifletteva sulla superficie del mare. Su di essa si intravedeva invece una « zona scura » indefinita che procedeva di concerto con la « luce ».

Nessun rumore di alcun genere venne udito. Soltanto dopo il transito il testimone avvertì un evidente moto ondoso, come per il passaggio di una normale imbarcazione. Le condizioni atmosferiche erano buone, mare calmo, cielo sereno, ottima visibilità. Il marittimo diede importanza al fatto solo dopo

diversi giorni, a seguito delle numerose segnalazioni.

L'intensificarsi dei fenomeni dovrebbe comunque essersi manifestato intorno al 18 ottobre 1978. Ma vediamolo più dettagliatamente nel suo « crescendo », menzionando solo i casi più significativi.

*Mercoledì 18 ottobre.* Ore 9,00. Sole, assenza di vento, mare calmo; 4 miglia a largo di Pedaso a sud verso Cupra. Una improvvisa colonna di acqua del diametro di circa 5 metri si solleva a non meno di 150 metri dal « Gabriele Padre », lasciandosi poi ricadere sulla superficie del mare. L'altezza della colonna è stata valutata in 30 metri.

*Lunedì 23 ottobre.* Ore 11,00 (2 miglia e mezzo al largo della foce del fiume Tesino, presso Grottammare. Stesse condizioni di mare. Stesso motopesca. Presente anche l'imbarcazione « Patrizia ». Nuovamente, senza alcun preavviso, si solleva una colonna di acqua in tutto simile alla precedente del 18 ottobre. Sempre nel corso della mattinata, a 12 miglia dalla costa, Luigi Paci sul « Breghisse » osserva per 4-5 secondi una colonna d'acqua alta 12 metri circa.

*Martedì 24 ottobre.* Ore 9,00. Testimoni Fausto Ricci e Florindo Soncini (sul motopesca « Rapepì »). Stessa zona di mare del 23 ottobre (4 miglia dalla costa). A circa 200 metri dalla poppa affiora in superficie un grande corpo scuro lungo più di 20 metri. Osservato per circa mezzo minuto si è poi immerso senza il minimo rumore. Viene avanzata l'ipotesi di una balena, ma data la vicinanza della costa ed il fondale di 10-12 metri, l'idea è subito abbandonata.

*Giovedì 26 ottobre.* Mattino. Mare calmo, sole. I marittimi del motopesca « Nello » osservano sulla superficie del mare come un solco vorticoso prodotto dal passaggio di un motoscafo. « Qualcosa » correva insomma velocissimo, sotto il pelo dell'acqua, tanto da lasciare una scia in superficie.

*Venerdì 27 ottobre.* Ore 13,00. Testimoni Mario Ricci (presidente della cooperativa Maripesca) e Nicola Paolini sul motopesca « Triglia ». I due intravedono, nella stessa zona di mare dei casi del 23 e 24 ottobre, una « sagoma » immergersi rapidamente provocando una grossa ondata che fa vacillare l'imbarcazione. Assenza di qualsiasi rumore. Il giorno precedente avevano anche osservato nel medesimo tratto di mare una colonna d'acqua alzarsi improvvisamente.

Paolo Prati, marittimo del Lido di Fermo, ha inoltre riferito di aver visto in data imprecisata (ma comunque compresa tra il 18 ed il 31 ottobre), sulla superficie del mare, un movimento ondoso come se « qualcosa » si fosse improvvisamente immerso.



*Nicola Sciarra sullo « Zeus I »: il suo radar impazzì. Tra S. Benedetto del Tronto e Pescara altre imbarcazioni accusarono disturbi ai radar, dovuti ad una insolita traccia che impediva il rilevamento.*

Il sig. Nicola Ricci è stato quindi tre volte testimone delle improvvise colonne di acqua. Durante la terza osservazione ha notato sulla metà della colonna come una «macchia scura » non definibile. Stesso particolare indicato da Nicola Paolini nell'avvistamento del 27 ottobre.

Anche il sig. Lino Sciocchetti ha osservato colonne d'acqua al largo di San Benedetto, mentre il sig. Vincenzo Ricci dei movimenti vorticosi in prossimità della foce del Tronto.

Altro testimone importante della vicenda dei « globi luminosi » è il sig. Antonio Pallesca, che fra i primi e a distanza molto ravvicinata, come già abbiamo riferito nel numero scorso, ha osservato un fenomeno che merita di essere messo ulteriormente a fuoco. Come è noto, nel tratto di mare tra S. Benedetto e Grottammare, verso le 3,00 del 7 novembre, il suo « Libera » da poco uscito dal porto di S. Benedetto, incrociò improvvisamente una « luce » rossastra dalla forma circolare (ben visibile nonostante una leggera nebbia), che si affiancò (a 200 metri di distanza) alla sua imbarcazione che procedeva verso nord. Il testimone, dopo alcuni attimi di smarrimento decise di tornare a S. Benedetto. La « luce », tuttavia, conservò la sua posizione seguendo ancora il « Libera ». Ad un certo punto comparve, vicinissima all'imbarcazione ma dalla parte opposta, una seconda « luce », di colore bianco. Il Pallesca, a questo punto, rientrò immediatamente in porto, non prima di avere notato un « corpo oscuro » e di grandi dimensioni fermo nell'acqua. Tale testimonianza verrà poi direttamente o meno confermata anche dai marinai dell'« Igea » e dell'« Aquila », dell'« Alice », della « Maria Palma » e del « Tonnador ».

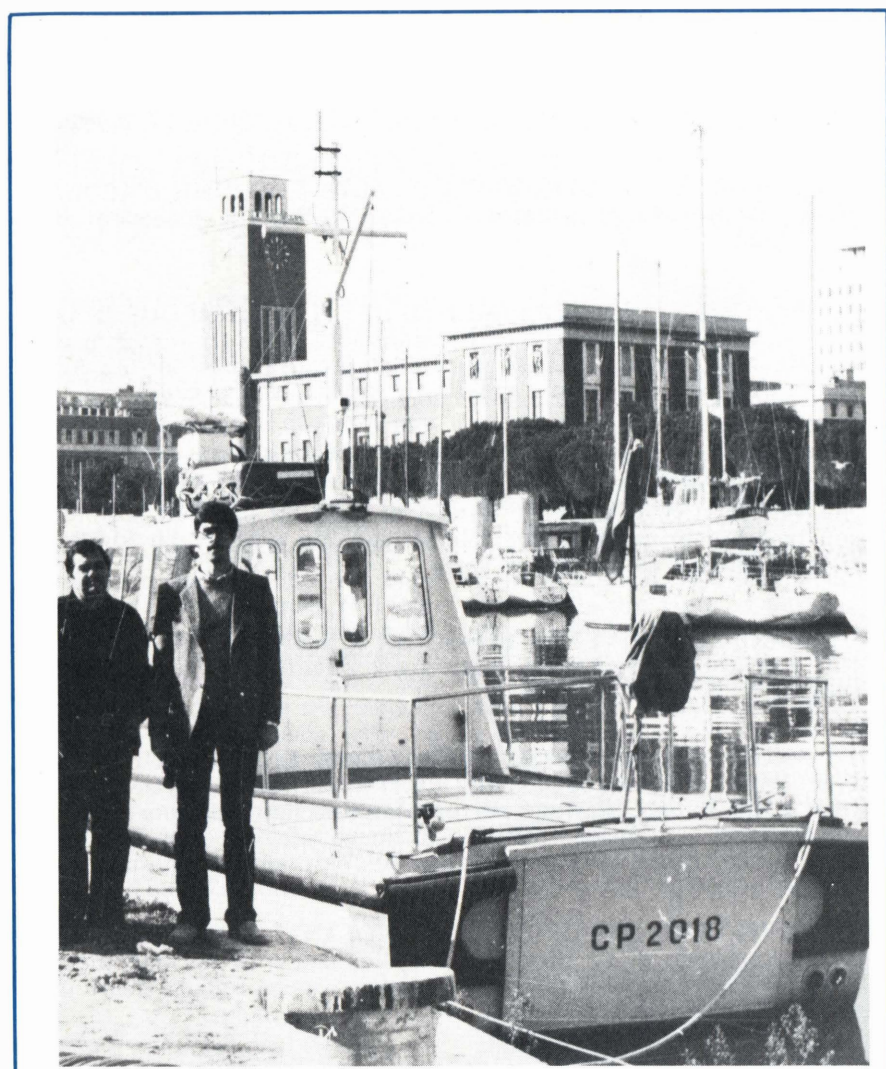
A tutte queste segnalazioni si aggiunge un altro fenomeno che potrebbe in qualche modo essere collegato con le manifestazioni luminose: *i disturbi al radar*, constatati anche dalla Marina Militare e sembra anche dall'Aeronautica (stazione di Pedaso). Già nel numero scorso ci siamo occupati del caso dello « Zeus I », riferendo la testimonianza di Nicola Sciarra sul « radar impazzito ».

Le anomalie degli strumenti indicate dai numerosi marittimi, comunque sembrano essersi intensificate dopo e durante le segnalazioni delle « luci ».

Il periodo resta compreso nella prima decade di novembre, con una apparente punta di intensità massima il 7 e l'8 tra le 04,00 e le 09,00 antimeridiane.

Dalle informazioni raccolte risulta che numerose imbarcazioni, nella solita zona di mare (a 6 miglia dalla costa) tra S. Benedetto e Pescara, si comunicarono a vicenda





*La motovedetta CP 2018, da cui gli uomini della capitaneria di porto pescarese osservarono un oggetto luminoso non identificato.*

che i rispettivi radar accusavano un disturbo insolito. Effettivamente sullo schermo si manifestava una traccia non definita che impediva un qualsiasi rilevamento (l'impiego del radar per individuare i banchi di pesce è normalmente in uso).

Secondo il sig. Nicola Ricci, testimone dell'evento, c'era « qualcosa » in movimento. Egli conferma infatti che il disturbo all'inizio aveva una componente più intensa da nord-est e che successivamente, dopo aver ruotato di 360° per tornare nella posizione iniziale, cessò bruscamente.

Non si trattava insomma di un « disturbo immobile ». Si è parlato di possibili interferenze di stazioni radar slave senza però considerare l'effettivo « movimento » del disturbo.

Il sig. Gioacchino Merlini ed i fratelli Antonio, Secondo e Gualtiero Palanca, tutti sull'« Andrea Padre », hanno osservato sul radar una grossa « macchia oblunga » che è scomparsa a poco più di mezzo miglio dal porto di S. Benedetto. Il sig. Tarantini sul « Nuovo Impero » ha informato la Capitaneria di porto sambenedettese che il 6 novembre verso le 10,30 antimeridiane, a 8-9 miglia in direzione di Pedaso, il suo radar era disturbato da strani e indecifrabili segnali, non riconducibili alla presenza di natanti nella zona. Identico fenomeno poi confermato da altri due natanti: l'«Aquilotto» e il «San Giovanni Bosco». Altre imbarcazioni coinvolte in altra data (sempre comunque tra il 31 ottobre ed il 10 novembre) sono: « l'Onda Marina » con i sigg. Achille Flamini e Giorgio Papetti, « il Fieramosca », lo « Stefano Padre » con Nicola Mastrangelo (testimone il 26 ottobre, presso la foce del Tronto, dell'elevarsi di una colonna di acqua), il « Maria Stella », « l'Eros », « l'Exodus » ed il « Laura Madre » di Giulianova con Alberto e Flavio Mattiucci e Nicola Olivieri, testimoni anche di una « luce » nitidissima osservata a prua dell'imbarcazione.

A se stante, per la sua stessa natura, è la segnalazione ufficiale (del 9 novembre) da parte della motovedetta CP 2018 della Capitaneria di porto di Pescara, di un « globo » luminoso visto salire dalla superficie del mare, concomitante a interferenza strumentali. Di essa ci siamo già occupati nel numero scorso nell'intervista di Romano Di Bernardo al Comandante Gallerano della Capitaneria di porto pescarese. Particolare degno di essere riferito è che non si registrano comportamenti anomali dell'ago magnetico delle bussole, a parte il caso del motopesca « Trozza », che il 16 novembre si trovò sospinto da una forza misteriosa che lo spinse dagli originali 3 fino a 15 nodi, ruotando infine il natante di 90° in un ribollio di acque.

Numerosi testimoni ci hanno riferito infatti che, mentre il radar era quasi completamente fuori uso, le bussole funzionavano alla perfezione. A complicare tutta la situazione c'è stato anche il noto incidente avvenuto la notte tra il 14 ed il 15 ottobre, in cui hanno perso la vita i fratelli De Fulgentiis. Sulle circostanze dell'accaduto il colonnello De Martino è del parere che si tratti di un incidente « classico » della vita marinara occorso peraltro in un momento ed in un clima resi tutti particolari dai suddetti fenomeni.

« Probabilmente – ha sottolineato il colonnello - l'imbarcazione è venuta ad imprigionarsi nella fune di traino di due motopescherecci (disgrazie del genere sono avvenute in passato), senza che alcuno se ne rendesse conto ».

Una tale ipotesi, che come altrove illustriamo è seriamente fondata, viene però categoricamente esclusa dai marittimi di S. Benedetto, alcuni dei quali, tra l'altro, accusano le Autorità di aver messo a tacere l'intero episodio (l'imbarcazione è attualmente sotto sequestro), e di aver coinvolto la loro categoria mettendone in risalto un comportamento imprudente.

A parte il caso De Fulgentiis, i fenomeni dell'Adriatico ed il loro apparente collegamento alle osservazioni dell'entroterra abruzzese del novembre-dicembre restano ben lungi dal potere essere riferiti ad una comune causa convenzionale. Come ha onestamente commentato il settimanale « L'Espresso » nel suo n. 46 del 19 novembre 1978,

« stanno succedendo cose strane. Cose alle quali, una per ciascuna, potrebbe essere attribuita una causa, sia pure tirata per i capelli. Ma poi queste cause si contraddicono, una esclude automaticamente l'altra, per cui una spiegazione ragionevole del tutto non c'è ».

« Nella zona », ricorda l'autorevole settimanale « sono state fatte trivellazioni metanifere, sono state esplose cariche subacquee a tappeto, che potrebbero avere mosso i giacimenti gassosi sottostanti, la cui improvvisa fuoriuscita potrebbe spiegare le colonne d'acqua. Ma i "corpi scuri", le "scie" e le luci che cosa c'entrano con il metano?».

A quali « presenze » fare dunque risalire gli eventi che abbiamo ricordato ed i successivi, ampiamente riferiti da « Gente » (n. 48 del 2 dicembre 1978), « Oggi » (n. 48 del 2 dicembre) e « L'Europeo » (n. 48 del 1° dicembre 1978) oltre che da tutta la stampa quotidiana?

Inoltre ci risulta che, in particolare, le anomalie strumentali registrate dai vari motopesca hanno lasciato interdetto uno studioso del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel corso di un sia pure informale colloquio con un giornalista del « Corriere della Sera » il Prof. Merlin, oceanografo del CNR, avrebbe infatti definito « sconcertanti » i fenomeni magnetici e idrodinamici riferiti dai vari marittimi abruzzesi. E a ben donde.

Ci sembra pertanto giusto e realistico che il deputato socialista on. Falco Accame, già ufficiale della Marina Militare e ex-presidente della Commissione Difesa della Camera, abbia presentato al Presidente Andreotti una interrogazione parlamentare « *per conoscere se è al corrente dello stato di allarme creato nelle popolazioni dell'Abruzzo e Marche a seguito del manifestarsi di fenomeni non scientificamente spiegabili riportati dalla stampa e notati anche da una motovedetta della Marina Militare; per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per approfondire la natura dei fenomeni e tranquillizzare le popolazioni interessate* ».

Il 21 dicembre 1978 una di queste « presenze » è stata vista sull'Adriatico da centinaia di persone per parecchie ore, ed anche fotografata all'altezza di Bellaria.

Le sensazionali fotografie scattate da Elia Faccin su segnalazione dei Carabinieri (e pubblicate da « Panorama » n. 664 del 9 gennaio 1979) sarebbero sufficienti, esse soltanto, a giustificare l'iniziativa parlamentare in corso.

R. P.

*LE CONTRADDITTORIE SPIEGAZIONI CONVENZIONALI INVOCATE PER I PRINCIPALI FENOMENI UFOLOGICI DELL'ADRIATICO*

FORMAZIONE IMPROVVISA DI ALTE COLONNE D'ACQUA: Bombe di profondità, pescatori di frodo, fuoriuscita violenta di gas dai fondali.

FENOMENI DI RIBOLLIMENTO DEI FLUTTI, «ACQUE BIANCHE », ONDATE IMPROVVISE: Maremoti, onde di marea eccezionali, spostamenti di masse nei fondali a causa delle perforazioni per l'estrazione di metano, attività di sottomarini tascabili.

GLOBI DI LUCE DI VARIO COLORE CHE SI SPOSTANO SUL PELO DELL'ACQUA A GRANDE VELOCITA' O CHE SALGONO VERTIGINOSAMENTE: Lancio di razzi da parte di sottomarini tascabili in immersione, bolle di gas che salgono dal fondo e si incendiano a contatto con l'aria.

MARE CHE DIVENTA ROSSO DA S. BENEDETTO A ORTONA: Produzione abnorme di alghe rosse dovuta ad una non precisata fonte di inquinamento.

ANOMALIE ALLA STRUMENTAZIONE ELETTRONICA (RADAR IMPAZZITI, BUSSOLE BLOCCATE, RADIOTELEFONI VHF ISOLATI): Potente stazione perturbatrice situata sulla costa jugoslava, guasti all'impianto elettrico di bordo, insufficiente alimentazione, interferenze causate da radar dell'Aeronautica Militare.

AVVISTAMENTO DI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI: Passaggio di un dirigibile pubblicitario o di normali mezzi aeronautici ovvero fenomeni astronomici o meteorologici male interpretati.




*Il «Trozza»: il 16 novembre una forza misteriosa lo respinse, in un mare ribollente, da 3 a 15 nodi, ruotando infine di 90°.*



# FENOMENI ANCHE IN ALTRI NOSTRI MARI?

## si sono ripetuti come nell'adriatico centrale, cinque anni fa al lido dell'aeronautica di maliscola, nel settèmbre del 1978 sul molo di mergellina, un mese dopo nei pressi di piombino.

I recenti fenomeni dell'Adriatico hanno riproposto prepotentemente la apparente componente acquatica e anfibia del fenomeno UFO, assai meno nota al pubblico italiano.

Su tale aspetto, sul quale in passato si è diffusamente soffermato il nostro Dr. Roberto Pinotti nei suoi due libri (Armenia Editore, Milano) « Visitatori dallo spazio » e « UFO: missione uomo » (e specificamente, in quest'ultimo, nel capitolo « Strategia subacquea ») il Centro Ufologico Nazionale ha raccolto una notevole documentazione in un arco di oltre tredici anni. Soffermarvisi qui sarebbe trascendere l'attualità della cronaca che ha drammaticamente riproposto il problema e suscitato addirittura due interrogazioni parlamentari (al Presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro della Difesa) da parte dell'on. Accame. Così pure non ritorneremo su quanto già variamente ed ampiamente riferito dalla stampa di informazione quotidiana e settimanale, se non per ribadire che anche le indagini svolte dal Centro Ufologico Nazionale concorrono sostanzialmente ad indicare un'attività anomala ricollegabile ad un fenomeno apparentemente tecnologico dalle caratteristiche aeronautiche quanto anfibie: una tecnologia rivoluzionaria ma constatata più volte in passato anche in altre parti del mondo, e di cui il Centro Ufologico Nazionale ha già dettagliatamente documentato i propri aderenti nel 1977 (cfr. l'autorevole articolo dell'ex colonnello dell'Aeronautica Militare americana Wendelle C. Stevens « Basi di appoggio sottomarine per gli UFO? », in « Notiziario UFO » n. 74, prima serie).

Quello che riteniamo nostro dovere, al momento, è indicare a chi di competenza come pure all'opinione pubblica che il fenomeno degli UFO « subacquei » o USO (per usare la sigla anglo-americana desunta dalle parole « unidentified submerged objects », oggetti sommersi non identificati) non ha recentemente interessato il solo Adriatico centrale. Di seguito riportiamo ad esempio due casi riferiti al Mare Tirreno che, uniti alle osservazioni effettuate dall'Osservatorio Meteorologico di Imperia (rimandiamo il lettore all'intervista con il Prof. Bini pubblicata in altra parte della nostra rivista) nel Mar Ligure, documentano il carattere comune, contemporaneo e generalizzato dei fenomeni in questione nei mari italiani.

LA REDAZIONE

## UN CASO DEL 1973 DAI NOSTRI ARCHIVI: PARLA UN TESTIMONE

Il 18 maggio 1973, dopo una passeggiata, io e il mio compagno Giovangiuseppe Lenci ci eravamo fermati con l'auto nei pressi del lido dell'Aeronautica di Maliscola (Napoli) per osservare, lungo la costa, lo spettacolo pirotecnico che faceva parte dei festeggiamenti di quella notte. Improvvisamente, qualcosa di molto luminoso attirò l'attenzione del mio amico che volgeva lo sguardo verso il mare; potemmo così osservare, alla distanza di circa 50 metri da noi, all'altezza del bagnasciuga, un oggetto luminoso dalla forma di un piatto, sormontato da una cupola. Avemmo subito ambedue la netta impressione che l'oggetto fosse inequivocabilmente emerso dal mare in prossimità della spiaggia. L'UFO levitava infatti a non più di tre metri dal suolo, e procedeva lentamente verso di noi tenendo un assetto di volo inclinato di circa 30° rispetto all'orizzonte. Vivamente impaurito, come del resto il sottoscritto, il mio amico G. Lenci tentò invano, più volte, di mettere in moto l'auto per fuggire; nell'effettuare tali tentativi, notammo però che né le luci del cruscotto, né quelle dei fari, si accendevano. Restammo così paralizzati dal terrore, a guardare la « cosa » che, lentamente, procedeva su di noi. La cupola dell'oggetto emetteva una intensa e abbagliante luce di colore bianco, simile a quella di una lampada al neon; la parte inferiore dell'UFO, a forma di piatto, appariva di un colore metallico, ed era luminescente. Allorquando si fu avvicinato, notammo una luce di colore rosso che ruotava intorno alla base della cupola, dando l'effetto di una fascia luminosa. Durante tutto il tempo dell'osservazione io ed il mio compagno percepimmo un intenso rumore ritmico, simile a quello prodotto dal motore di un gozzo motopesca. L'UFO superò la distanza che lo separava dalla nostra auto (50 metri circa) in tre o quattro minuti; quando ci fu quasi sopra, tenendosi ad un'al-



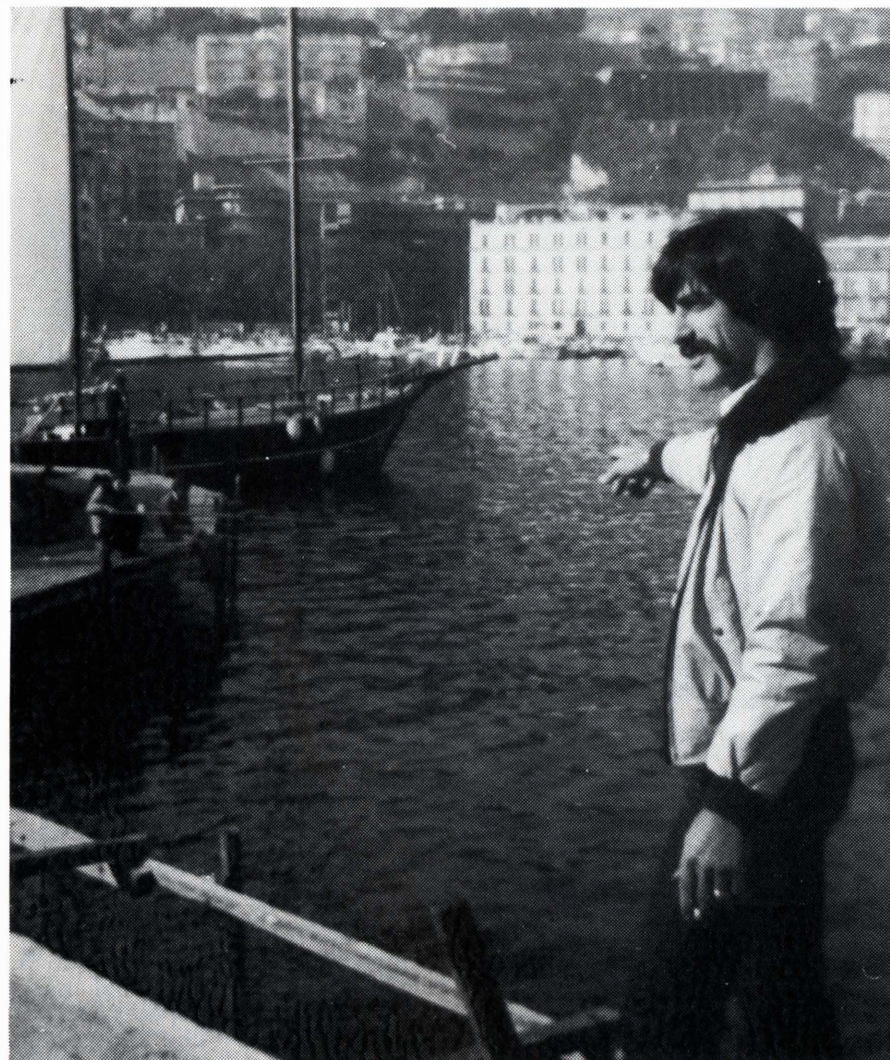
*Bagnasciuga di Maliscola: l'UFO proveniva dal mare.*

tezza di tre o quattro metri dal suolo, potemmo facilmente calcolare il suo diametro in circa otto o dieci metri. L'oggetto sostò sulla verticale della nostra auto per alcuni secondi per noi interminabili; poi, rapidamente, si affievolirono fino a scomparire sia la luce emessa dall'oggetto che ci illuminava, sia il rumore, dal che deducemmo che si fosse innalzato velocemente, in verticale. Non appena ci rendemmo conto che era andato via, il mio compagno ritentò la messa in moto dell'auto che, questa volta, partì senza alcuna difficoltà, e rapidamente ci allontanammo dalla zona. Durante tutto il tempo che l'UFO fu nelle nostre immediate vicinanze, vuoi per il terrore che ci attanagliava, vuoi per altro ignoto motivo, fatto sta che la peluria dei nostri corpi si drizzò in modo uniforme e doloroso, in specie quella delle gambe che in parte fuoriuscì attraversando la trama dei pantaloni. Durante tutto il giorno seguente, io ed il mio amico accusammo una inspiegabile fiacchezza fisica che attribuimmo all'emozione provata la sera precedente. Al sottoscritto l'emozione violenta provocò, inoltre, un leggero albinismo nei capelli, prima tutti neri. La sera dell'avvistamento le condizioni atmosferiche erano ottime: cielo sereno e stellato, assenza di vento, mare calmo.

*Carmine Arcucci*

# pure a napoli?...

*di Umberto Telarico e Giorgio Russolillo*



*Uno dei testimoni, Franco Prezioso, indica la direzione di spostamento del fenomeno.*

Il 16 settembre 1978, tra le ore 21,30 e le 22,00, Antonio Attanasio e Franco Prezioso si trovavano da circa un'ora sul molo di Mergellina (Napoli) senza aver pescato nulla e osservando l'eclissi di luna. L'astro era oscurato ormai per la metà allorquando, improvvisamente, i due udirono un violento ribollire di acque. Abbassarrono ambedue lo sguardo davanti a loro e osservarono in mare, a circa 4 metri di distanza, il sollevarsi di grosse bolle d'aria (o altro gas), del diametro di oltre un metro, le quali si rompevano in superficie con il loro classico rumore; contemporaneamente a ciò notarono un fascio di luce (proveniente da oltre le imbarcazioni attraccate) illuminare, passando sotto gli scafi ormeggiati, le acque antistanti.

Il fascio di luce sottomarino era simile a quello emesso da una grossa torcia elettrica, ed era diretto perpendicolarmente rispetto alla lunghezza del molo. Del diametro di circa 50 o 60 centimetri, colorava le acque di un luminosissimo verde bottiglia. Il rumore provocato dal ribollire delle acque si attenuò rapidamente, mentre le grosse bolle che venivano in superficie si spostavano insieme al fascio di luce verso la scogliera artificiale, per cui in breve i testimoni non udirono più nulla e non videro più il fascio di luce.

Le bolle venivano in superficie una per volta, ad un'intervallo di alcuni secondi l'una dall'altra; il loro punto di emersione si spostava nella stessa direzione del fascio di luce sottomarino, ed era sempre differente da quello della precedente. Tale fenomeno rimase visibile per circa un minuto, per poi perdersi oltre la visuale dei testimoni, notevolmente limitata dagli scafi ormeggiati lungo il molo. Nessun odore particolare venne percepito durante il verificarsi del fenomeno. Le condizioni metereologiche erano ottime: cielo sereno e stellato, assenza di vento, mare calmo, la luna visibile per metà a causa dell'eclissi in atto. Quella sera i due amici non pescarono nulla, né prima, né dopo il verificarsi del fenomeno. La loro reazione iniziale fu di sgomento, ma poi la curiosità ebbe il sopravvento attribuendo, al momento, all'attività insolita di qualche subacqueo. Tale spiegazione venne però in seguito scartata quando, con calma e a freddo, ragionarono sulle caratteristiche del fenomeno osservato.



# ...e nel livornese!

*di Paolo Cappa e Alfredo Winter*

La sera del 27 ottobre 1978, alle 18,40, i signori S.U. e M.L. si trovavano a pesca in località Falcone (Piombino), sulla costa. Avevano appena deciso di andarsene « dal momento che ormai non si prendeva più nulla » quando notarono improvvisamente una « cosa » che avanzava nell'acqua piuttosto velocemente (un centinaio di metri in 5 secondi). Era una specie di cupola emanante una luce gialla proveniente dal suo interno, e procedeva da est ad ovest parallelamente alla costa producendo come un sottile ronzio metallico. L'oggetto, giunto ad una cinquantina di metri dai testimoni, piegò verso sud in direzione della scogliera, avvicinandosi di qualche metro e poi fermandosi. A questo punto i due, invasi da un comprensibile timore, si allontanarono dagli scogli con tutta l'attrezzatura da pesca, notando che anche un altro pescatore li imitava a poca distanza. Una volta risaliti, si fermarono ad osservare l'oggetto sempre immobile, di cui si distinguevano peraltro maggiori particolari.

Aveva una fascia scura alla base della cupola e una specie di cilindro tozzo e piccolo alla sommità della cupola stessa, la quale ruotava. Su di essa si notava anche una sorta di pannello rettangolare la cui base si trovava sulla fascia scura inferiore. Sotto il pelo dell'acqua, alla luce giallastra della cupola che pulsava, si intravedeva una struttura ampia e compatta. Spaventati, i due guadagnavano la loro macchina e, dopo essersi ripresi dalla corsa, si allontanarono.

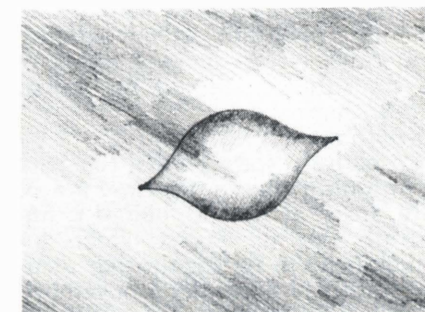
In breve avvertirono però lo stesso tipico ronzio sentito poco prima, e alzati gli occhi al cielo notarono in direzione nord-ovest un oggetto volante ad alta quota, giallastro. Era leggermente appuntito ai lati pur essendo di forma tonda. I due, incuriositi, si fermarono e diressero il fascio di luce della loro torcia elettrica in direzione del corpo volante. Il fatto che quasi subito dopo quest'ultimo invertisse la direzione di moto (da sud-nord a sud-est), dirigendosi apparentemente verso di loro, fu veramente troppo per i due, che si allontanarono a tutta velocità preoccupandosi solo di raggiungere le rispettive abitazioni. Successivamente interrogati dagli inquirenti della Sezione Livornese del Centro Ufologico Nazionale, giunta casualmente a conoscenza della loro esistenza, i due testimoni (che non ci hanno consentito di fare i loro nomi in questa sede) hanno sottoscrcitto un dettagliato resoconto dei fatti.



*Fase A. L'oggetto mentre procedeva velocemente in acqua. Durata 5/6 secondi.*



*Fase B. L'UFO visto da un'altezza di circa 15-20 mt. fermo in acqua. Il pannello ruotava lentamente in senso orario.*



*Fase C. Il veivolo osservato in cielo a detta dei due testimoni, probabilmente lo stesso che era in acqua pochi minuti prima.*

# osservazioni e considerazioni sui fenomeni ufologici e non delle marche e dell'abruzzo

A distanza di due mesi dall'inizio dei noti fenomeni ufologici del medio Adriatico possiamo fare alcune osservazioni sulle principali caratteristiche dei fenomeni stessi

*di Romano Di Bernardo*

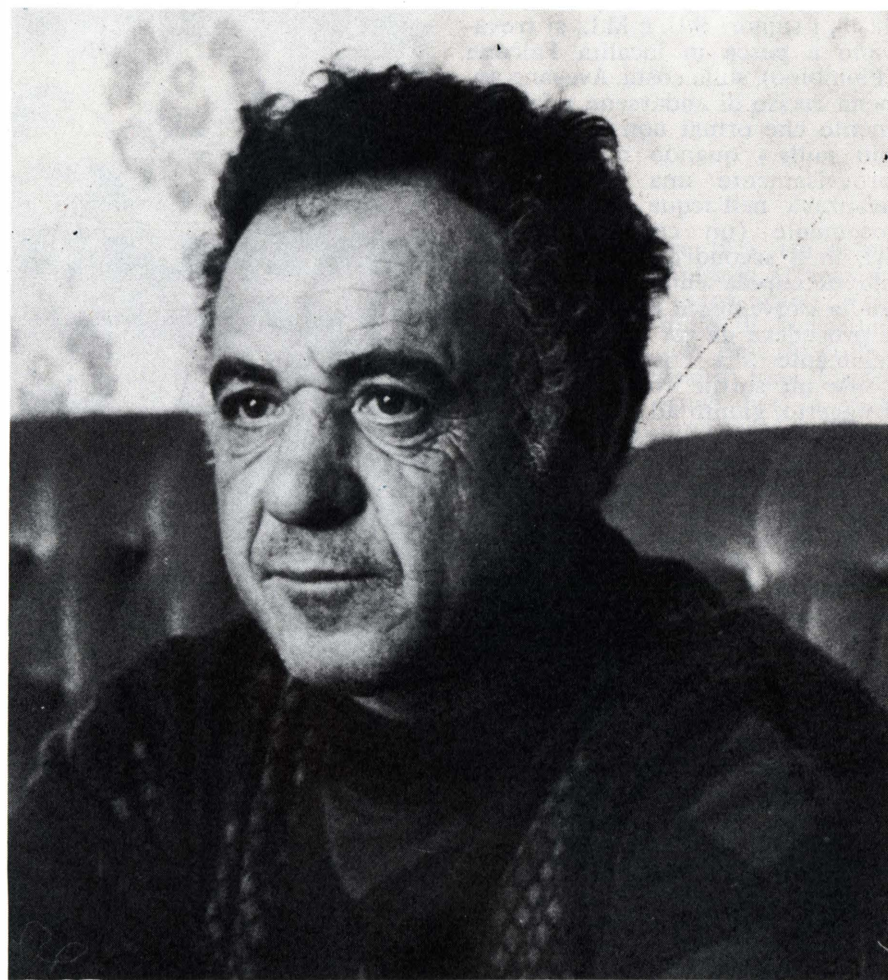
I globi luminosi osservati anche a distanza inferiore a 800 metri (caso della motovedetta CP2018 e del pescatore Antonio Pallesca) del diametro variante, a seconda dei casi, dai 25 ai 40 centimetri, erano di colore rosso chiaro e molto brillanti, quas iabbaglianti. A differenza degli UFO osservati a distanze considerevoli (Chieti, Pescara, Casalbordino, Vacri, ecc. ecc.) non avevano riflessi viola né aloni di altro colore. Il che fa pensare che almeno una parte della vasta gamma di colori osservati in questi casi, sia da considerare come fenomeno ottico dovuto all'osservazione.

Tutte le testimonianze, comunque, sono concordi nell'affermare che in certi casi l'eccessiva luminosità dava seri fastidi alla vista. Il maresciallo di Pubblica Sicurezza Formichetti ha dovuto addiritura usare gli occhiali da sole.

Altra caratteristica del fenomeno luminoso è la sua variabile intensità nel tempo con una frequenza irregolare. Tutte le testimonianze sono concordi nel riferire che le variazioni non seguivano un certo ordine. In certi casi sembrava che gli UFO avessero grossi fari rotanti lentamente su se stessi. Dalla nostra inchiesta risulta che la maggior part edegli osservatori dotati di una certa facoltà di valutazione ha subit opensato ad un satellite artificiale, ad un pallone sonda o, in via subordinata, ad un mezzo aereo segreto.

*La reazione dei testimoni*

La paura è stata l'unica reazione di Antonio Pallesca (il primo pescatore, forse al mondo, che si è imbattuto con un grosso globo luminos oche lo ha seguito per alcuni minuti) la notte del 6 novembre quando rientrò in porto, a S. Benedetto, dopo lo strano incontro e comprensibile è stata la sua delusione e la sua rabbia quando, appena messo piede a terra, scioccato com'era, non fu creduto, anzi fu deriso dai suoi amici.



*Antonio Pallesca, il primo pescatore che vide un globo di luce a 200 metri dalla sua barca la notte del 6 novembre.*

*Le rotte dei globi di luce*

Non si hanno, purtroppo, le rotte di tutti gli avvistamenti poiché spesso il comportamento degli oggetti e i posti di osservazione non permettevano di stabilire le direzioni con una certa attendibilità. Possiamo però affermare che almeno nel 70% dei casi gli UFO avvistati avevano rotta intorno a Sud Ovest-Nord Est o viceversa. Cioè dalla montagna al mare e viceversa, considerando la conformazione del versante Adriatico.

*Quote reali*

A parte gli incontri ravvicinati sui

(Segue a pag. 18)



# NON SONO STATI GLI UFO AD AFFONDARE LA BARCA DEI DE FULGENTIS

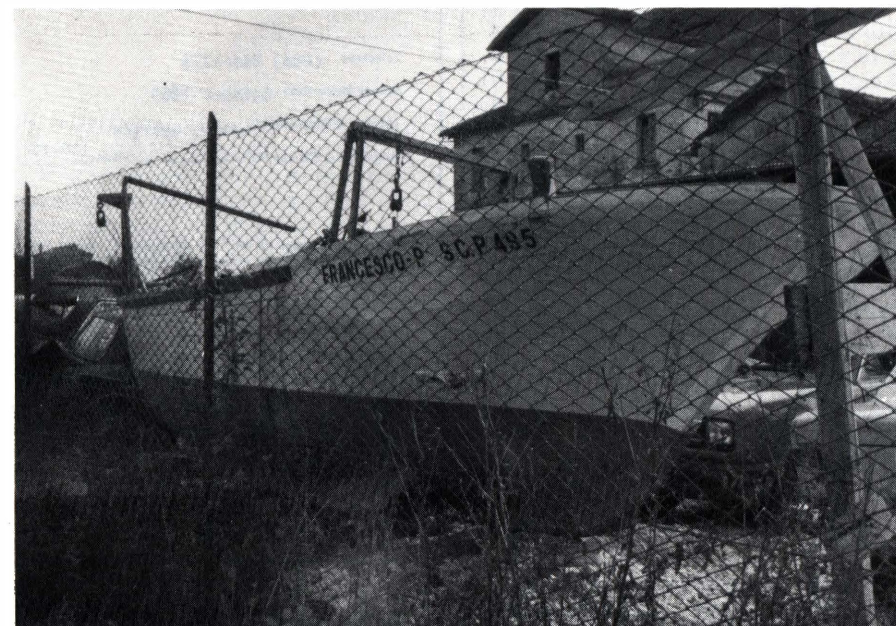
## la nostra inchiesta su un oscuro episodio

Il primo episodio misterioso del cosiddetto « Triangolo maledetto » made in Italy che a suo tempo allarmò le marinerie dell'Adriatico fu quello (sinistro o abbordaggio?) dell'affondamento del motopeschereccio « Francesco Padre » nel quale perirono Vittorio e Gianfranco De Fulgentiis, due fratelli, pescatori dilettanti ma naviganti di professione su unità della marina mercantile, rispettivamente di 37 e 35 anni.

Il misterioso episodio si verificò nella notte tra il 13 e il 14 ottobre 1978 a due miglia al largo della foce del fiume Tronto e alcuni osservatori in verità un po' frettolosi nel formulare giudizi accreditarono l'ipotesi che la barca fosse stata urtata o « investita » da un UFO o da qualche sottomarino tascabile e comunque da un veicolo segreto appartenente a qualche potenza straniera imbattutosi per caso con i due fratelli. L'ipotesi ufologica circolò insistentemente specialmente dopo l'esame necroscopico che, secondo indiscrezioni, non rilevò tracce di acqua nei polmoni dei due sventurati.

A parte il fatto che non vi è stata ancora (almeno fino ad oggi) una dichiarazione definitiva dell'autorità competente dato che esiste una inchiesta in corso, ci sembra troppo sbrigativo voler accreditare tale versione dei fatti che, per altro, potrebbe giovare agli eventuali responsabili di un incidente marittimo (investimento o aggancio) o addirittura, di un orrendo duplice omicidio premeditato.

Passato il periodo che interessa la pura cronaca dell'episodio nel corso del quale si è condizionati da molti fattori che offuscano la verità o comunque impediscono una obbiettiva valutazione dei fatti, siamo ora in grado, senza voler interferire sulle indagini ancora in corso, di ricostruire il fatto luttuoso avanzando due ipotesi che nulla hanno a che vedere con il fenomeno ufologico in atto nel medio Adriatico.




*Il « Francesco padre » in un cantiere di Martinsicuro dove è ancora a disposizione del magistrato.*

*Sinistro marittimo?*

E' la notte tra il 13 e il 14 ottobre 1978. Condizioni del tempo ottime. Mare calmo, cielo sereno, assenza di vento, temperatura sui valori stagionali. La luna non è alta all'orizzonte per cui alle ore 03,30, quando i due fratelli De Fulgentiis partono dalla spiaggia di Martinsicuro (Teramo) verso il largo, è notte fonda.

Considerando le abitudini dei pescatori si deve ritenere che a non meno di un miglio dalla costa abbiano calato la rete a strascico ed abbiano iniziato la pesca dirigendosi verso la foce del Tronto. Dal momento della partenza alla calata della rete sono passati poco più di 30 minuti. La barca non ha luci accese per un motivo semplicissimo: i due fratelli stanno pescando entro la fascia di mare ove la pesca a strascico è proibita e dove la motovedetta della Guardia di Finanza, qualche volta richiamata dall'elicottero, piomba addosso ai trasgressori ed eleva salatissimi verbali di contravvenzione. E' diventata una consuetudine ormai in Adriatico, specialmente per i pescatori dilettanti quali erano i De Fulgentiis, pescare di notte, specie quando non c'è la luna, per approfittare della obbiettiva difficoltà operativa dei mezzi di repressione che, va detto per inciso, non sono esclusivamente rappresentati dalla Guardia di Finanza, ma anche dalla Cap. di Porto e, nei mesi estivi, dai carabinieri che si affiancano alle altre due Forze nel servizio di polizia marittima. I due fratelli proseguono pescando nella più assoluta oscurità verso la foce del Tronto ad una velocità di circa 3 nodi. Ad un certo punto, però, verso le ore 04,20 notano verso poppa una grossa ombra che si avvicina minacciosa facendo temere una collisione. Evidentemente si tratta di un natante molto più grosso del « Francesco Padre », forse una petroliera o un mercantile che naviga sulla stessa rotta e cioè verso il porto di S. Benedetto. Il grosso natante non si è accorto della barca perché sulla poppa non ha la prescritta luce di « coronamento » né

(Segue a pag. 36)

(Segue da pag. 16)

quali nutriamo sempre seri dubbi la maggior parte dei testimoni parla d ialtezze variabili da pochi metri a diecine di chilometri. Spesso le persone coinvolte parlano di rapidi decolli o « tuffi » oppure di improvvisi cambiamenti d'altezza. Mentre in mare i globi sono stati visti da persone attendibili a pochi metri dalla superficie, sulla terraferma non si può dire altrettanto.

Nel caso delle osservazioni di Chieti e di Pescara l'altezza stimata degli oggetti era sicuramente superiore a quindicimila metri dato che, almeno per l'avvistamento di Pescara di cui è stato testimone chi scrive per la durata di circa tre ore, dalle 10,10 alle 12,30 del 14 dicembre 1978, è stato possibile confrontare il passaggio di un aereo di linea con rotta Est-Nord Est sui novemila metri, con l'oggetto visibile ad una altezza sicuramente superiore. E' nostro parere, comunque, che almeno questo avvistamento seguito da migliaia di persone sia da considerare non ufologico. Escludendo un pallone sonda poiché non si comportava come tale, restano almeno il 70% delle probabilità che si sia trattato di un satellite.

*Forma degli oggetti*

La forma degli oggetti luminosi varia dalla sfera leggermente schiacciata al triangolo, al trapezio, al rettangolo.

Ad Avezzano, per esempio, i testimoni parlano di un « qualcosa » formato da due cerchi concentrici di luce bianca da cui si staccavano, come per una esplosione, diversi triangolini equilateri (sempre di luce) di pochi centimetri di lato che si allontanano dal doppio cerchio di una ventina di metri per poi di nuovo tornare « nel grembo » dell'oggetto principale confondendosi con esso. Questa operazione è stata compiuta dall'UFO diverse volte mentre rimaneva stazionario vicino ad un pino. Poi scompariva improvvisamente alla vista di una cinquantina di persone, operai di uno zuccherificio.

In altri avvistamenti poi, si parla di triangoli in rapido decollo (fiume Tordino) che si « dissolvevano » ad una certa altezza (poche centinaia di metri). Questo fenomeno diurno potrebbe essere l'equivalente dello « strano razzo rosso chiaro » avvistat odalla motovedetta CP 2018 di notte che scomparve a poche centinaia di metri d'altezza dopo il rapido decollo dalla superficie marina.

*Romano Di Bernardo*



NATIONAL INVESTIGATIONS COMMITTEE ON AERIAL PHENOMENA (NICAP)
3535 University Blvd West
Kensington, Maryland 20795
301-949-1267

REPORT ON UNIDENTIFIED FLYING OBJECT(S)

This form includes questions asked by the United States Air Force and by other Armed Forces' investigating agencies, and additional questions to which answers are needed for full evaluation by NICAP.

After all the information has been fully studied, the conclusion of our Evaluation Panel will be published by NICAP in its regularly issued magazine or in another publication. Please try to answer as many questions as possible. Should you need additional room, please use another sheet of paper. Please print or typewrite. Your assistance is of great value and is genuinely appreciated. Thank you.

Name Jimmy Carter
Address State Capitol Atlanta
Telephone (404) 656-1776
Date of Observation October 1969
Locality of Observation Leary, Georgia
How long did you see the object? ______ Hours 10-12 Minutes ______ Seconds

Place of Employment
Occupation Governor
Date of birth
Education Graduate
Special Training Nuclear Physics
Military Service U.S. Navy
Time AM PM 7:15 Time Zone EST

Were you interrogated by Air Force investigators? By any other federal, state, county, or local officials? If so, please state the name and rank or title of the agent, his office, and details as to where and when the questioning took place.

Were you asked or told not to reveal or discuss the incident? If so, were any reasons or official orders mentioned? Please elaborate carefully. No.

We should like permission to quote your name in connection with this report. This action will encourage other responsible citizens to report similar observations to NICAP. However, if you prefer, we will keep your name confidential. Please note your choice by checking the proper statement below. In any case, please fill in all parts of the form, for our own confidential files. Thank you for your cooperation.

You may use my name. ( x )
Please keep my name confidential
Date of filling out this report
Signature Jimmy Carter
Jimmy Carter

*Ecco un documento inedito in Italia: la dichiarazione messa a verbale, e sottoscritta dall'attuale presidente americano Jimmy Carter, allorchè fu protagonista di un incontro ravvicinato del primo tipo.*

ne, ma terrei molto ad avere un Vostro giudizio, dato che siete certamente i più, o perlomeno tra i più qualificati per farlo.

*Emilio Resigno*
FINALBORGO (SU)

*Sono al corrente dell'apparente incongruenza da lei segnalata che si spiega in maniera molto semplice.*

*La segnalazione di Coster risale effettivamente al 1969 e non al 19-73, come fù inizialmente riportato. Ecco tutto.*

**Le vostre lettere, a centinaia, hanno raggiunto la nostra redazione mettendoci sinceramente in crisi, rispondere a tutti subito ed esaurientemente equivarrebbe a bloccare la nostra attività per circa un mese. Pertanto, anticipando un forzato ritardo nella risposta alle vostre lettere, vi ringraziamo e ci scusiamo se saremo costretti a non riscontrarle in maniera tempestiva.**

**CI SCUSIAMO CON I NOSTRI LETTORI ED APPASSIONATI DI ARGOMENTI SPAZIALI DI ATTUALITA', PER LO « SLITTAMENTO » AL PROSSIMO NUMERO, DELLA SECONDA PARTE DEL "SIRIO DUE".**



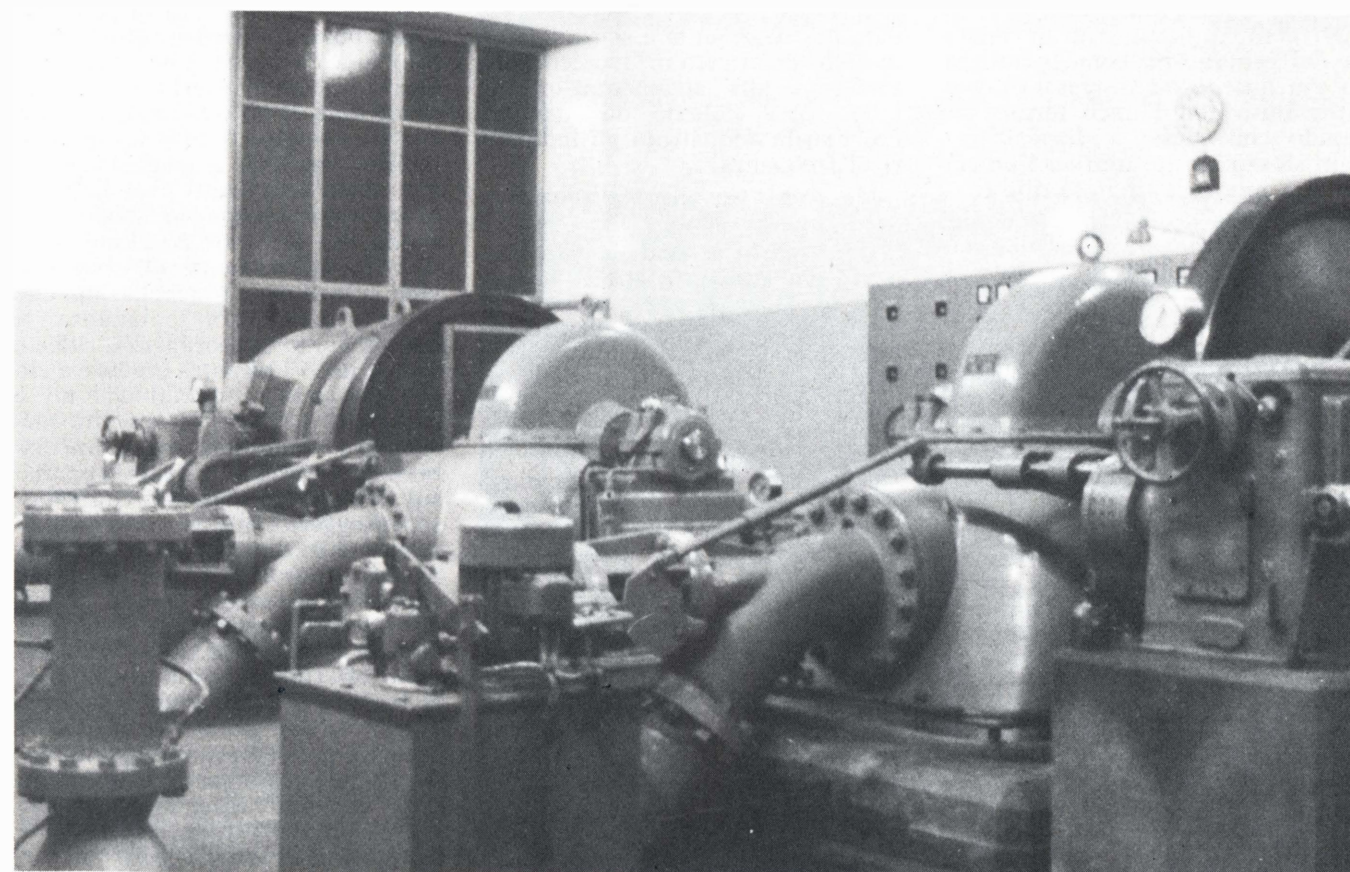
# PIETRACAMELA: vigilia di natale con black-out

## L'esperienza vissuta da uno stimato turnista di una centrale idroelettrica ai piedi del Gran Sasso.

*di Claudio Gallo*

« Erano le ore 6,50 e da venti minuti era iniziato il mio turno di servizio alla centrale elettrica al « Piano delle Mandorle » di Pietracamela. La giornata si presentava molto rigida ma serena e nel locale generatori, dove trascorro la maggior parte del tempo durante l'orario di lavoro, c'era il solito tepore dovuto al funzionamento dell'impianto, costituito da due generatori di corrente alternata. Quella mattina era in funzione il gruppo generatore n. 2; l'altro non era collegato al quadro comandi e non funzionava poiché in questa stagione, per la scarsità d'acqua, è sufficiente alternare uno dei due gruppi per la produzione di energia.

Ero seduto di fronte al quadro comandi e controllavo la strumentazione quando all'improvviso, senza nessuna apparente ragione, accusai un certo malore. Mi sentii mancare mentre il generatore, in quel momento in funzione, prendeva ad oscillare in modo inconsueto; una oscillazione del genere avviene normalmente per variazione di carico sulla rete, che a quell'ora è di solito insignificante. Ma la cosa più strana, che non avevo mai registrato in diciotto anni di servizio in questa centrale, era quanto stava accadendo agli strumenti di misura del gruppo generatore n. 1, che in quel momento non era in funzione ed era escluso da ogni circuito: si misero ad oscillare anche quelli allo stesso modo della strumentazione del gruppo n. 2. Il fenomeno durò 60 secondi circa, lasciando ogni strumentazione del quadro di manovra starata, mentre il malore che mi aveva colto di sorpresa perdurava. Il tentativo di suonare il campanello d'allarme, collegato con un piccolo alloggio situato poco lontano, dove un mio collega stava in quel momento riposando, risultò inutile. I quattro



*Il locale generatore della centrale elettrica di Pietracamela che subì, senza nessuna spiegazione tecnica, una oscillazione per variazione di carico.*



*Il Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Teramo a colloquio con Benito Franchi.*

metri che mi separavano dal pulsante d'allarme erano irraggiungibili poiché, al primo tentativo, caddi riverso sul basamento in cemento del generatore, come paralizzato. Per quanto mi sforzassi di chiedere aiuto con l'unico mezzo più rapido che avessi a disposizione, ogni sforzo risultò inutile. Non riuscivo a muovere un solo dito ».

Così inizia il racconto di Benito Franchi, 45 anni, turnista alla centrale elettrica di Pietracamela di proprietà della Società Elettrica Abruzzese: la mattina del 24 dicembre 1978 veniva colto da paralisi temporanea senza una ragione apparente e senza conseguenze, mentre la strumentazione della sala comandi si starava « impazzita » senza una spiegazione tecnica razionale.

Il capo turno della S.E.A., Rocco Catini di 45 anni, che in seguito ha eseguito la taratura della strumentazione dei due gruppi generatori, ci spiega come la centrale sia isolata elettricamente e che quella zona, durante i grossi e frequenti temporali invernali, viene colpita da potenti fulmini che si scaricano regolarmente a terra per mezzo di dispositivi di sicurezza, predisposti per questi particolari casi. Le apparecchiature non subiscono mai, anche in questi particolari frangenti, alterazioni di rilievo. Rocco Catini, pur cercando di mettere in pratica tutta la sua esperienza, non riesce infine a darci una spiegazione tecnica di come sia potuto accadere, in una giornata così tranquilla e senza nessun motivo di carattere tecnico, una staratura alla strumentazione in modo così violento da mandare fuori scala addirittura gli indicatori di frequenza.

Ma torniamo alla testimonianza di Benito Franchi.

Dopo pochi secondi che il fenomeno era cessato e che il generatore in funzione aveva smesso di oscillare e si era stabilizzato, il Franchi si è ripreso e chiedendosi cosa fosse accaduto a lui ed alle macchine in modo così simultaneo. Mentre ancora smarrito cercava di riflettere e di superare nel modo più razionale possibile lo stato d'ansia che ancora lo invadeva, fu attratto da un forte bagliore proveniente dall'esterno, attraverso la grande vetrata della sala macchine. Si trattava di tre o quattro « lampi » che provenivano dal bosco di faggi che si trova ad una distanza di cicra 200 metri. Si precipitò dunque all'esterno e poté osservare, nella stessa direzione ed alla stessa distanza da dove erano venuti i lampi, tra i rami del bosco, una grande sfera luminosa infuocata, dai contorni indefiniti, emanante una luce fortissima di colore rosso vivo, che stranamente non illuminava la zona circostante. Nel guardare quella luce provò un'immediata irritazione agli occhi, che riparò con il dorso della mano, ma fu questione di pochi secondi poiché l'oggetto luminoso si levò in volo in direzione del Gran Sasso lasciando dietro di sé una scia, come fosse un razzo. Il Franchi si precipitò quindi al telefono interno, del tipo a magnete, collegato anch'esso con il piccolo alloggi odove il compagno stava riposando, ma esso non funzionò. Allora corse nuovamente all'esterno e vide la luce ormai piccolissima che stava svanendo in lontananza. A questo punto si scoraggiò e rifletté sgomento: « Chi potrà credere a ciò che ho visto, a quello che mi è successo? ». Ormai la sua vita metodica e tranquilla era irrimediabilmente turbata. Intanto apparve sul dorso della cima del Gran Sasso un oggetto, questa volta ben distinto, dalle dimensioni di un pneumatico d'auto, dalla forma di un cappello da fantino con la visiera che emanava, nella parte superiore, una fortissima luce giallo-oro. L'oggetto effettuava rapidi spostamenti, durante i quali cambiava forma e colore, dal giallo-oro al bianco azzurro, ma sempre molto intenso. Anche in questo caso l'osservatore notò che, pur essendo fortissima l'intensità della luce, questa sembrava circoscritta e non irradiante.

Franchi riprovò nuovamente ad azionare il telefono a mano che questa volta funzionò e svegliò il suo amico Guido Di Varano di 51 anni (anche lui turnista della centrale da 18 anni) e con lui seguì le evoluzioni « pazze » di questo oggetto che sembrava giocare con la cima del Gran Sasso d'Italia, cambiando di forma e di colore durante i suoi rapidi spostamenti. « Benito, è un UFO! », esclamò Di Varano indicando l'oggetto che in breve smise le evoluzioni e si fermò sulla verticale della cima, immobile e sempre luminosissimo.

Benito Franchi si ricordò del suo amico Aladino, foto amatore, proprietario del rifugio « La Grande Baita » ai Piani di Tivo (una località alle pendici della montagna) e pensò di fare immortalare gli avvenimenti di quel mattino. Svegliò telefonicamente il suo amico albergatore e così Aladino Parogna, macchina fotografica alla mano, dell'oggetto, ma forse ancora assonnato dimenticò di regolare il diaframma per cui le foto sono andate perdute. « L'unica consolazione » si consola con noi il signor Aladino « è quella che gli ospiti del mio albergo hanno potuto osservare un UFO grazie a Benito che ci ha avvertiti ed al sottoscritto che li ha svegliati. E' stato proprio un bel regalo di Natale ».

« Verso le nove l'oggetto luminoso spariva sulla stessa verticale. Peccato, speravamo in un atterraggio! ». Conclude un ospite della « Grande Baita ».

Il pomeriggio del giorno 30, sei giorni dopo l'accaduto, ritorniamo sul posto i ncompagnia del Comandante del Nucleo Operativo dell'Arma dei Carabinieri di Teramo che interroga il teste per la sua inchiesta, poi si rivolge a noi e ci chiede un'opinione. Si potrebbe supporre che l'oggetto luminoso, visto dal Franchi partire dal bosco di faggi verso il Gran Sasso, abbia nella sua prima fase sorvolato la centrale scompensando la strumentazione e lo stesso generatore in funzione in virtù di un campo elettromagnetico. In tale eventualità lo stesso Franchi potrebbe essere stato coinvolto da tale campo elettromagnetico provocato con ogni probabilità, dall'oggetto volante, che nella fase successiva è stato visto dal testimone prima di librarsi e poi alzarsi in volo dal bosco verso la cima del Gran Sasso.

Per quanto riguarda lo stato di malore di Benito Franchi ci risulta che dopo l'accaduto è stato visitato a Roseto degli Abruzzi dal Dott. Umberto Sperandii che ha giudicato il paziente fisicamente sano, se si esclude un leggero stato di « shok » ed una congiuntivite assai evidente « dovuta alla probabile esposizione ad una fonte di luce eccessiva ».

C. G.



*Il capo turno Rocco Catini di 45 anni, mentre esegue le tarature della strumentazione.*




*PIANI DI TIVO (Gran Sasso) - Aladino Parogna proprietario de «LA GRANDE BAITA» durante l'intervista con Claudio Gallo.*

# UFO DI FRONTE ALL' OBIETTIVO

# anche i carabinieri li hanno fotografati

*di Settimo Albanese*

Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre, verso la zona Addaura-Mondello, è stato avvistato un cerchio di luce intensissima. Tale fascio di luce proveniva da un punto luminoso molto in alto, a detta dei testimoni oculari, Salvatore Guadagna, istitutore al collegio Roosevelt dell'Addaura, e Pietro Troia, studente in lingue, entrambi di 25 anni.

E' da evidenziare che il puntino luminoso, di colore bianco/rosa, si muoveva lentamente e a tratti si fermava; in una di queste sue fermate l'oggetto non identificato emanò quel fascio di luce bleu di cui si parla sopra.

Lo stesso giorno dell'avvistamento il gruppo ricerche della Sezione palermitana del Centro Ufologico Nazionale ha effettuato una intervista con il testimone di un analogo avvistamento a Monreale, circa alla stessa ora dell'avvistamento di cui sopra. La signorina S.G. di Monreale asserisce di avere assistito ad un fenomeno strano del quale non riesce a trovare una speigazione logica. Mentre si trovava nella sua camera, improvvisamente la sua finestra che volge la vista verso le montagne nella direzione di Giacalone, si illuminò di una luce intensa che colorava tutto di un giallo ocra.

Incuriosita, si affacciò e notò in cielo una striscia luminosa ben definita che stava attraversando il suo campo visivo cambiando la colorazione dal giallo ocra all'arancione e al verde. La durata dell'avvistamento fu di circa venti secondi, dopodiché l'oggetto luminoso scomparve dal suo campo visivo e con esso anche la luce intensa che aveva richiamato la sua attenzione.

La mattina del giorno 11 dicembre alle ore 04,45, una pattuglia del Nucleo Radiomobile dei CC di Palermo stava attraversando, per motivi di servizio, la borgata di S. Erasmo, quando il « globo di fuoco » (così è stato descritto dai militari) ha fatto la sua comparsa. I due carabinieri a bordo della « gazzella » sono stati inondati da un fascio di luce bianca con riflessi rossastri e, volto lo sguardo verso il cielo, hanno visto l'oggetto. Hanno raccontato che la fonte di luce era ferma nel cielo ad una altezza di un centinaio di metri dal suolo.





*Le foto eseguite dalla polizia scientifica di Palermo il 13 dicembre 1978.*



I due militari segnalavano il fenomeno alla loro centrale operativa. Nello stesso tempo, uguale segnalazione giungeva da Bagheria e da Termini Imerese. A Termini il globo è stato visto alle ore 05,10, esattamente venticinque minuti dopo il primo avvistamento. I carabinieri di una pattuglia lo hanno visto fermarsi proprio sul centro abitato e, tra le 05,10 e le 05,20 lo hanno visto sollevarsi a grande altezza ma lentamente.

Più di due ore dopo è giunta un'altra segnalazione dalla tenenza dei carabinieri di Petralia (un paese all'interno). Alle 07,40 l'oggetto è scomparso.

Gli UFO ritornano a farsi vedere martedì 12 dicembre sul cielo di Termini Imerese alle 03,00 del mattino e, contemporaneamente, segnalazioni analoghe vengono date anche su Bagheria e Palermo. Il brigadiere dei carabinieri Marco Bonfiglio del Nucleo Radiomobile dei CC di Palermo riesce a fotografare l'oggetto luminoso scattando due istantanee.

Quando i militari hanno cercato di mettersi in contatto via radio con la loro centrale operativa, si sono accorti che la loro radio era in avaria. E' tornata a funzionare solo dieci minuti dopo. L'UFO era scomparso alcuni secondi prima.

I testimoni, il brigadiere Bonfiglio e l'appuntato Vincenzo Rappo del Nucleo Radiomobile di Palermo, subito dopo l'avvistamento chiesero, via radio, all'aeroporto di Punta Raisi se poteva trattarsi di un aereo in volo; la risposta giunse negativa: nessun aereo transitava in quel momento in quella zona.

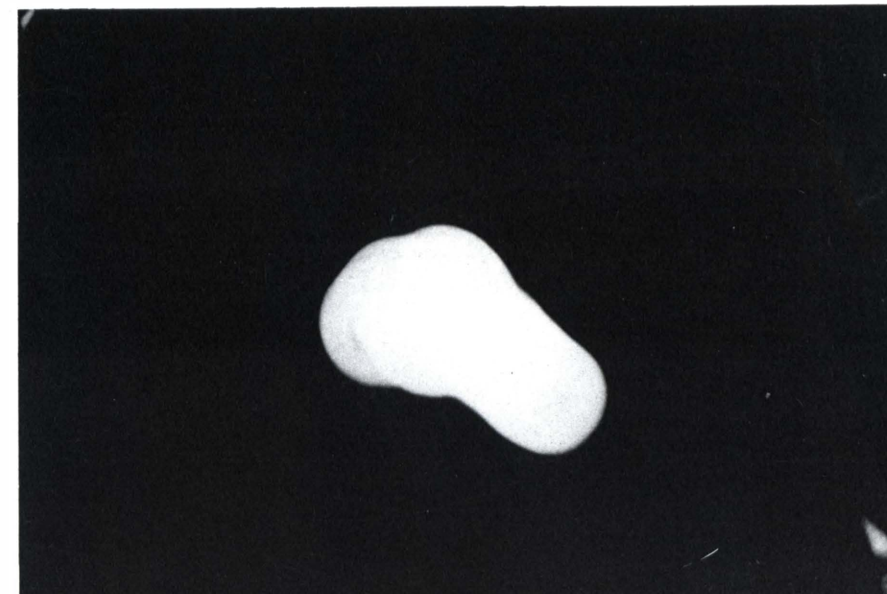
Fino al giorno 12 dicembre, i privilegiati erano stati i CC ma ecco che il 13 dicembre, quasi alla stessa ora, il fenomeno UFO si ripete e stavolta a fotografare l'oggetto luminoso sono gli agenti della Polizia Scientifica della Questura di Palermo, i quali sono riusciti, con una sequenza di immagini, a fotografare l'allontanamento dell'UFO.

Si ripetono gli stessi fenomeni anomali quali: avaria alle radio della Polizia, motori delle auto che si fermano da soli, luci che si spengono, etc.

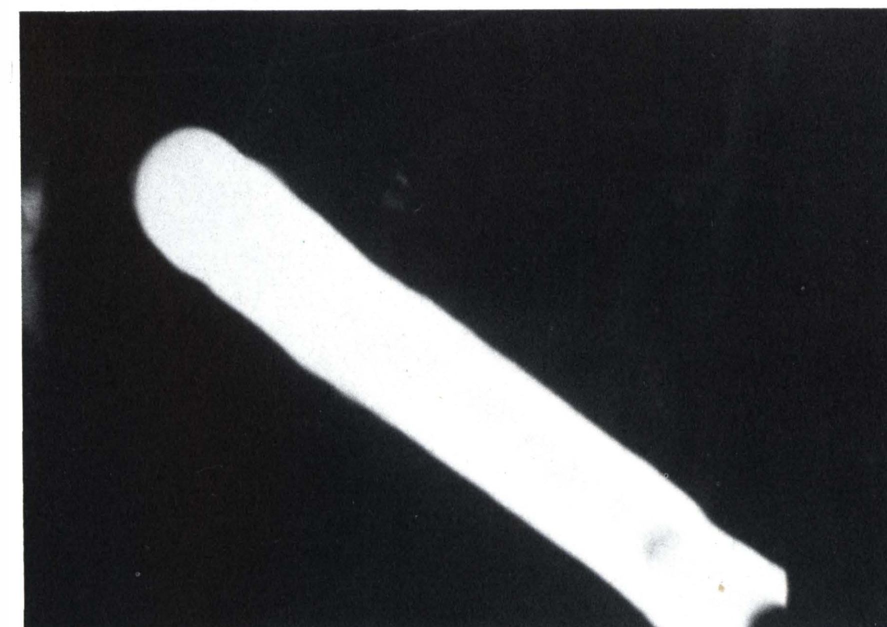
Il fenomeno del giorno 13 dicembre è stato notato da migliaia di palermitani. Prima dell'avvistamento notturno, verso le ore 10,30 del mattino fino alle ore 12,00 c.a., un disco luminoso, con evidenti riflessi metallici e ben visibili, è rimasto in sosta sulla verticale dell'Ufficio della Posta Centrale di Palermo, nei pressi del Centro storico della città.

Verso le ore 12,00 è scomparso all'improvviso

*Settimo Albanese*







*Le fotografie eseguite dal Brigadiere Marco Bonfiglio del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Palermo il 12 dicembre 1978.*

# 1978: PIEMONTE E UFO

## sull'alessandrino: molteplici testimonianze

Sabato 2 settembre 1978, verso le 8.10 circa, il quattordicenne Roberto Pozzi, residente a San Michele d'Alessandria, si affaccia da una finestra al primo piano della sua abitazione per vedere che tempo fa. Nel momento in cui sta per richiudere i battenti sente un suono « come delle anatre che bisticciano, e contemporaneamente un sibilo ». Riapre la finestra e sulla destra nota alzarsi lentamente dal campo di granturco prospiciente la casa un oggetto sigariforme lungo circa otto-dieci metri e largo due. L'oggetto, apparentemente metallico e con una piccola protuberanza laterale, si stabilizza a circa tre metri e mezzo dal suolo, cessa il suono, oscilla su se stesso per un attimo e poi « decolla » verticalmente a velocità incredibile, arrivando in un attimo ad essere solo più un puntino in cielo, che si ferma e riparte orizzontalmente verso sud. Chiamata la madre, Roberto corre nel campo, dove è visibile una macchia più chiara, e si trova davanti ad un'area oblunga, delle dimensioni di metri 6,50x2,90, costituita da tre filari piegati ad angolo retto, due verso est ed uno verso ovest, all'altezza di circa m. 1,25 da terra. I tre filari sono secchi e gialli, mentre tutte le piante intorno sono ancora verdi.

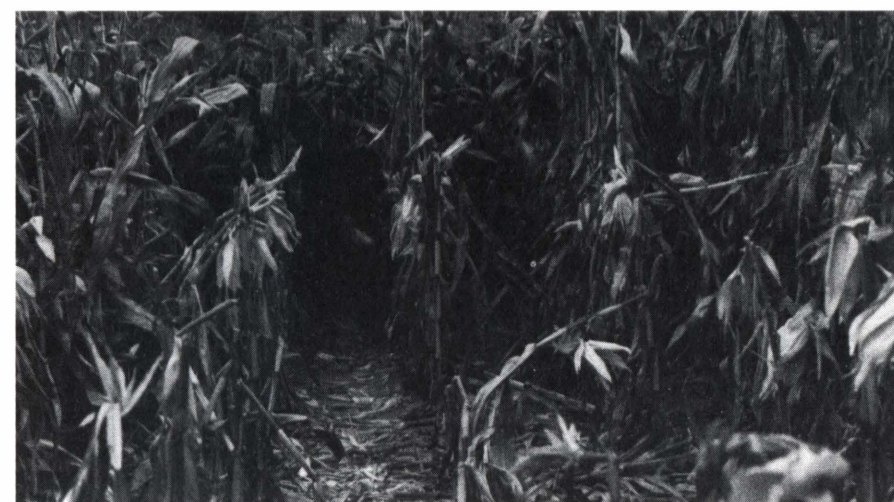
La Questura accorre sul posto con il suo Nucleo Scientifico circa un'ora e mezza dopo, e scatta numerose foto e preleva campioni del terreno e delle piante. Il giorno stesso comincia la processione di curiosi che porterà sul posto parecchie centinaia (forse migliaia) di persone nelle due settimane successive.

La sera successiva veniamo a sapere del fatto, e lunedì mattina (4 settembre) iniziamo le prime interviste e sopralluoghi, prima che ne parlino i giornali.

Intanto, la sera di domenica 3 settembre, verso le 22.10, le signore Teresa e Virginia Cenevese, Tersilia Ruffinengo (residenti a San Michele, a circa 70 metri da casa Pozzi) e la casellante Edilia Cresta Gallo, che si trovavano a chiacchierare accanto al passaggio a livello che divide la frazione, hanno notato una striscia bianca luminosissima scendere dal cielo sulla strada davanti a loro, a un cinquanta metri, trasformarsi una volta a terra in un sfera rossa che ruota vorticosamente su se stessa e poi scompare « spegnendosi »; il fenomeno si ripete altre due volte sotto gli occhi allibiti delle donne: la terza volta però la sfera è più grande (circa due metri di diametro) e si avvicina lentamente lungo la strada prima di scomparire. All'arrivo dei mariti permane sul posto un forte odore « di fili elettrici bruciati ».

L'8 settembre, alcune persone partecipanti al Festival dell'Unità notavano una luce scendere in un campo in località Cabannoni di Frugarolo, vicino ad Alessandria. Sul posto, un campo di stoppie, venne poi trovata un'area circolare del diametro di m. 4,50 in cui le stoppie erano scomparse e il terreno sembrava rivoltato, con tutte le pietre in superficie: al centro dell'area, una zona bruciata, e tre macchie nerastre oleose. Tutt'intorno sei impronte circolari più piccole. I curiosi accorsi anche qui a centinaia, purtroppo, distrussero tutto prima dell'arrivo degli inquirenti.

Verso le ore 21.30 di mercoledì 13 settembre, decine di persone residenti a Spinetta di Alessandria notarono una « meteora » sfrecciare in cielo e apparentemente cadere al suolo vicino allo stabilimento industriale della Michelin. Accorsi sul posto, notarono che il campo era in fiamme, ma solo in un'area perfettamente circolare, e le fiamme erano strane, non emanavano calore ed uno dei presenti si avvicinò fino a farsi lambire, allontanandosi poi per l'espandersi d'una nube rossastra dall'odore acre e fastidiosa. Alcune persone già presenti sul posto disero d'aver notato un disco rossastro scendere dal cielo, sfiorare il terreno che si sarebbe incendiato; un « tubo di luce » alto circa 12 metri si sarebbe allora alzato verticalmente dal terreno, e dopo un po' ne sarebbe fuoriuscito l'oggetto, che una volta in cielo si sarebbe unito ad altre « stelle » che avrebbero evoluito per un po' sulla cittadina davanti a decine di testimoni.



*Le pannocchie maturate rapidamente dietro alle quali si trovano quelle ancora verdi.*

La sera successiva, 14 settembre, a Vignale Monferrato una decina di persone osservò dalle 23.15 fin verso le 2.00 del mattino successivo alcuni oggetti luminosi manovrare in cielo a bassa quota, contemporaneamente a interruzioni temporanee e ripetute dell'erogazione dell'energia elettrica (luci e televisori che si accendevano e spegnevano da soli). Inizialmente c'era una sfera rossa, da cui fuoriuscì un sigaro bluastro che passò a volo radente illuminando a giorno la zona. Poi una seconda sfera rossa si unì alla prima e si allontanò per conto suo.

Sul numero 2 di **NOTIZIARIO UFO** (dicembre 1978) ci siamo già occupati, dedicando ad una delle istantanee la copertina, del caso fotografico del giornalista sportivo Silvano Marchino, verificatosi in località Spinetta Marengo (AL) lungo l'autostrada Torino-Genova. Le due diapositive da lui scattate con il teleobiettivo, all'oggetto volante luminoso giallo-rossastro in rapido movimento ascensionale notato dalla propria vettura alle 22.30 del 2 settembre (e poco più di 14 ore dal caso di S. Michele di Alessandria), sembrano confermare visivamente i più significativi casi riscontrati recentemente nell'Alessandrino.

*Paolo Toselli*

## s. michele di alessandria: parla un protagonista

**d.** Puoi dirci il tuo nome?

**r.** Mi chiamo Roberto Pozzi.

**d.** Quanti anni hai e che classe frequenti?

**r.** Ho 14 anni ed ho terminato la 3ª media.

**d.** Stiamo facendo un'inchiesta per il Centro Ufologico Nazionale. Ci puoi dire se sono venuti altri ricercatori o società ufologiche?

**r.** Sono venute molte persone da quando si è diffusa la notizia di avvistamenti, ma non saprei dire precisamente chi. Ci sono stati molti curiosi.

**d.** Secondo te, cosa sarebbero gli UFO?

**r.** Non saprei come dire. Si sentono dire tante cose... E' venuta tanta gente ed ognuno diceva la sua. A mio avviso, dopo quello che ho visto penso che siano cose non naturali.

**d.** Gli animali hanno avuto manifestazioni strane prima o durante l'avvistamento?

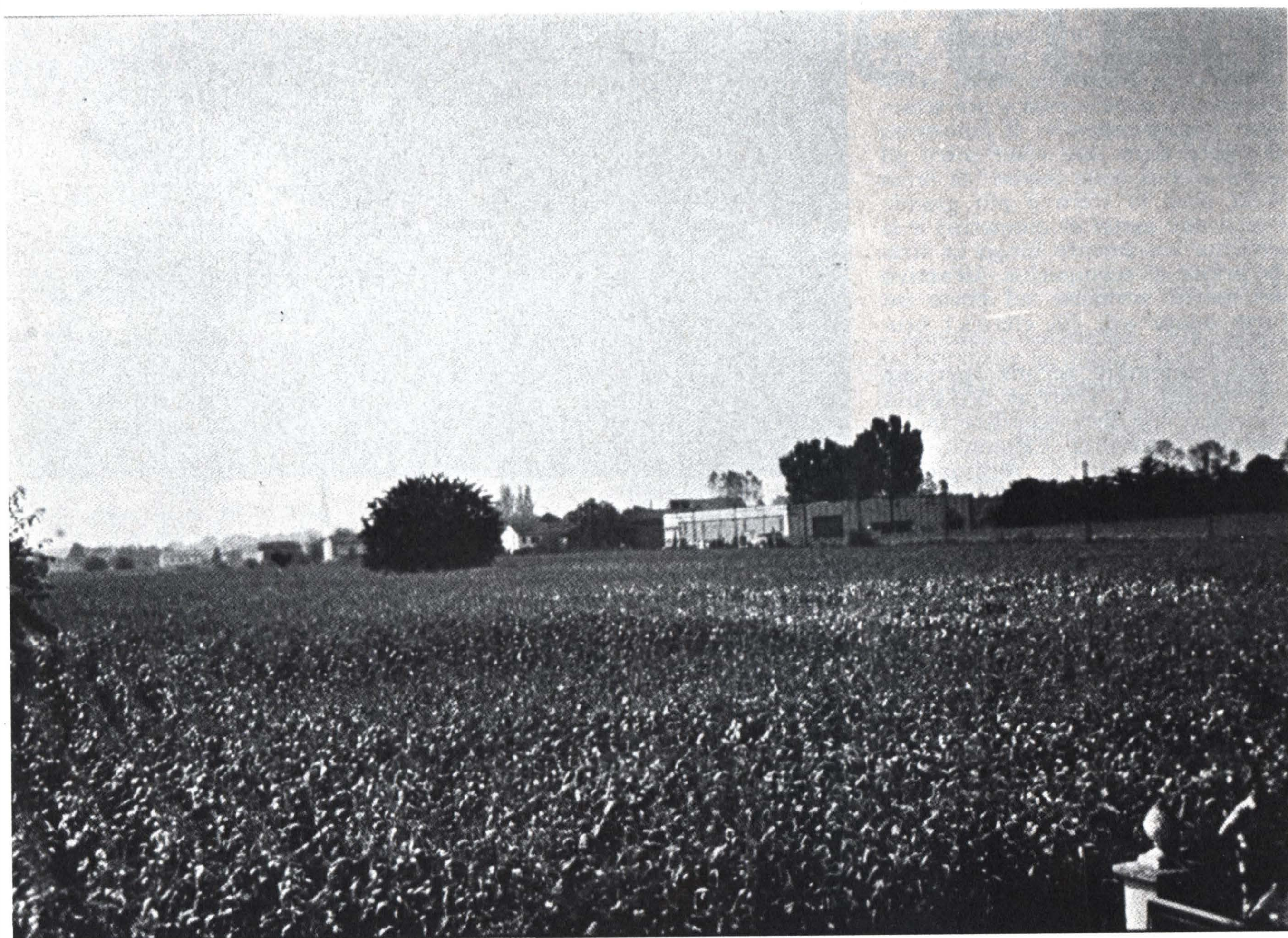
**r.** La notte di venerdì 1° settembre il cane ha dato segni di inquietudine e si è lanciato più volte contro il cancello abbaiando e ringhiando.

**d.** Abbiamo letto sul giornale che anche le galline hanno avuto qualcosa di insolito. Si dice che abbiano fatto delle uova piccolissime e di colore marrone. Cosa puoi dirci in proposito?

**r.** Le galline hanno fatto effettivamente delle uova strane: bisogna dire però che ciò succedeva almeno da qualche giorno.

**d.** Potremmo avere una di queste uova, almeno per poter fare delle foto ravvicinate o macro?

**r.** Mi spiace, ma tutte le uova sono state prelevate e portate in qualche laboratorio per fare delle



*Panoramica del campo scattata dalla finestra della casa del testimone Roberto Pozzi.*

analisi. Almeno così mi hanno detto.

**d.** Passiamo adesso a quanto hai detto di aver visto. Puoi raccontarci quello che hai visto?

**r.** Al mattino verso le 8 - 8 e un quarto ho sentito una specie di ronzio fuori dalla finestra: sembrava un motore di una « 500 » molto lontano. Mi sono affacciato alla finesta ed ho visto l'oggetto che si librava sul campo di granturco.

**d.** Quali erano, secondo te, le dimensioni dell'oggetto?

**r.** Così ad occhio e croce penso 2 o 3 metri di larghezza e 9 o 10 di lunghezza.

**d.** Come hai potuto effettuare tali misurazioni?

**r.** Guardando gli alberi. Quando l'ho visto era quasi al di sopra degli alberi, sulla verticale del campo.

**d.** Puoi dirci la forma dell'oggetto?

**r.** Come dalle misure che ho detto prima, l'oggetto era oblungo con una specie di pinna o di manicotto in fondo, ma non ho fatto in tempo a vedere se era a punta o arrotondata.

**d.** Puoi ripeterci ancora cosa hai visto?

**r.** Ho visto un oggetto lungo e stretto quasi in cima ai gelsi che rifletteva i raggi del sole.

**d.** Hai detto oblungo. Come un sottomarino o come un missile?

**r.** Come un sottomarino.

**d.** L'hai visto solo tu o l'hanno visto degli altri quando è salito?

**r.** Quando è salito l'ho visto solo io. Dopo, la notte di domenica l'hanno visto delle donne.

**d.** Il colore era grigio?

**r.** Dalla metà in su era metallico e rifletteva i raggi del sole come i cerchioni delle biciclette, mentre invece la parte inferiore andava sul grigio.

**d.** Hai provato qualche sensazione fisica?

**r.** Un po' di paura. Non ho sentito altri effetti particolari. Ho chiamato mia madre, ma quando è arrivata l'oggetto era già partito.

**d.** Cosa hai pensato potesse essere l'oggetto che hai vosto?

**r**. Quando l'ho visto pensavo fosse come quell'oggetto russo caduto in Canada nel lago chiacciato.

**d.** Per quanto tempo hai visto l'oggetto?

**r**. Per qualche secondo... 4 o 5 penso...

**d.** L'oggetto ha fatto qualche movimento?

**r**. Sì, ha fatto un movimento oscillatorio prima di partire. Ho capito che oscillava perchè ho visto muoversi l'alettone che si trovava sulla destra dell'oggetto.

**d.** Hai visto oblò, porte, antenne?

**r.** A parte l'alettone assolutamente niente. L'oggetto era perfettamente liscio e rifletteva la luce del sole come uno specchio. Una cosa che mi ha colpito particolarmente è questa: quando è andato sù somigliava più ad una luce che non ad una cosa che rifletteva i raggi del sole. Sembrava quasi una stella...

**d.** L'oggetto era verticale ed aveva un movimento rotatorio?

**r.** Era sulla verticale del campo, ma non era perfettamente verticale: era leggermente piegato da una parte ed oscillava, non ruotava.

**d.** Sono venute delle autorità ad osservare il luogo del presunto atterraggio?

**r.** E' venuta la scientifica ed ha portato via diverso materiale quali pannocchie, terra ed una strana bambagia che si trovava sulla barba del granturco.

**d.** Hai toccato questa bambagia ed hai provato qualche sensazione particolare?

**r.** Ho toccato questa roba ed ho provato la sensazione che si sciogliesse a contatto delle dita. Era qualcosa di impalpabile. Erano dei fili trasparenti sottilissimi. Inoltre è stata trovata della polvere bianca molto strana...

**d.** Sono state trovate tracce a terra?

**r.** Mia madre ha trovato una buca con uno stampo: al centro era pi profonda, ma io penso si tratti di una seminatrice che ha lasciato questo segno.

**d.** Noi non ci intendiamo di agricoltura però ci hanno detto che la presenza di sabbia può determinare delle differenze nella maturazione delle pannocchie. E' vero?

**r.** E' vero. Effettivamente qui c'è un filone di sabbia, ma il filone segue un corso regolare: qui invece non si capisce come mai vicino ad una pianta secca se ne trovi una completamente verde.

Anche il ramo sporgente di un gelso sembra rimasto bruciacchiato.

Intervista di

*Gian Mario Ragno*
*e Roberto Balbi*

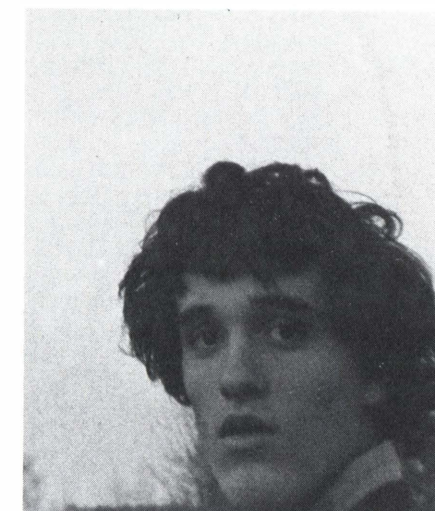
# saluzzo: l'auto magnetizzata

E' l'una e mezza del mattino di domenica, 12 novembre 1978. Roberto Comba, carrozziere diciottenne di Saluzzo, ha appena riaccompagnato a casa la fidanzata, Giuseppina Barbero, poco oltre la frazione di Torrazza, a cinque chilometri da Saluzzo (Cuneo). Le ha dato la buonanotte, ha invertito la marcia e sta tornando a casa.

A circa mezzo chilometro prima di arrivare al passaggio a livello di Torrazza, mentre marcia a velocità moderata e col mangianastri Autovox in funzione, nota nel cielo nord-occidentale una « stella cadente, gialla, che veniva giù ad una velocità pazzesca, incredibile ». Prima d'avere il tempo di esprimere un desiderio, una fiammata improvvisa, « come un lampo », rossa e gialla al tempo stesso, e un fascio di luce di questo colore (che non è arancione ma giallo e rosso insieme, « come delle fiamme ») illumina la strada, i campi, l'auto e il terrorizzato ragazzo, che vede in alto, sulla destra e poco più avanti dell'auto, un disco luminosissimo con una cupola molto alta sopra. Roberto si sente investire da un'ondata di gelo, la pelle gli si raggrinza, i nervi si tendono fino allo spasimo, e si sente quasi paralizzato dalla paura. Terrorizzato, pensa: « Gli UFO! Sono gli UFO, sicuro! » e posato il piede sull'acceleratore fugge alla massima velocità, senza fermarsi fino a casa. Nello specchietto retrovisore nota che la « cosa » si è ancora abbassata e sembra voler scendere in quello che gli è sembrato un campo di mais accanto alla strada, e nota anche « delle gambe, due o tre » su ciascuna delle quali ci sono una o due luci lampeggianti rosse e verdi.

Convinto che lo stiano inseguendo, appena arrivato a casa il giovane vi si barrica, bloccando porte e finestre, ed in preda ad un fortissimo shock nervoso sveglia la madre, che si trova davanti il figlio « bianco, pallidissimo, che tremava tutto e balbettava soltanto: "Esistono i marziani! Esistono i marziani!", incapace di parlare, di spiegarsi, tanto era sconvolto ». Con fatica la donna riesce a ricostruire l'esperienza di Roberto, che continua a ripetere « Mi hanno inseguito, mi hanno inseguito! », e per tranquillizzarlo acconsente a dormire nella sua stanza.

Al mattino, ancora in preda a shock, il ragazzo viene interrogato dal corrispondente locale del quotidiano torinese LA STAMPA, il fotografo Alberto Gedda, che convince Roberto a tornare con lui ed il fratello sul posto per cercare eventuali tracce. La ricerca non ha alcun esito, ma il giorno successivo la STAMPA SERA DEL LUNEDI' riporta un vistoso articolo su quattro colonne intitolato: « Saluzzo: asserisce di aver visto un UFO volargli sopra la testa » e l'edizione serale di STAMPA SERA dello stesso giorno dedica tutta la terza pagina agli UFO, intitolandola « Sono arrivati gli UFO? » e riportando che si sono visti « Marziani a Saluzzo per la terza volta ». Gli articoli contengono qualche imprecisione, come il fatto che « un forte vento spazzava le piante di granturco sulla quali sembrava volersi posare » l'UFO, particolare recisamente smentito dal Comba, tanto più che non di mais si tratta ma di erba secca.



*Roberto Comba, testimone del caso di Saluzzo del 12 novembre 1978.*

Il giorno stesso la Sezione di Torino del Centro Ufologico Nazionale intervista telefonicamente i Comba, apprendendo che Roberto ancora shockato è rimasto a casa a letto e non è neanche andato a lavorare, Nel pomeriggio di martedì 14 novembre (e poi nuovamente nella mattinata di sabato 18 novembre), una squadra degli inquirenti del CUN (Paolo Fiorino, Mario Iacomussi, Giovanni Platania e Edoardo Russo) si reca a Saluzzo per interrogare il testimone e verificare la presenza o meno di tracce nel campo. In sede di indagini vengono fuori particolari interessanti.

In primo luogo, il mangianastri

Autovox, acceso al momento dello avvistamento e portato istintivamente da Roberto al massimo volume durante la sua fuga, non funziona più bene dalla mattina successiva, mentre la radio incorporata nell'apparecchio continua regolarmente a ricevere le trasmissioni. Pertanto, si effettua un controllo della carrozzeria dell'automobile del Comba. Un'Autobianchi A112, con una bussola militare, riscontrando forti anomalie nel campo magnetico della stessa. L'ago della bussola assume infatti posizioni diverse a seconda del punto della carrozzeria, indipendente dal nord magnetico. Sono eseguite diverse prove, anche cambiando l'angolazione dell'auto rispetto al nord, ed è tracciata una mappa magnetica dell'auto. Successivi controlli con altre auto dello stesso modello e della stessa età non hanno dato risultati apprezzabili: la variazione del campo magnetico è minima, mentre l'A112 di Roberto presenta anomalie ben specifiche: l'alterazione del campo è molto più forte nella parte anteriore destra che nel resto del veicolo, e decresce procedendo verso la parte posteriore o verso il lato sinistro dell'auto, per scomparire del tutto nella parte posteriore sinistra. Il tetto del veicolo presenta alterazioni magnetiche in ogni suo punto, pur con intensità diverse. Da ciò si deduce che l'auto si è trovata esposta ad un forte campo magnetico (abbastanza forte da rovinare le testine dell'autoradio, benchè schermata, ma non da interferire con l'alternatore ed interrompere quindi il circuito elettrico dell'auto) che si trovava sulla destra del veicolo, in alto e più avanti: esattamente la posizione del « disco luminoso » che Roberto ha incontrato.

Il giovane, già impaurito per alcune minacce e scherzi fattigli da conoscenti («ti portano via al quarto giorno») è molto scosso dalla scoperta di queste alterazioni del campo magnetico. E' da precisare che il Comba non ha mai creduto agli UFO, non legge fantascienza e non ha visto gli ultimi film di carattere « ufologico ».

Un'accurata inchiesta « sul campo », non ci ha permesso di riscontrare la presenza di tracce o di alterazioni del campo magnetico terrestre nell'area dell'incontro. Sono state peraltro rintracciate testimonianze indipendenti tra cui una che si riferisce alla stessa notte di domenica 12 novembre, e alla stessa ora (l'una e trenta circa): una coppia di commercianti di Saluzzo, Lorenzo ed Elsa B., stavano rientrando da Savigliano, quando poco prima del bivio per Scarnafigi (a circa sette chilometri in linea d'aria da Torrazza) notarono una « stella cadente » grande quanto « una palla da tennis », e con una scia rossa, scendere verticalmente sopra Saluzzo. Nel pomeriggio successivo, poi, alcuni contadini di una cascina distante circa 200 metri dal luogo dell'incontro di Roberto furono sorvolati da un corpo luminoso che andava in direzione nordovest.



*La ricostruzione grafica sulla base della testimonianza di Roberto Comba.*

Ed il venerdì successivo, 17 novembre, l'ingegner Metello C. di ritorno a Torino, poco prima del passaggio a livello di Torrazza, a circa due chilometri di distanza dal luogo dell'avvistamento del Comba, notò nel cielo nordoccidentale (ed in rotta verso sudest) « una vivida e grande luce bianchissima, dell'apparente grandezza di sei-sette volte Venere nel momento del suo massimo fulgore serale » muoversi in linea retta a circa 30° sull'orizzonte: ancora la stessa località e la stessa direttrice di marcia.

Vale la pena menzionare in questa sede un caso molto simile avvenuto nella stessa zona (alto cuneese) due anni prima. La sera del 10 giugno 1976, verso le ore 22.30, la signorina Loredana G. di Savigliano, in auto a circa 4 chilometri da Moretta, all'altezza dell'abitato di Villanova Solaro, fu costretta a fermarsi per l'inspiegabile comportamento del suo cane che « guaiva, si nascondeva sotto il sedile oppure cercava di lanciarsi contro il finestrino chiuso, battendo ripetutamente la testa ». L'animale parve acquietarsi, ma ripresa la marcia ricominciò ad agitarsi, proprio mentre improvvisamente la donna notò il passaggio abbastanza basso (stimato sui 150-200 metri) di una « luce bianchissima, a forma di ferro di cavallo con le punte rivolte all'interno e tendente all'azzurrino in prossimità delle punte, come una luce al neon ». Altri due cani ed un gatto passarono di corsa attraverso la strada, visibilmente terrorizzati, e contemporaneamente i fari dell'auto si affievolirono. Ripartendo da Moretta, la donna fu costretta a farsi dare una spinta, e il giorno successivo dovette far ricaricare la batteria della macchina. Anche le batterie d'un mangianastri portatile che aveva con sé in funzione dovettero essere sostituite perchè scariche e le testine del mangianastri dovettere essere sostituite perchè demagnetizzate («come se ci avesse posato sopra un potente magnete»); il nastro risulta cancellato nel punto in cui si trovava e sono rimasti solo più fruscii e un sibilo. Anche l'orologio della testimone, con quadrante ai sali di radio, perse la sua luminosità per circa un chilometro, dopodichè le cifre tornarono fosforescenti.

Negli ultimi due o tre anni l'attività UFO nella zona dell'alto cuneese si è fatta più intensa, con un'interessante serie di avvistamenti, molti dei quali a bassa quota. Nell'autunno 1978 in particolare si direbbe che c'è stato un **flap** a livello piemontese, con alcune decine di rapporti.

*P. Fiorino*
*e E. Russo*

# GLI UFO NEL PASSATO

# MASOLINO ed "il miracolo della neve"

*di Daniele Bedini*

Già nel primo numero della nostra rivista (Novembre 1978) abbiamo esaminato e cercato di spiegare lo strano oggetto raffigurato nel dipinto « La Madonna e San Giovannino » attribuito alla scuola del Lippi, pittore fiorentino del XV secolo.

Con il dipinto che vogliamo far conoscere al lettore con questo articolo, siamo di fronte ad un altro grande maestro del Quattrocento: Masolino da Panicale, pittore che gravitò come il Lippi nella Firenze e nella Roma della prima metà del secolo e che insieme ad altri grandi nomi come Paolo Uccello e Masaccio dette vigore alla civiltà pittorica del Rinascimento. Come vedremo, non è escluso che esperienze analoghe abbiano anzi legato questi due grandi artisti inducendoli a « raccontare » dietro un sipario simbolico fatti «inconsueti» realmente accaduti in riferimento, nella loro opera, a tematiche tradizionali; quasi per nascondere la verità intuita dietro la loro apparente originalità.

Così come nel dipinto « La Madonna e San Giovannino » troviamo un presunto UFO inserito nella classica tematica della natività, nella raffigurazione qui accanto illustrata Masolino da Panicale ha descritto uno strano fenomeno metereologico legandolo ad una azione tradizionalmente formale come la definizione del tracciato delle fondamenta di una nuova chiesa da parte del Pontefice in carica: l'equivalente di una odierna deposizione ufficiale della « prima pietra » di un nuovo edificio pubblico.

Infatti possiamo notare il Pontefice Liberio che, sotto il benevolo sguardo del Cristo e della Vergine, traccia la planimetria della nuova chiesa di S. Maria Maggiore a Roma sulla « neve » caduta « miracolosamente » in pieno agosto sulla Città Eterna. « Neve » che continua evidentemente a cadere mentre il Pontefice è intento all'opera e nel cielo si librano tante piccole e dense « nuvolette » lenticolari al di sotto di una strana « nube » scura sigariforme molto più grande ma ugualmente compatta.

Ci sono due aspetti molto interessanti da notare: la curiosa forma di tali insolite « nubi » e il fatto che a Roma in agosto non può certamente nevicare.

Pur non essendo un esperto in metereologia anche il nostro lettore può comunque arguire che durante una normale precipitazione nevosa le condizioni metereologiche non sono certo quelle (piccole nubi isolate), qui raffigurate dal Masolino; anzi, proprio da tale constatazione è scaturita forse nel pittore la necessità di raffigurare tale evento, del tutto particolare: il leggendario « Miracolo della neve » romano, appunto.

Ma questo « miracolo » non potrebbe oggi essere interpretato piuttosto come una « caduta di bambagi asilicea » associata alla presenza di UFO discoidali e sigariformi in manovra?

Riprendendo quanto da noi già affrontato nel numero scorso, analizziamo a grandi linee le caratteristiche della « bambagia silicea »: chiamata anche « capelli d'angelo » nei paesi anglosassoni e « fili della Vergine » in Francia; è stata notata scendere dal cielo dopo e durante il passaggio di singoli oggetti-madre sigariformi o di UFO discoidali in formazione. Come verificato presso l'Istituto di Chimica Analitica dell'Università di Firenze il 27 ottobre 1954, risulta un composto chimico instabile a base di boro, silicio, calcio e magnesio.

La prima notizia certa di fenomeni del genere risale al 10 novembre 1949 e ci viene dalla località di DepuesFerry (Pennsylvania, USA). Da allora si sono avute molteplici segnalazioni di « nevicate » di « capelli d'angelo », com'è noto. Qui ci limiteremo a ricordare la casistica menzionata cronologicamente da Gianfranco De Turris e Sebastiano Fusco nel loro volume « Obiettivo sugli UFO » (Edizioni Mediterranee, Roma 1975):

10.11.1090 Depues Ferry (Penn., USA);
11.10.1950 Butte County (Calif., USA);
17.10.1952 Oloron (Francia);
27.10.1952 Gaillac (Francia);
15.4.1953 Ongaonga (N. Zelanda);
17.5.1953 Baffioulx (Belgio);
30.5.1953 Auckland (N. Zelanda);
31.5.1953 Christchurch (N. Zelanda);
13.10.1953 Pleasant Hill (Calif., USA);
16.11.1953 San Fernando (Calif., USA);
1.12.1953 East Grinstead (Inghilterra);
3 e 6.1.1954 Victoria (Australia);
5.2.1954 San Fernando (Calif., USA);
20.9.1954 St. Père du Retz (Oceano Atl.);
13.10.1954 Graulhet (Francia);
14.10.1954 Méral (Francia);
18.10.1954 Vienne (Francia);
27.10.1954 Prato (Italia);
27.10.1954 Firenze e Roma (Italia);
4.11.1954 Nelson (N. Zelanda);
14.11.1954 Casaloldo (Mantova, Italia);
30.11.1954 Maryville (Ohio, USA);
1.9.1955 Edmore (Michigan, USA);
2.10.1955 Uhrichsville (Ohio, USA);
11.11.1955 Cincinnati (Ohio, USA);
27.10.1955 Whitsett (Nebraska, USA);
30.9.1956 Cherry Valley (Illinois, USA);
15.10.1956 Indianapolis (Indiana, USA);
4.10.1957 Giappone nord-orientale;
24.10.1957 Portales (New Mexico, USA);
5.8.1961 Mount Hale (Australia);
14.10.1962 Lakeland (Florida, USA);
7.11.1965 Auch (Francia).

Per quanto riguarda l'aspetto in cui si manifesta la « bambagia », sempre secondo Gianfranco De Turris e Sebastiano Fusco, « la sostanza si deposita uniformemente sul terreno, sui tetti degli edifici, e di solito in breve scompare sublimando al calore dei raggi solari, con un *comportamento simile a quello di una debole nevicata.* L'aspetto è bianco traslucido e si presenta in filamenti o in agglomerati... ». Tutto ciò è molto significativo e difficilmente potrebbe definirsi casuale. Come avrebbe potuto un Masolino da Panicale descrivere l'avvistamento di UFO e la relativa caduta di bambagia silicea su Roma in un'epoca in cui tutto ciò che si scostava dal « conosciuto » era considerato stregoneria o miracolo? Forse il modo migliore sarebbe stato riportare il tutto a una dimensione mistico-religiosa: la stessa in cui si inquadra evidentemente questo sconcertante soggetto che sembra peraltro trascenderla inserendosi in una prospettiva ben diversa.



*Masolino de Panicale: il miracolo della neve.*



# il diritto spaziale

di Pompeo Magno

Con questa terza puntata si conclude la serie di diritto spaziale certi di avere interessato la maggior parte dei nostri lettori.

III — SU QUALI BASI POTRANNO INSTAURARSI RAPPORTI CON GLI ESSERI EXTRA-UMANI.

Parallelamente al problema della individuazione degli esseri extra-umani e al riconoscimento in essi delle caratteristiche che li abilitano alla parità di considerazione e di trattamento, un secondo problema sorge e va risolto prima del primo incontro.

Quali sono, le norme, i criteri, i principi giuridici che debbono regolare i rapporti tra il genere umano e questi altri esseri, ad esso estranei ancorchè assimilabili?

La questione dei detti rapporti ha la stessa urgenza di soluzione del primo problema già esaminato, quello cioè dell'individuazione degli esseri extra-umani. Infatti, come è necessario dare, sia e principalmente ai futuri astronauti sia anche a tutta l'umanità che potrebbe trovarvisi coinvolta, le nozioni indispensabili per evitare fatali errori; così, ed altrettanto, è necessario chiarire preventivamente alle stesse persone il comportamento che debbono assumere in tale prima, e per ora solo immaginaria, occasione.

Per le troppo evidenti pericolose situazioni che ne potrebbero scaturire a danno di tutta l'umanità, occorre evitare che il primo eventuale incontro, sul quale ambo le parti orienterebbero il loro reciproco atteggiamento successivo, diventi uno scontro.

Ma l'invito alla riflessione, alla prudenza ed alla cauta attesa, non basta: la sorpresa, il timore, l'emozione potrebbero essere fatali. E' necessario invece che specie i giovani, e in particolare quelli che per la loro attività saranno più esposti a tali eventualità, vengano preparati, dottrinalmente e spiritualmente, alla eventualità stessa e sappiano preventivamente come regolarsi.

L'incontro sulla Terra con altri uomini, anche se sconosciuti e di diversa razza, è stato sempre agevolato dalla conoscenza delle situazioni comuni e delle norme generali della convivenza umana. Non consideriamo, naturalmente, gli eventi storici di conquista o di colonizzazione: nei quali l'animo e lo scopo del conquistatore poneva tutto l'evento in chiave di sopraffazione. Consideriamo soltanto quegli incontri, frequenti in epoche protostoriche, nei quali l'interesse reciproco di commercio, di collaborazione o altro, e il comune spirito di solidarietà umana di fronte ai pericoli naturali, ponevano gli incontri stessi sul piano dei rapporti umani, pacifici e volenterosi.

Tali incontri, ripetiamo, erano facilitati dalla reciproca conoscenza delle caratteristiche comuni di vita e dalla identità soggettiva degli individui che venivano a contatto.

I principii e le norme giuridiche esistenti in ogni tempo in questo nostro mondo, essendo manifestazioni del comune senso morale se non del generale buon senso, ed avendo come campo di applicazione le uguali esteriorità del genere umano e le consuetudini create da uno identico sfondo naturale, si sono sempre improntati a ricorrenti situazioni umane.

Ma dovendo oggi considerare esseri da noi tanto diversi e condizioni ambientali verosimilmente opposte alle nostre, il problema appare difficile fin dalla sua impostazione.

Sarà possibile trovare criteri e norme di coesistenza, o almeno di contatti?

Date le premesse, non è possibile che il « Diritto Astrale » (così abbiamo chiamata la dottrina che studia ed elabora i futuri rapporti tra uomini ed extraterrestri) recepisca complessi di norme già formulati da altri rami del diritto ed applicati sulla Terra.

Occorre invece che la raccolta e la disamina dei singoli principii giuridici e poi delle rispettive norme applicatrici, avvengano partendo dallo stato vergine, con una accurata selezione di ogni principio, uno per uno.

In questo lavoro, che ricalca e rinnova i criteri dell'opera filosofica di Cartesio, tutti gli studiosi del diritto spaziale potranno portare il loro costruttivo contributo.

Un principio giuridico che, imposto dalla sua forza morale e conseguente alle necessità della convivenza, ha una portata universale, è *il principio del « neminem leadere »* (nessuno deve danneggiare gli altri).

La possibilità di ogni coesistenza anche lontana si basa sul rispetto reciproco e sulla tranquillità che ciascuno deve avere di non essere aggredito o danneggiato da altri. Il barbaro aforisma « aut civis aut hostis » (o concittadino o nemico) è la negazione del diritto, e va ricordato soltanto per guardarsi da esso.

In forza del principio del « neminem laedere » possiamo pretendere che ogni essere, anche extra-terrestre, ancorchè ignaro di esso, non danneggi il genere umano, inteso nella sua totalità, parzialità e individualità, persone e cose.

E dobbiamo essere pronti alla difesa, concepita ed attuata non già come ritorsione o peggio rappresaglia, ma solo come mezzo di affermazione e di attuazione del principio giuridico violato.

Lo stesso principio va applicato anche passivamente, nei confronti di noi stessi. Occorre cioè che ci imponiamo, reciprocamente tra noi, di non danneggiare coloro che eventualmente incontreremo, ed ai rapporti coi quali vogliamo dare fin dall'inizio contenuto di giustizia e regole di diritto.

Ciò è tanto più necessario, in quanto è storicamente ricorrente sulla Terra il sistema, come diceva il grande teorico della politica Niccolò Macchiavelli (Firenze, 1469-1527), « di chiamare il lontano per spegnere il vicino ».

Altro principio giuridico di portata universale è quello che si deduce dal noto imperativo morale (come si può leggere nell'epigrafe scolpita nell'Avogatta del Palazzo Ducale di Venezia) « *quod vobis non vultis fieri alteri facere, nolite* » e cioè « non fate ad altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi ».

Altri principii giuridici potranno essere tratti da quell'insieme di esigenze, basate sul valore originale e fondamentale della persona, cui corrispondono i cosiddetti *diritti naturali:* quali il diritto all'integrità morale e fisica, alla libertà, all'autonomia, alla difesa, ecc.

Va inoltre considerato il *diritto delle genti,* inteso più come « jus gentium » che come « jus inter gentes » secondo la migliore dottrina romana, e cioè come l'insieme di norme di convivenza tra genti diverse: quale diritto, che i giuristi internazionali cercano di far affermare sempre più nei rapporti tra gli Stati terrestri, ben può essere preso a modello di rapporti extra-terrestri.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al *diritto di reciprocità,* e cioè all'affermazione di identità di trattamento nei rapporti giuridici tra Stati sovrani o tra soggetti stranieri. Per quanto dottrinalmente e nobilmente, avversata dal tedesco Von Savigny (1779-1864) e dal giurista italiano Martini, la reciprocità può essere adottata come sistema provvisorio di regolare giuridicamente rapporti tra Stati e persone straniere, e come espressione di quella « comitas gentium » che rappresenta una tappa ed una aspirazione verso la auspicata « magna civitas » umana.

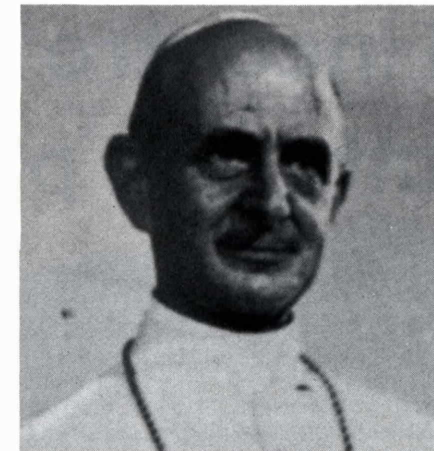
Mi piace qui riportare, come primo contributo all'argomento da parte di giuristi spaziali di livello internazionale, quanto mi ha scritto in proposito il 5 marzo 1963 il collega prof. Korovin Yevgeniy A. dell'Accademia delle Scienze dell'URSS in Mosca:

« Quant aux rapports des hommes avec les habitants du Cosmos, quoique cette question n'est pas encore actuelle, je pense que vous vous arrétez à mi — chemin en limitant ces rapports au principe "neminem laedere". Je crois pour ma part que tous les étres pensants doivent étre traités à un niveau plus élevé au moins celui da la liberté, d'égalité et de fraternité. Et ce n'est pas encore le maximum des mes desiderata, d'autant plus que les aborigénes du Cosmos au point de vue intellectuel et moral ont pêut-étre devancé (s'ils existent) les habitants de notre planète ».

Le prospettive che col presente studio si aprono al diritto spaziale sono immense.

Ma ci conforti, nell'ardua via, il pensiero e l'incitamento dei Pontefici Romani.

Nella notissima recente Enciclica papale « Pacem in terris » leggiamo che *per tutti gli esseri umani è un dovere adeguare, tra gli altri, anche gli ordinamenti giuridici alle dimensioni proprie dell'era dell'atomo e delle conquiste spaziali: « haec namque omnia aetas nostra desiderat, qua homines, post individua corpora inventa, caelique spatia perrupta, vias rimantur novas ad infinita prope spectantes » (S.S. Giovanni XXIII - Pacem in terris - V, 5).*



E il Pontefice S.S. Paolo VI, nel suo primo messaggio al mondo del 21 giugno 1963, così ci esorta: « *L'epoca nuova, che le conquiste spaziali hanno aperto alla umanità, sarà singolarmente benedetta dal Signore se gli uomini sapranno veramente riconoscersi come fratelli, prima che competitori, ed edificare l'ordine del mondo nel santo timore di Dio, nel rispetto della sua legge, nella luce soave della carità e della mutua collaborazione* ».

## « QUID AGENDUM? » PROPOSTE CONCRETE

Sulla base di quanto abbiamo esposto tutti gli Stati rappresentanti la intera umanità dovrebbero:

— anzitutto riunirsi e riconoscere la necessità di prevedere gli incontri ipotizzati e di volerne fin d'ora prevenire le conseguenze dannose;

— dichiarare la unicità e la solidarietà dell'intero genere umano nei confronti di esseri extra-terrestri;

— affermare, solennemente e vincolativamente, che i rapporti cogli eventuali esseri extra-umani, fin dai primi contatti, vanno posti sotto l'imperio del diritto e della giustizia;

— promuovere, sollecitare e raccogliere gli studi per la scelta dei principii giuridici, di natura universale, che possono essere adottati e adattati ai rapporti tra l'umanità ed eventuali razze assimilabili alla nostra, ancorchè viventi fuori della Terra;

— formulare le norme e suggerire comportamenti che gli uomini debbono rispettare e adottare nell'eventualità considerata;

— creare un centro mondiale, con competenza esclusiva, per la regolamentazione di tutta la materia e per la direzione delle operazioni che si rendessero necessarie, con poteri repressivi verso l'esterno e verso l'interno.

*Pompeo Magno*

# l'incontro ravvicinato sull'etna: ulteriori particolari

*Sul primo numero della nostra rivista abbiamo riferito come dato di cronaca il presunto incontro ravvicinato del terzo tipo sul Monte Sona (Etna).*

*I quattro protagonisti (tre sottufficiali e una donna) non erano stati però da noi avvicinati. Per meglio documentare questo caso del 4 luglio, dunque, riteniamo opportuno pubblicare di seguito la meticolosa inchiesta svolta,* parallelamente a quella ufficiale delle Autorità, *da un nostro collaboratore, capitano dell'Aeronautica Militare italiana. L'ufficiale ha così potuto constatare alcune inesattezze riportate dalla stampa e ridimensionare in parte l'accaduto. Di fatto l'incontro sarebbe avvenuto ad una certa distanza (molto maggiore di quanto si pensasse), difficilmente consentendo l'osservazione di dettagli fisiologico-somatici. I presunti occupanti del mezzo, comunque, sarebbero stati di due diversi tipi: due di alta statura, umani e di tipo apparentemente nordico; tre o quattro di bassa statura e scafandrati. Senza alcun ulteriore commento riportiamo dunque di seguito l'intervista ai tre sottufficiali del Cap. A. C. nell'intento di meglio documentare l'inquietante episodio.*

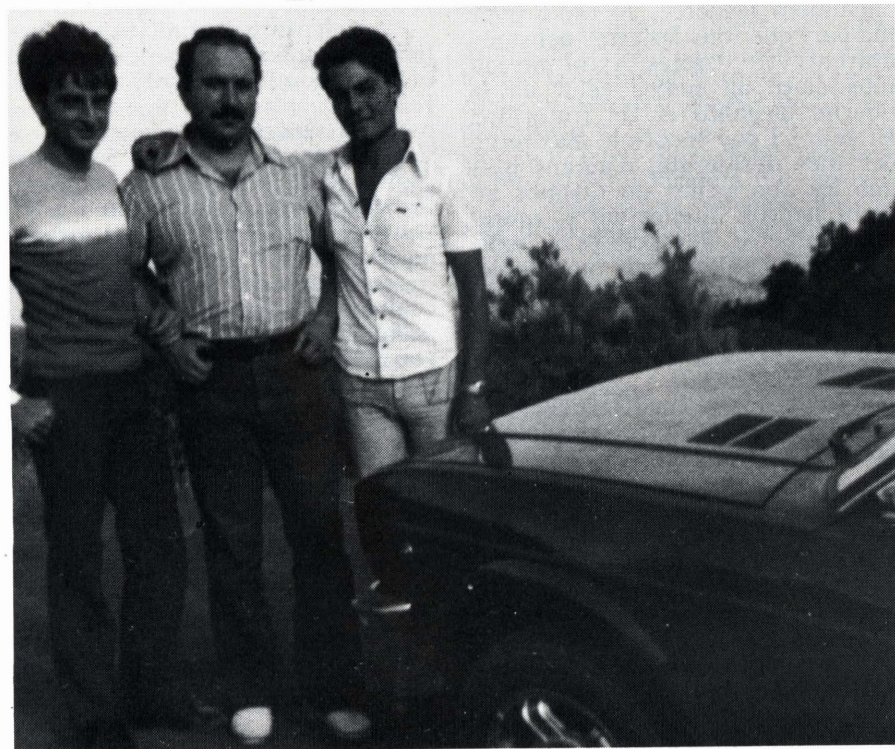
La Redazione

*Sopralluogo sul Monte Sona (Etna)*

Su disposizione del Comandante del 41° Stormo il locale SIOS ed i Carabinieri hanno svolto le indagini del caso.

I tre hanno dovuto firmare una dichiarazione in cui hanno attestato la verità dei fatti riportati dalla stampa ed hanno poi compilato il noto questionario « Relazione su avvistamento di Oggetto Volante Non identificato ». I superiori diretti dei tre militari hanno confermato la serietà ed apparente buona fede dei loro sottufficiali che sono esenti da evidenti tare ereditarie o da malattie mentali.

Il giorno 6 luglio 1978 alle ore 17, dopo avere interrogato i tre testimoni, mi sono recato con loro sul Monte Sona (1342 metri) Etna, dove si sarebbe svolto l'avvistamento dei tre soggetti in formazione a triangolo ed il successivo atterraggio di uno di essi. Ho scattato qualche foto del monte. Il punto esatto del cielo in cui sarebbero comparsi gli UFO mi è stato indicato con precisione, senza tentennamenti. Siamo quindi ritornati indietro con l'auto lungo la strada marenève dell'Etna per individuare il punto dell'atterraggio. La zona è brulla, formata da massi di pietra lavica, qualche radura ed alcuni alberi di castagno; qua e là qualche casa semidiroccata. Dal muretto paracarro al luogo del presunto atterraggio ci sono circa 400 metri in linea d'aria. Per avvicinarci, ci siamo inerpicati sulle collinette di pietra lavica fermandoci in qualche piccola radura. Nei tre si leggeva in volto molta incertezza per l'individuazione esatta del punto. Mi sono sembrati sinceri, soprattutto il Di Pietro sul cui volto trasparivano chiari segni di disappunto e contrarietà.



*Da sinistra: i Sottufficiali Patellaro, Di Salvatore e Di Pietro.*

Nelle varie radure, molti buchi sul terreno, forse prodotti da conigli. Nessun segno chiaro e lampante di qualcosa di grosso e pesante posatosi colà. Resta da stabilire se l'oggetto evoluiva soltanto o ha toccato il suolo. La delusione dei tre potrebbe essere indice della loro buona fede. Considerando, in ogni modo, l'ora tarda in cui sarebbe avvenuto il contatto e la zona molto impervia, è certamente difficile riconoscere il posto esatto di giorno. Comunque, a parere dello scrivente, da quella distanza ed al buio, è molto difficile distinguere nei minimi particolari le sembianze di eventuali umanoidi. Forse, a questo punto, hanno giocato un ruolo determinante le elucubrazioni del Siragusa, le cui conferenze erano state seguite dai tre.

Prime sommarie conclusioni: fattori positivi potrebbero essere i ripetuti effettivi avvistamenti verificatisi quella sera contemporaneamente e all'insaputa dei testimoni del presunto atterraggio a Ragusa, Ispica, Catania (come poi evidenziato dal giornale « La Sicilia »). Fattore negativo, l'influenza deleteria del Siragusa. Dunque, sempre a parere dello scrivente, avvistamento e incontro reali ma sui particolari degli umanoidi inesattezze e anche molta fantasia. In relazione, poi, all'articolo: « Sono stanchi dopo l'avventura sull'Etna i quattro che han visto gli extraterrestri » del quotidiano « La Sicilia » del 7 luglio, tengo a precisare che tutto il pomeriggio del giorno 6 luglio i testimoni, ad eccezione della Esposito, sono stati in mia compagnia sul Monte Sona. Mi sono apparsi molto contrariati ed allarmati per l'eccessiva pubblicità data al caso dalla stampa locale e dalle innumerevoli telefonate ricevute dal centralino dell'Aeroporto Militare. Sembra che sia stata in realtà la Esposito ad influenzare il Di Salvatore a rivolgersi al giornale « La Sicilia » e non risponderebbe a verità la dichiarazione della stessa secondo cui si sarebbero sentiti « svuotati » dopo il contatto.

Cap. A.A. *A. C.*

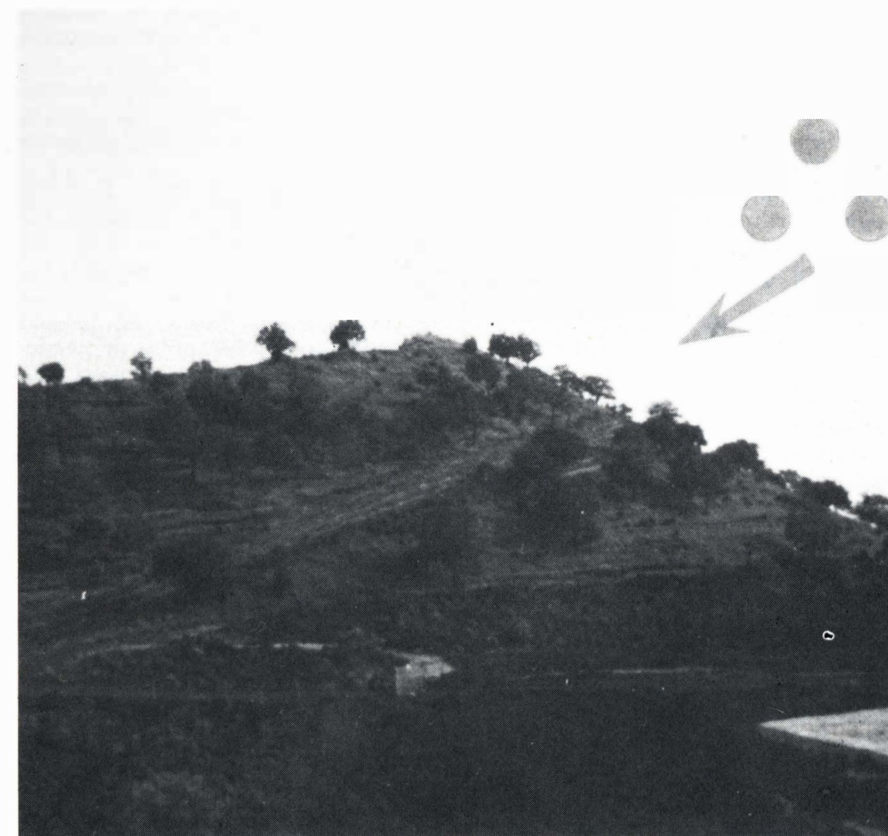
DOMANDE RIVOLTE AGLI AVVISTATORI IN DATA 6 LUGLIO 1978:

Serg. TLC Di Salvatore Attilio (Gruppo-STO/TLC 41° Stormo).
Serg. Patellaro Francesco (Gruppo-SLO/Impianti 41° Stormo).
Serg. Di Pietro Maurizio (MM 88° Gruppo-41° Stormo).

D. - Conoscete associazioni tipo « Fratellanza Cosmica » o simili?
R. - SI'. Ma non frequentiamo assiduamente l'Associazione. Assistiamo però alle conferenze di Eugenio Siragusa.
D. - Pensate che il Siragusa vi abbia influenzato in qualche modo?
R. - NO. Non lo frequentiamo assiduamente.
D. - Sul veicolo, avete notato dei contrassegni o simboli?
R. - SI'. Sulla cupola illuminata un triangolo di luci celestine. Nessun altro simbolo.
D. -Il disco faceva rumore? Quando per esempio accendeva le luci?
R. - NO.
D. - Gli « alieni », tentavano di comunicare con voi, a gesti e tra di loro?
R. - Facevano dei gesti verso di noi. Parlavano apparentemente tra loro, in qualche modo.
D. - Il disco si è abbassato come un elicottero o ondeggiava?
R. - Si è staccato dalla formazione composta a triangolo da altri due oggetti ed è venuto giù obliquamente scomparendo dietro il Monte Sona.
D. - Mentre si svolgeva il contatto, gli altri due sono rimasti immobili nel cielo?
R. - SI'.
D. - Descrivete i colori del disco.
R. - C'erano vari colori ma predominavano il giallo arancione e l'azzurrino. Tutti i colori si accendevano ad intermittenza.
D. - Il disco ha lasciato sul terreno tracce o solchi?
R. - Non lo sappiamo. Dovrem-



*Monte Sona: il terreno lavico in prossimità del presunto atterraggio.*



*Così la formazione dei tre UFO sarebbe comparsa sul Monte Sona.*

mo andare sul posto per verificare.

D. - Quella sera, siete stati spinti dalla curiosità o da qualcos'altro?

R. - Forse da telepatia, lo « sentivo » (Serg. Di Pietro). Gli altri confermano.

D. - Quella sera avevate bevuto?

R. - NO.

D. - Avete sofferto in passato di allucinazioni od esaurimenti?

R. - NO.

D. - Avete notato altre luci, oltre a quelle del disco? Sapete riconoscere il pianeta Venere?

R. - NO. Venere la conosciamo ed era ben visibile quella sera.

D. — Gli « alieni », quelli più alti, a quale razza terrestre potrebbero essere paragonati?

R. - Quella svedese, nordica, i due alti senza scafandro. Quelli bassi avevano contorni indefiniti, perché muniti di casco.

D. - Avete visto il film « Incontri ravvicinati » di Spielberg? Quali differenze avete notato tra i due « dischi »?

R. - Troppe le luci nel film.

D. - Pensate che le luci siano in qualche modo collegate con il sistema di propulsione del disco?

R. - Pensiamo di no, soprattutto quelle a triangolo azzurrine. Le altre erano rosse, gialle e si accendevano ad intermittenza lungo il bordo, quasi loro volessero farci vedere le dimensioni del veicolo, che era circa di 12 metri di diametro.

D. - Leggete fantascienza?

R. - NO.

D. - Avete avuto mai incubi in passato?

R. - NO.

D. - Dove eravate diretti quella sera?

R. - Sul posto; lo « sentivamo » telepaticamente (Serg. Di Pietro).

D. - Quando il disco ha acceso le luci a terra, avete udito dei rumori?

R. - NO.

D. - Prima di quella sera, avevate avuto altri avvistamenti?

R. - SI'. In vari luoghi.

D. - Avvicinandovi al punto in cui il disco era atterrato, avete notato interferenze al motore della macchina o alla radio, se era accesa?

R. - NO.

D. - Non avete visto decollare il disco. Perché siete andati via?

R. - Eravamo ormai soddisfatti.

D. - Cosa vi ha spinto a frequentare in passato Eugenio Siragusa?

R. - Non lo frequentiamo assiduamente.

## DE FULGENTIIS

(Segue da pag. 17)

altri sgenali. I fratelli intuiscono subito il grave pericolo cui vanno incontro e cercano di accostare a sinistra o a dritta ma... ormai è troppo tardi. Il « Francesco P. », trattenuto dalla rete e pesantemente appoppato, non riesce ad evitare che uno dei due cavi dei divergenti sia agganciato dal natante investitore che viaggia ad una velocità di almeno 15 nodi. E' l'inizio della tragedia che si compie in pochissimo tempo. Ecco cosa può essere accaduto: il cavo, agganciatosi presumibilmente al timone o all'elica della nave investitrice, ha esercitato una trazione tale che, sommata a quella del motore della barca che nel frattempo ha accostato dalla parte opposta alla rotta dell'altro natante e alla tensione dell'altro divergente, ha trascinato il battello per un breve tratto facendolo sbandare di quel tanto sufficiente a permetterne un progressivo e rapido allagamento dovuto anche alla velocità. A questo punto i due fratelli cadono in mare mentre la loro barca, così rimorchiata, affonda dopo pochi metri. Ora il cavo d'acciaio si spezza e il « Francesco P. » ormai privo della riserva di spinta si adagia sul fondo ad otto metri di profondità senza rovesciarsi poiché il cavo residuo che ancora lo assicura alla rete esercita una trazione stabilizzatrice. I due De Fulgentiis avranno indubbiamente gridato ma nessuno li ha uditi. Di notte a bordo delle navi no nsempre, purtroppo, si osservano i dovuti turni di guardia.

Bisogna però scartare l'ipotesi che questa nave investitrice sia un grosso peschereccio con la rete a strascico calata per i seguenti validi motivi:

1) Nessuna barca di grosso tonnellaggio rischierebbe di perdere le costosissime reti in bassi fondali e di pagare grosse multe per pescare a due miglia scarse dalla costa;

2) la velocità sotto « tiro » difficilmente pu òsuperare il limite di 3 nodi per cui è improbabile che un natante in queste condizioni di assetto e di navigazione possa agganciarne un altro e affondarlo in brevissimo tempo senza che qualcuno si accorga dell'investimento.

Cosa può essere accaduto ai due pescatori caduti in acqua? Innanzitutto bisogna considerare che gli stivaloni di gomma che indossavano non ha loro permesso di nuotare né di restare a galla e quindi non sono riusciti a sopravvivere più di qualche minuto. Uno dei due, il più forte, è riuscito a sfilarsi uno stivale ma evidentemente lo sforzo è stato notevole e non è riuscito a sfilarsi l'altro altrimenti avrebbe aiutato il fratello e forse si sarebbero salvati tutti e due raggiungendo la spiaggia a nuoto. Almeno questo è il parere della famiglia e del fratello Pietro in particolare (i De Fulgentiis erano 5 fratelli).

Dall'uscita in mare alla conclusione della tragedia è passata una sola ora poiché l'orologio di Vittorio si è fermato alle 04,30. I due sventurati furono rinvenuti il giorno dopo a pochi metri dalla barca, sul fondo; uno bocconi, l'altro supino, distanti tra loro una decina di metri.

*Omicidio premeditato?*

La seconda ipotesi che pare sia stata presa anche in seria considerazione dalle autorità inquirenti è quella del duplice omicidio.

Francamente ci sembra difficile immaginare un abbordaggio in piena notte per motivi che non sappiamo ma che certamente possono conoscere i carabinieri che starebbero seguendo anche questa pista. In questo caso la barca sarebbe stata trascinata ed affondata per far credere ad un incidente ma se ciò fosse vero si dovrebbe ammettere che l'autore o gli autori del duplice omicidio appartengano allo stesso ambiente dei De Fulgentiis o a duna organizzazione criminale.

Resta comunque sempre l'enigma (se la notizia è vera) della apparente assenza di acqua dai polmoni. Enigma che potrà essere sciolto soltanto quando l'autorità giudiziaria avrà ultimata l'inchiesta.

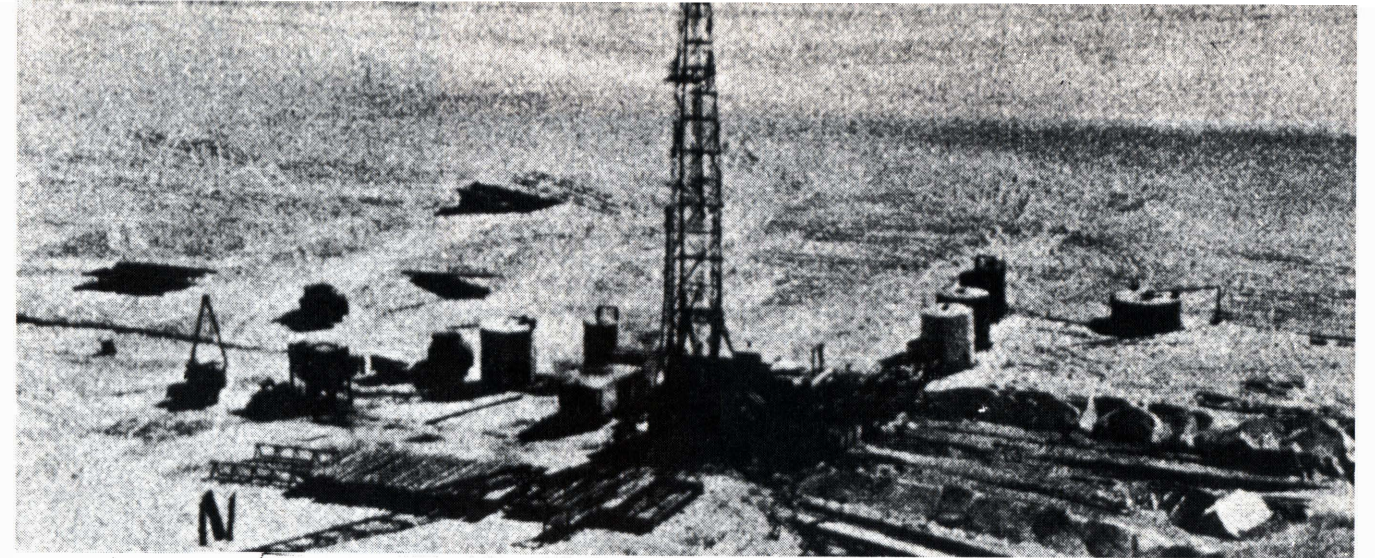
La barca da noi attentamente esaminata non presenta falle, rotture, bruciature o altri danni che possono far pensare da una collisione sia marittima che... ufologica. Presenta solo la rottura del frenello del timone e degli schiacciamenti dovuti ai cavi di recupero.

Noi non crediamo di essere i depositari della verità.

Con questa ricostruzione abbiamo visto come sia possibile riportare l'episodio entro certi limiti. In un prim otempo avevamo esaminata anche l'ipotesi che il « Francesco Padre » si fosse trovato proprio sopra una di quelle colonne d'acqua che molti pescatori hanno osservato nella zona di Grottammare e fosse stato rovesciato o comunque proiettato in aria; ma esaminando attentamente le varie dinamiche di affondamento possibili e la posizione in cui fu rinvenuta la barca, riterremmo oggi di dover escludere qualsiasi capovolgimento del natante.

*Romano Di Bernardo*






سرنشینان بشقاب پرنده مرا

# visitati dagli ufo anche i paesi del petrolio?

*di Lidia Parenti*

Il 13 novembre scorso la stampa di informazione riferiva che i quotidiani del Kuwait riportavano, a caratteri cubitali, la notizia che un UFO sarebbe atterrato nei pressi della capitale nella notte fra giovedì 9 e venerdì 10, sostando per sette minuti prima di ripartire a velocità vertiginosa.

Secondo i quotidiani « Al Qabas » e « Al Watan » l'atterraggio dell'oggetto, descritto da lontano come una massa di luce accecante, sarebbe avvenuto in prossimità di un centro di ascolto di satelliti artificiali situato ad una cinquantina di chilometri ad est della capitale, alla presenza di personale del centro e di un vicino impianto petrolifero. Avvicinatisi a circa 250 metri, quattro dipendenti della società petrolifera, fra cui un cittadino statunitense, si sarebbero trovati di fronte ad un oggetto di forma discoidale e delle dimensioni di un « Jumbo Jet », sormontato da una specie di cupola in cima alla quale brillava una luce rossa e completamente immerso in una potente luce.

I giornali precisano che i ripetuti tentativi compiuti dai testimoni di mettersi in contatto con il Ministero degli Interni sono risultati vani in quanto tutte le comunicazioni sono rimaste interrotte nella regione per l'intera durata della permanenza dell'UFO sul posto. Poi, improvvisamente, l'intruso sarebbe ripartito a velocità vertiginosa, sollevandosi verticalmente.

La stampa locale riferisce inoltre che le forze dell'ordine, successivamente giunte sul posto, hanno constatato che la porta n. 24 del centro di ascolto satelliti era aperta sebbene il guardiano di turno abbia assicurato di avere con sè la chiave e di non avere affatto aperto tale porta. Le autorità hanno promosso un'inchiesta sulla base delle numerose testimonianze e anche sulla scorta di altre notizie provenienti dall'interno del Paese, secondo le quali un « disco volante » sarebbe stato avvistato a bassa quota in varie località. Le caratteristiche dell'oggetto sarebbero identiche a quelle descritte in occasione del clamoroso atterraggio.

Ma la storia non finisce qui. Il 15 novembre un dispaccio stampa precisava che l'oggetto era stato nuovamente segnalato « mentre era in corso l'inchiesta sulla precedente apparizione », in località Umm Alaish. Ed un analogo « flash » di agenzia del 22 riferiva una terza apparizione nell'arco di due settimane, riportata con rilievo dal quotidiano « El Anbaa ». L'UFO, commentava il giornale, era apparso nuovamente il giorno prima « all'indomani della nomina di una commissione speciale governativa per indagare sui precedenti avvistamenti ».

« Come nelle altre due occasioni », dice il quotidiano del Kuwait, « le telecomunicazioni con il mondo esterno sono rimaste interrotte durante la breve comparsa dell'UFO. L'oggetto è stato visto librarsi su di un complesso di serbatoi d'acqua a Sabria, nella zona nord-orientale del Paese ». « El Anbaa » precisa che i testimoni sono molteplici, specie fra i dipendenti della società petrolifera di stato.

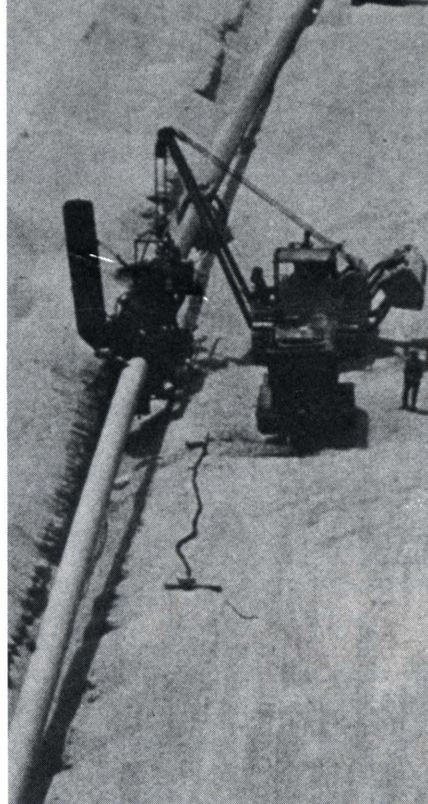
Queste note di cronaca recente ripropongono la questione delle segnalazioni ufologiche sulle zone petrolifere del Golfo Persico, già postasi all'inizio del 1978 in Iran.

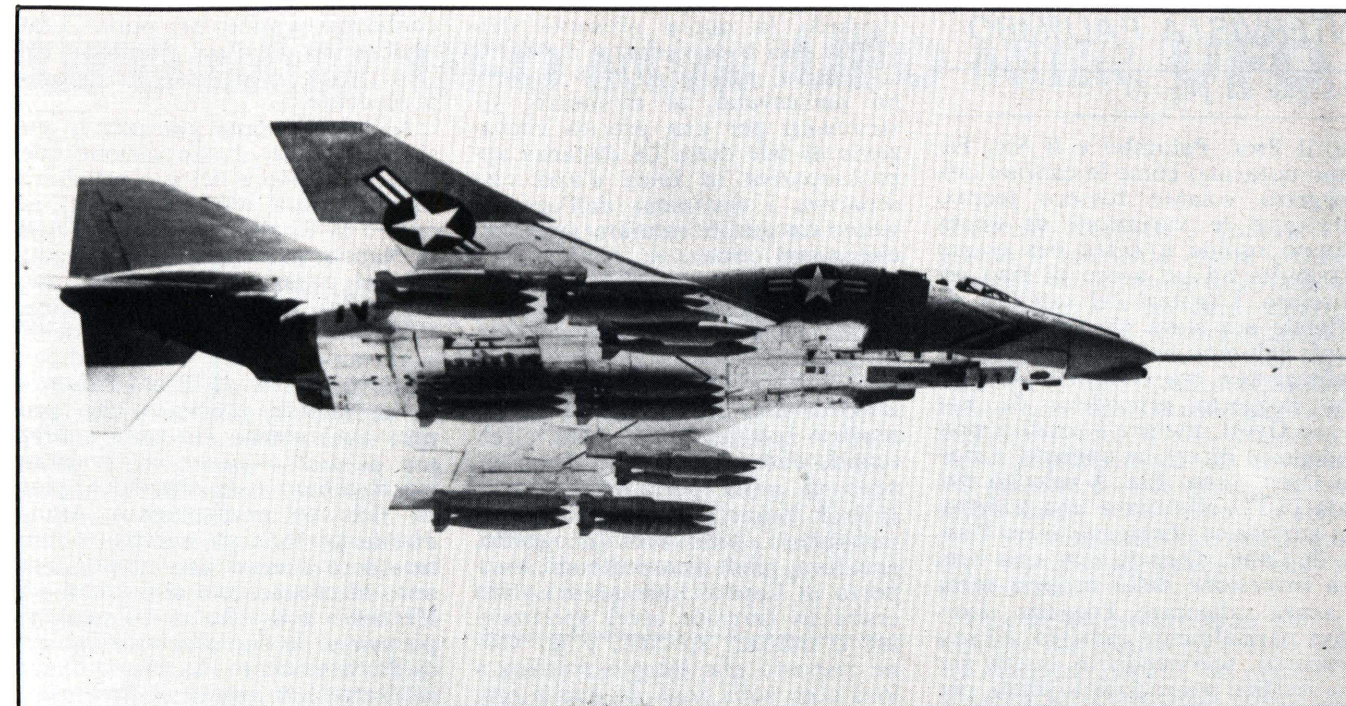
Il 4 aprile la stampa italiana aveva riferito che il direttore dell'aviazione civile iraniana, Hadj Moniri, aveva costituito una apposita commissione di inchiesta in seguito ai rapporti che avevano segnalato l'apparizione, il 15 marzo, di oggetti volanti non identificati nei cieli della Persia. Si era trattato di segnalazioni che si ricollegavano strettamente al clamoroso episodio verificatosi nel corso della notte fra il 18 ed il 19 settembre 1976, quando un oggetto volante non identi-

ficato, proiettante bagliori bluastri, rossi e verdi, era stato scorto dal personale della Torre di Controllo dell'Aeroporto di Mehrabad e successivamente intercettato da aerei da caccia militari del tipo « Phantom » dell'Aeronautica Imperiale Iraniana. Secondo i piloti militari l'UFO, dapprima allontanatosi all'arrivo dei caccia, sarebbe ritornato, con una manovra imprevedibile, per mettersi a sua volta all'inseguimento dei « Phantom ». I piloti avevano allora cercato di tirare con le armi di bordo contro la preda trasformatasi in inseguitore, ma vi sarebbero stati impediti da una inspiegabile panne di tutti i sistemi elettronici, radio di bordo comprese.

Il quotidiano iraniano « Etallat » aveva anche precisato che un elemento circolare di minori dimensioni era stato visto staccarsi dall'UFO, scendere al suolo in una zona a sud di Teheran e quindi risalire verso il vascello-madre. Il caso aveva dato origine ad un'inchiesta immediata da parte dei militari le cui conclusioni furono successivamente inoltrate dal Governo dello Scià a vari Enti governativi statunitensi, e precisamente: il Segretario di Stato, la CIA, la Casa Bianca, l'Aeronautica e lo Stato Maggiore Difesa americani, il Capo Operazioni Navali, il Servizio Informazioni Difesa, il Comandante delle Forze Navali americane in Medio Oriente, il Comandante delle Forze Aeree americane in Europa, il Comando della Difesa Aerea in Europa e infine il Comandante in Capo delle Forze Alleate in Europa. Basterebbe questa semplice lista degli Enti in indirizzo per rendersi conto dell'importanza del peso attribuito all'episodio, comprovante al pari dei recenti casi del Kuwait che i pozzi petroliferi del Golfo Persico costituiscono, evidentemente, un obiettivo interessante anche per gli UFO.

*Lidia Parenti*





*Un Phantom americano del tipo iracheno che intercettò l'UFO sul cielo di Teheran.*

# IRAN, 19 settembre 1976: ecco il resoconto testuale dell'inchiesta promossa dal governo dello Scià



**(Quanto segue è stato ottenuto dall'ufologo Charles Huffer per il CENTER FOR UFO STUDIES del Prof. J.A. Hynek dal Pentagono di Washington in conformità al « Freedom of Information Act » statunitense ed è stato pubblicato sul numero del gennaio 1978 dell'INTERNATIONAL UFO REPORTER del CUFOS).**

« Il presente rapporto fornisce informazioni in merito all'avvistamento di un UFO in Iran il 19 settembre 1976 ».

A — Verso le 0.30 del 19 settembre 1976 il (nominativo omesso) riceveva quattro telefonate da cittadini residenti nella zona Shemiran di Teheran che segnalavano di avere visto in cielo strani oggetti. Alcuni parlavano di un corpo simile ad un grosso uccello, mentre altri li definivano elicotteri con le luci accese. Ma non vi erano elicotteri in volo al momento. Dopo aver loro risposto che si trattava di stelle, e aver parlato con la Torre di Controllo di Mehrabad, egli decideva di verificare direttamente, notando così in cielo un oggetto simile ad una stella ma di dimensioni ed intensità maggiori. Decideva allora di far decollare un F-4 dalla aerobase di Shahrokhi per un'investigazione più accurata.

B — Alle 01.30 del 19 settembre l'F-4 decollava in direzione di un punto a circa 40 miglia nautiche da Teheran. A causa della sua brillantezza l'oggetto era visibile da una distanza di 70 miglia. A circa 25 miglia dall'obiettivo, l'F-4 constatava però la cessazione di ogni comunicazione strumentale (UHF e Intercom). Il pilota interrompeva quindi la caccia dirigendo nuovamente su Shahrokhi. Dopo la conversione di rotta e ad una distanza di sicurezza per l'aeromobile inseguito, l'F-4 riacquistava improvvisamente ogni comunicazione strumentale. Alle 01.40 veniva pertanto fatto decollare un secondo F-4. L'operatore elettronico di bordo stabiliva un contatto radar a 27 miglia nautiche e a ore 12 in posizione elevata con VD (rateo di avvicinamento) a 150 miglia nautiche l'ora. Diminuita la distanza fino a 25 miglia nautiche, l'oggetto si spostava ad una velocità riscontrabile sullo schermo radar mantenendo inalterato tale sfasamento.

C — Le dimensioni dell'eco radar erano comparabili a quelle di un 707 da trasporto. Le dimensioni visuali dell'oggetto erano di difficile definizione a causa della sua intensa brillantezza. La luce che emetteva era come di lampeggianti luci stroboscopiche distribuite secondo una forma rettangolare e di colorazione alternata dal blu al verde al rosso e all'arancione. La sequenza delle luci era tanto veloce che tutti i colori potevano essere visti contemporaneamente. L'oggetto e l'F-4 inseguitore dirigevano verso la zona a sud di Teheran quando un altro oggetto fortemente illuminato, di dimensioni stimate da metà ad un terzo di quelle apparenti della luna, fuoriusciva dall'oggetto originale. Questo secondo oggetto si dirigeva direttamente verso l'F-4 a forte velocità. Il pilota tentava di lanciargli contro un missile AIM-9, ma di colpo il pannello di controllo dell'armamento di bordo cessava di funzionare e ogni comunicazione strumentale (UHF e Interphone) si interrompeva. A questo punto il pilota effettuava una conversione con picchiata a G negativo per disimpegnarsi. Mentre la compiva l'oggetto gli veniva dietro a 3-4 miglia nautiche. Mentre l'F-4 procedeva nella manovra di disimpegno dall'oggetto originario, il secondo oggetto risaliva la picchiata ritornando al primo e riunendovisi in volo.

D — Poco dopo che il secondo oggetto si era riunito al primo, un altro ne veniva visto sganciarsi dall'altra estremità di quello principale e procedere verso terra a grande velocità. Sull'F-4 le comunicazioni strumentali ed il pannello di controllo dell'armamento di bordo avevano ripreso a funzionare e lo equipaggio osservava tale oggetto avvicinarsi al suolo anticipando una grande esplosione. Esso appariva discendere lentamente a terra illuminando di vivida luce un'area di 2-3 chilometri. L'F-4 discendeva quindi da 25 miglia ad una quota di 15 miglia continuando l'osservazione e individuando la posizione esatta dell'oggetto.

Riscontrate alcune difficoltà in fase di atterraggio dovute alla visibilità notturna, l'F-4 effettuava quindi alcuni giri su Mehrabad per procedere all'atterraggio. Si manifestavano allora tutta una serie di interferenze nella banda UHF e ad ogni loro passaggio lungo una rotta magnetica di 150 gradi da Fhrarad ogni comunicazione strumentale (UHF e Interphone) si interrompeva e gli strumenti impazzivano con una deviazione di 30-50 gradi rispetto ai normali valori scalari del momento. Il solo velivolo civile in avvicinamento a Mehrabad in quel momento manifestava un analogo black-out nelle comunicazioni strumentali in prossimità della medesima zona (KZ) ma non segnalava di aver visto nulla. Mentre l'F-4 era nella fase finale di avvicinamento per l'atterraggio, l'equipaggio notava un altro oggetto di forma cilindrica delle dimensioni di un missile terra-aria « Thunderbird » procedere sopra di loro ad una quota approssimativa di 10.000 piedi, munito di brillanti luci fisse alle due estremità e di una lampeggiante al centro. Interrogata in merito la Torre di Controllo, si apprendeva che in zona non vi era altro traffico aereo conosciuto. Mentre l'oggetto transitava sull'F-4 la Torre non lo rilevava visualmente, individuandolo solo dopo che il pilota suggerì di osservare in direzione del tratto di cielo compreso fra le montagne e la raffineria.

E — Poco dopo l'alba, l'equipaggio dell'F-4 veniva portato in elicottero nella zona dove l'oggetto era apparentemente atterrato. Nulla veniva riscontrato sul posto in cui l'oggetto si riteneva disceso (il letto di un lago disseccato), ma incrociando ad ovest della zona la relativa strumentazione di rilevamento individuava un chiarissimo segnale acustico. Nel punto di massima intensità del segnale si trovava una piccola casa con giardino. Il personale atterrava e chiedeva poi alla gente del luogo se qualcosa di strano era stato notato nel corso della nottata. Gli interrogati parlavano quindi di un forte rumore e di una luce vivissima « simile al fulmine ».

Sono in corso esami atti ad individuare eventuale radioattività anomala sull'F-4 e nella zona del presunto atterraggio.

## INTERVISTA PALUMBO

(Segue da pag. 7)

ne, il Prof. Palumbo e il Sig. Fasano notavano come le cabrate dell'oggetto volante fossero troppo strette e le variazioni di quota troppo rapide e nette per essere attribuite ad un aereo di tipo conosciuto. L'ipotesi del satellite artificiale era stata già scartata dal Prof. Palumbo poichè la traiettoria dell'oggetto era irregolare e perché l'oggetto procedeva da Est verso Ovest, mentre i satelliti procedono in direzione opposta, e cioè da Ovest verso Est. A velocità elevata l'UFO effettuava una traiettoria curvilinea, dirigendo verso l'isola di Capri. Quindi, con una brusca inversione della propria rotta e senza rallentare, l'oggetto ritornava parzialmente indietro sul suo percorso, scendendo in quota per poi risalire ponendosi in stallo, per alcuni secondi, quasi allo zenith del golfo di Napoli. Dopo aver sostato alcuni secondi, l'UFO riprendeva ad innalzarsi verticalmente nel cielo. Le dimensioni dell'oggetto volante dovevano essere notevoli dal momento che i due testimoni continuavano ad osservare il suo costante innalzarsi per oltre quattro minuti, sino a quando esso non appariva un punto luminoso di grandezza stellare che poco dopo veniva perso di vista a causa dell'altezza raggiunta.

La forma dell'UFO era quella di un'ellissi piuttosto stretta, con la parte poppiera mozzata. L'oggetto presentava contorni netti, non emetteva alcun tipo di scia visibile ed era caratterizzato da una intensa ed uniforme luce bianca. Questa sua intensa luminosità induceva i due testimoni ad avanzare, decisamente, l'ipotesi che l'oggetto avesse una struttura metallica riflettente in grado, inoltre, di emettere anche luce propria. In concomitanza dell'osservazione dell'UFO, allorquando questo evoluiva, in proiezione, all'altezza dell'Isola di Capri (nell'ultima fase dell'osservazione), un aereo bireattore DC - 9 attraversava il cielo del golfo proveniente da Sud-Est, e, con un'ampia virata, dirigeva sull'aeroporto di Capodichino per l'atterraggio ad una quota stimata intorno ai 2000 - 2500 mt. s. l. m.

In rapporto alle dimensione apparenti del DC - 9, quelle dell'UFO erano pari a circa un terzo di quelle dell'aereo, e la sua quota venne stimata dagli osservatori superiore ai 10.000 mt. s. l. m. I testimoni udirono distintamente il rumore dei reattori dell'aereo. Per quanto riguarda la quota presunta dell'UFO, essa è da ritenersi del tutto soggettiva, poichè al Prof. Palumbo mancavano, al momento, gli strumenti per una precisa rilevazione di tale dato. La distanza approssimativa in linea d'aria che separava i testimoni dall'oggetto venne da questi valutata sui dieci chilometri circa.

Le evoluzioni dell'UFO consistevano in rotazione sul proprio asse, strette cabrate, e brusche variazioni di quota. L'oggetto volante sconosciuto manteneva il proprio assetto di volo orizzontale anche salendo o scendendo in quota, effettuando così tali manovre in un assetto di netta portanza negativa. Il Prof. Palumbo, subito dopo l'avvistamento dello strano oggetto, chiedeva telefonicamente all'Aeroporto di Capodichino se sul golfo erano in transito aerei sperimentali o militari speciali, e gli venne risposto che l'unico traffico a loro noto sulla zona, in quella ora, era stato un DC - 9 proveniente da Palermo e diretto a Capodichino. Le condizioni metereologiche erano ottime: cielo sereno, assenza di foschia, poco vento, condizioni di visibilità eccezionalmente chiare e limpide.

Il Prof. Palumbo e il Sig. Fasano sono rimasti vivamente impressionati dall'osservazione. Le loro conoscenze tecniche circa i fenomeni naturali, gli aerei, i satelliti artificiali e i palloni sonda, li portano ad escludere, senza ombra di dubbio, che l'origine del corpo da essi osservato possa attribuirsi ad un fenomeno naturale o ad un convenzionale prodotto tecnologico terrestre. A tale proposito il Prof. Palumbo, durante l'intervista concessaci il 23 ottobre, ha dichiarato testualmente: « *Ora credo molto di più negli UFO e in coloro che affermano di averli visti. Sono convinto che nell'immensità dello spazio, in cui noi rappresentiamo meno di un granello di sabbia, esistano molteplici civiltà extraterrestri, e che alcune di queste civiltà, più vecchie di noi di millenni e forse di milioni di anni, e quindi molto più progredite anche nel campo tecnologico e scientifico, abbiano trovato il sistema per giungere sino a noi, superando così la barriera dello spazio e del tempo. Io, come scienziato, ho sentito il dovere di informare il pubblico circa la mia osservazione, anche se essa non può spiegarsi in termini razionali e conosciuti, almeno per ora* ».

L'indomani il Centro Ufologico Nazionale intervistava il collaboratore del Prof. Palumbo, il Sig. Ciro Fasano, il quale descriveva il fenomeno osservato in modo tale da confermare, punto per punto, i fatti descritti dal Prof. Palumbo nell'intervista rilasciataci il giorno precedente.

Nella medesima giornata in cui si registrava l'osservazione del Prof. Palumbo e del suo collaboratore, venivano altresì segnalati, ad ore ed in località diverse, nel cielo di Napoli, passaggi di altri oggetti volanti dalle caratteristiche anomale. Tali ulteriori testimonianze risultavano essere, dopo i debiti accertamenti, del tutto indipendenti tra loro. Il Prof. Palumbo ci ha inoltre, precisato che, proprio quel giorno ricevette conferma di due osservazioni avvenute tra il sabato e la domenica, giorno del suo avvistamento. Ambedue le persone gli avevano comunicato l'osservazione dopo aver letto la cronaca dei quotidiani « Il Mattino » o il « Roma », i quali riportavano le sue dichiarazioni circa l'avvistamento. La prima di tali conferme era giunta al Professore dalla sorella della moglie, la Signora Beatrice Cinque; la seconda da un suo amico, il Prof. Carlo Mazzarella, insegnante di matematica e fisica presso le medie inferiori dell'Istituto S. Gaetano di Miano.

Ma c'è di più. Infatti, esattamente sette giorni dopo l'osservazione effettuata dal Prof. Palumbo, e cioè domenica 29 ottobre, il Sig. Ciro Fasano, in compagnia del Sig. Gilberto Ferraz, un giovane di nazionalità brasiliana studente al secondo anno di teologia osservavano alle ore 14,30, dall'ampio cortile interno della chiesa del Corpus Christi, il passaggio di un corpo identico a quello osservato la domenica precedente. Successivamente intervistati, i due testimoni riferirono di aver osservato come un piccolo siluro con la coda mozzata, di colore argenteo intensamente luminoso e che non emetteva alcuna scia. L'oggetto volante procedeva, per un tratto, con moto rettilineo poi, improvvisamente, iniziava una serie di veloci zig-zag. L'oggetto procedeva silenziosamente in assetto orizzontale, perdendosi in lontananza verso Sud-Ovest dopo circa due minuti di osservazione. I testimoni non percepirono alcun rumore. La velocità dell'oggetto volante era elevata, come elevata era la sua quota di volo. La rotta era da Nord-Est a Sud-Ovest; spostata, quindi, rispetto alla rotta dell'oggetto osservato la settimana prima. Le condizioni metereologiche erano ottime: cielo sereno, con assenza di venti rilevanti.

*Umberto Telarico* e
*Giorgio Russolillo.*





## NUOVA ZELANDA: UFO SOPRA CAPO COOK FILMATO DA UN'OPERATORE DI UNA TROUPE TELEVISIVA

Dopo la scomparsa dell'aereo australiano avvenuta nell'ottobre del 1978, il « Nuovo Continente » è riapparso alla cronaca ufologica con un filmato effettuato, nel cielo della Nuova Zelanda, nella notte tra venerdì 29 e sabato 30 dicembre. Alcuni misteriosi oggetti sono stati osservati, e uno di essi è stato anche ripreso da un'équipe della televisione australiana, che aveva deciso di indagare su alcuni strani fenomeni che erano stati osservati nei giorni precedenti. Testimoni del fenomeno sono state cinque persone, compreso il pilota, che era ai comandi dell'aereo dove si trovavano per effettuare le riprese. Gli oggetti osservati volavano a circa 3000 metri di altezza e dovevano avere un diametro di una trentina di metri; quest'ultima valutazione è stata provvisoriamente confermata da un docente di matematica dell'università di Melbourne, che ha esaminato il filmato. Il cameramen ha definito l'oggetto come « una specie di pallina da ping pong con una sfumatura rossa al centro ».

Un giornalista della « équipe » televisiva australiana, Quentin Fogarty, ha aggiunto che durante il volo del gruppo da lui guidato sono stati avvistati bene venticinque oggetti misteriosi. Il film è stato ripreso sopra lo stretto di Cook, nella zona del braccio di mare, spesso turbolento, fra le due isole neozelandesi, dove il radar di terra ha in passato registrato oggetti non identificati.

Pure un giornalista di radio Nuova Zelanda, Dennis Grant, passato in aereo sulla zona subito dopo, dice di avere scorto anche lui la luce; quando l'aereo sul quale egli si trovava ha virato puntando nella direzione dell'oggetto luminoso, esso « ha mutato bruscamente rotta » e si è allontanato.

A Wellington, la capitale neozelandese, l'aviazione militare ha annunciato che una squadriglia d'assalto è stata posta in stato di allerta, pronta a decollare per indagare su altri eventuali avvistamenti al di sopra del paese.

Anche in questo caso non sono mancati i riferimenti a cause naturali, infatti secondo l'astronomo Lowell gli UFO che sono stati osservati non sono altro che delle meteoriti che non sono riuscite a disintegrarsi; secondo gli astronomi del Mount John Observatory della Nuova Zelanda, si tratterebbe, invece del pianeta Venere che è nel suo momento di massimo splendore.

L'osservazione da parte dell'équipe televisiva è stata anche convalidata dal rilevamento effettuato dal radar di bordo e da quello del vicino aeroporto.

---

## « UFO » AL CONFINE FRANCO-SVIZZERO

Strasburgo. — Il Servizio meteorologico dell'aeroporto di Bale-Mulhouse ha avvistato sabato sera un oggetto volante non identificato proveniente da Belfort, in territorio francese, a poca distanza dalla frontiera svizzera.

L'UFO una sfera di un centinaio di metri di diametro e di un bianco luminoso, si dirigeva, al momento dell'avvistamento, in direzione di Mulhouse lasciando dietro di sé grandi scie rosse con sfumature verdastre. La velocità dell'UFO era straordinaria. Lo stesso fenomeno è stato osservato dall'osservatorio meteorologico di Belfort.

---

## AVVISTAMENTO DI UFO IN ISRAELE

Gerusalemme. — Dopo l'Italia e la Nuova Zelanda, gli UFO hanno fatto la loro apparizione anche in Israele e – secondo quanto riferiscono i giornali – sono stati visti da più persone in almeno tre differenti occasioni.

L'aviazione militare è stata messa in allarme, ma gli addetti ai radar non sono mai riusciti ad avere dai loro strumenti una conferma dell'esistenza degli oggetti volanti.

---

## UFO IN INGHILTERRA LE AUTORITA': « NON SIAMO STATI INVASI »

Londra. — Misteriosi oggetti volanti sono stati avvistati anche in Inghilterra e in particolare nella Scozia, a Manchester, Newcastle, Sheffield, Norwich e Londra. « E' giunto il momento che il governo cominci ad affrontare seriamente l'argomento » – ha detto allarmato il fondatore dell'organizzazione delle ricerche UFO « Contact International », lord Clancarty, sollecitando una dichiarazione ufficiale sull'argomento. Il suo desiderio è stato soddisfatto da un portavoce del ministero della Difesa, il quale ha detto: « Non siamo stati invasi. Pensiamo che si tratti di qualche frammento spaziale che sta bruciando ».

Una delle testimonianze più fantastiche del fenomeno è stata data da Andy Mc Donald, un ragazzo di 13 anni di Place-field (Cheshire), che ha detto di aver sentito prima un ronzio sopra la sua testa e di aver visto, una volta alzato lo sguardo, « una grande luce bianca con una luminosa scia sopra di me. La cosa è rimasta lì per circa 10 secondi ».

---

## SU VENERE C'E' « ARGON 36 »

Si è conclusa con risultati soddisfacenti la missione del « Pioneer Multiprobe » o « Pioneer Venus 2 », un grosso satellite della NASA che in prossimità di Venere doveva sganciare quattro sonde sul pianeta. La prima, denominata « Giorno », doveva penetrare nell'atmosfera illuminata (e più calda) di Venere; la seconda, detta « Notte », in una zona buia; e la terza, denominata « Nord » nella calotta polare settentrionale. La quarta, di maggiori dimensioni, doveva trasmettere dati sulla composizione chimica e sulla temperatura dell'atmosfera venusiana.

Il 9 dicembre sono scese le prime tre sonde e verso le 19,30, ora locale, sono giunti al centro di controllo di Mountain View (California) i primi dati. Secondo le prime informazioni l'atmosfera di Venere contiene « Argon 36 » (una delle tre parti che costituiscono l'elemento argo) in proporzione cento volte superiore a quella contenuta nell'atmosfera terrestre o marziana. Poiché questo gas si genera prima e al formarsi dei pianeti, l'abbondanza di tale elemento fa pensare che Venere si sia formato in un'era differente da quella terrestre e non sia perciò « sorella » della Terra, come si riteneva finora.

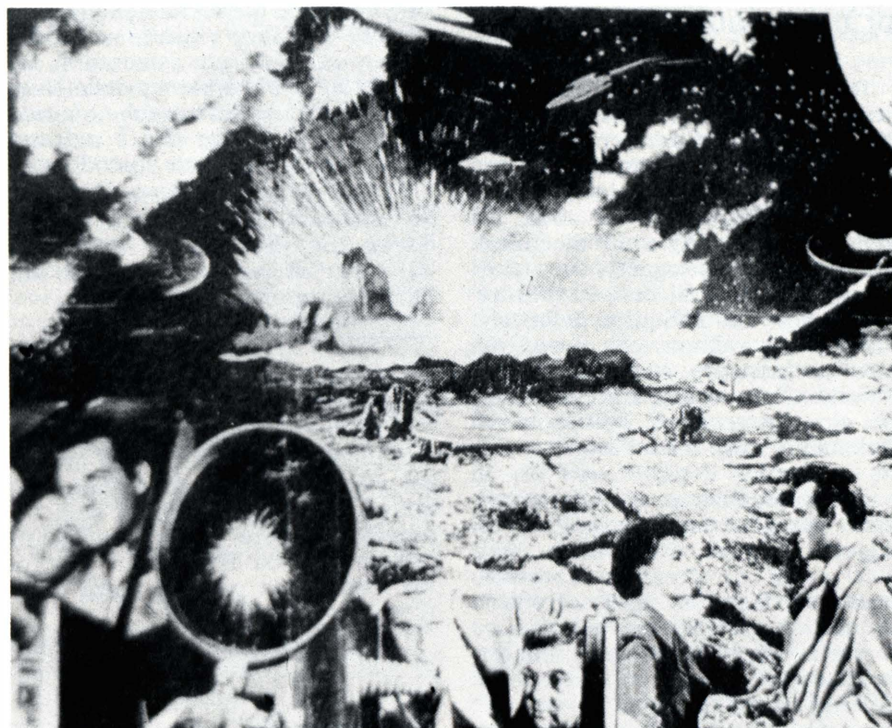
# CITTADINO DELLO SPAZIO

*di Mario Pagni*

« Cittadino dello spazio », come « La guerra dei mondi » e « Il Pianeta Proibito » fa parte di quella serie di films di fantascienza strettamente legati alla problematica ufologica e al fascino dei viaggi nel cosmo. I tre titoli succitati rappresentano però ancor oggi sia per la scenografia che per i sapienti trucchi cinematografici dei veri e propri capolavori, considerando che allora (circa 20 anni fa) non esistevano certamente tutti i mezzi che si sono messi recentemente a disposizione dei recenti « Kolossal » tipo « Guerre stellari » e « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

Comunque sia il confronto tecnico di queste pellicole « veterane » anche per quanto riguarda il colore è tranquillamente sostenibile.

Rispetto a « La guerra dei mondi », il film di cui trattiamo oggi si distacca decisamente per i contenuti più raffinati e per la diversità del tema affrontato. Anche qui abbiamo gli extraterrestri che si manifestano a noi con i loro sconcertanti mezzi tecnici, ma stavolta essi, oltre che mostrarsi chiaramente (sono di aspetto simile al nostro), stabiliscono con noi precisi rapporti in relazione alle loro esigenze di sopravvivenza (si sta infatti combattendo una colossale guerra intergalattica). Veniamo adesso brevemente alla trama:



Cal Meacham, uno scienziato americano, mentre con il suo aereo sta rientrando al proprio laboratorio, dopo aver partecipato ad una conferenza a Washington, si trova coinvolto in uno strano incidente; il velivolo che egli guida infatti, d'improvviso cessa completamente di funzionare e rischierebbe di schiantarsi al suolo se una provvidenziale luce verde ed una specie di urlo ad alta frequenza non lo tenessero sollevato e addirittura non lo facessero atterrare sulla pista di casa.

Nei giorni successivi l'incidente mancato, si verificano altri fatti sconcertanti, tutti da mettere in relazione con lo scienziato e che lo interessano direttamente. Tra le normali forniture di apparecchiature elettroniche egli si accorge infatti di aver ricevuto dei condensatori di dimensioni ridottissime e dalle proprietà eccezionali (essi riescono a resistere a cariche elettriche notevoli rispetto ai normali usati fino ad allora. Successivamente Meacham riceve addirittura una scatola di montaggio di uno strano ordigno denominato « Interocitore ».

Sollecitato dai risultati ottenuti con i condensatori lo scienziato, decisamente incuriosito, decide di realizzare l'apparecchio e vi riesce. L'Interocitore si presenta come una grossa scatola sormontata da un video di forma triangolare con il vertice rivolto verso il basso.

Proprio sul video, sotto gli occhi stupefatti di Meacham e dopo una magnifica sequenza di colori, comparirà il volto dell'extraterrestre: il suo nome è Exeter ed abita il lontanissimo pianeta di Metaluna.

Si entra ora nel vivo del film. Dopo alterne vicende si riesce a capire il vero scopo per cui gli abitanti del pianeta (che si trova molto al di fuori del sistema solare) hanno chiesto l'intervento sia di Meacham che di altri scienziati tra i migliori operanti sulla terra, tenendo però all'oscuro l'opinione pubblica mondiale.

Nella profondità degli spazi siderali si sta combattendo una colossale guerra intergalattica ed è proprio Metaluna, assieme ad altri pianeti denominati « alleati », che sta per avere la peggio, bombardata continuamente dalle meteore del micidiale nemico Zaygon; occorre una grossa quantità di uranio sintetico e la terra deve dare il suo contributo.

La storia termina con il meraviglioso viaggio del disco volante fino a Metaluna ormai in fase di completa distruzione. In questa seconda fase del film fanno decisamente presa sullo spettatore più che le situazioni vissute dai personaggi, la magnificenza degli scenari riguardanti sia il viaggio nel cosmo che l'arrivo sul teatro di guerra.

Exeter, prima che anche la sua astronave venga distrutta riesce a ripartire nonostante l'aggressione di un « mutante » (una specie di grosso insetto di dimensioni umane normalmente usato dagli extraterrestri come schiavo). Le conseguenze della lotta sono però letali e a malapena l'alieno riesce a riportare l'astronave fino al nostro pianeta e a mettere in salvo i protagonisti Cal Meacham e l'avvenente dottoressa Adams, prima di andare a disintegrarsi nello spazio.

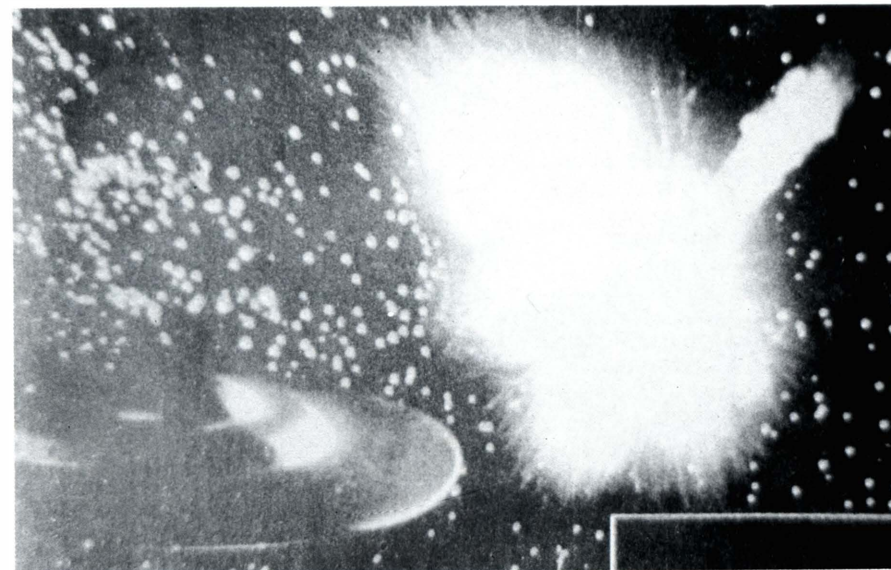
Come si è detto il film è ottimamente realizzato, l'idea è piacevole e le scene stupende; un solo piccolo difetto può risultare evidente se lo spettatore oltre che vedere il film si è letto anche il romanzo da cui è stato tratto (scritto da Raimond F. Jones e uscito per l'editore Mondadori nella celeberrima serie denominata « Urania »).

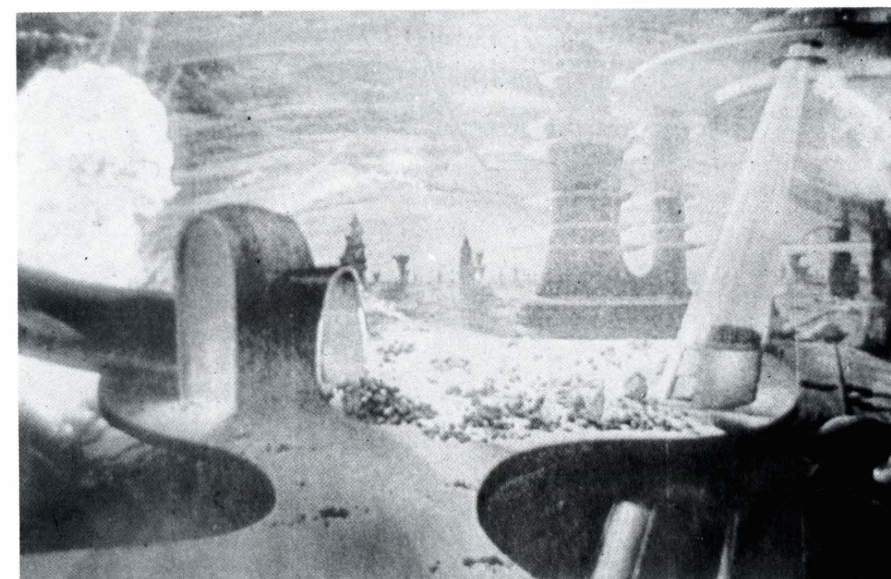
Intendiamo riferirci alla superficialità con cui la vicenda così ben descritta nel testo letterario viene riportata sullo schermo. Secondo noi di tutta una serie di problemi e situazioni che nascono fra le righe e che coinvolgono e avvincono il lettore, nel film risultano solo dei pallidi flashes. Nel libro ad esempio è facile capire il perché il nostro pianeta è tenuto all'oscuro di questa grande guerra intergalattica. Una sconfitta da parte dei pianeti alleati (compresa Metaluna) implicherebbe anche la distruzione della terra da parte di questo nemico invisibile e micidiale. Una notizia del genere, divulgata, genererebbe però solo panico, impedendo l'organizzazione della difesa. Quando poi, sempre nel romanzo, si verificano una serie di scioperi a catena nelle fabbriche dove (ignari della reale situazione) operai e maestranze tecniche continuano a produrre uranio sintetico, gli extraterrestri non capiscono i motivi dell'accaduto perché non sanno neppure cosa significhi la parola « sciopero », e considerano la cosa solo una ribellione assurda. Tutti questi significati nel film sfuggono decisamente perché neanche considerati. Un altro esempio della trascuratezza del regista per certi particolari è lo stesso « mutante » cui abbiamo accennato nella trama del film. Nel libro egli è in realtà uno degli scienziati che avevano tentato la ribellione nei confronti degli extraterrestri, così ridotto da una serie di prove ed esperimenti effettuati su di lui.

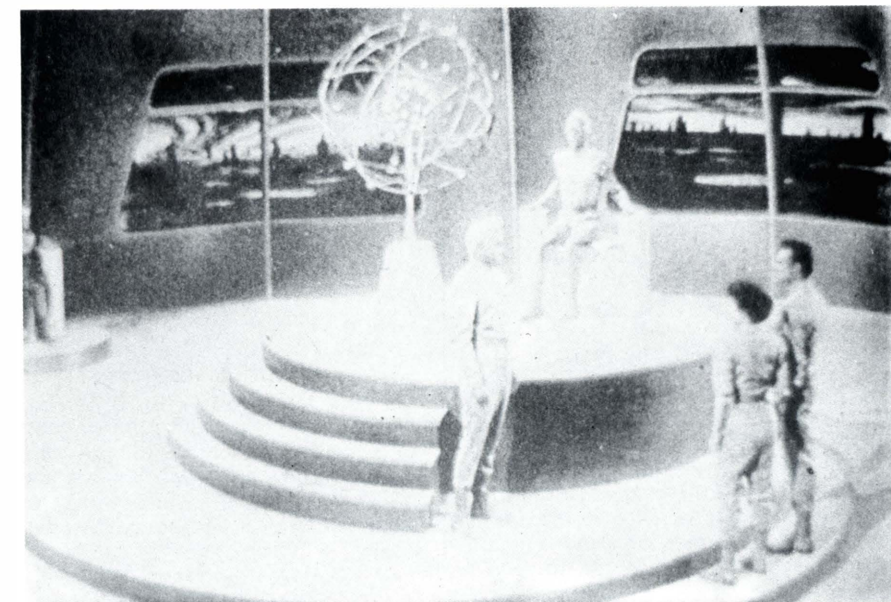
Durante la lotta è infatti anche riconosciuto da Cal Meacham. Anche la figura di Exeter (nel libro è l'Ing. Jorganosvara comandante della flotta di Metaluna) è oltremodo complessa e secondo noi, il perisonaggio cinematografico, pur ben interpretato dall'attore Jeff Morrow, non è nemmeno la sua ombra.

Bisogna comunque riconoscere a conclusione di questa breve critica che non esiste romanzo che tradotto in film, non perda almeno la metà del suo fascino a vantaggio delle immagini; quindi non solo salviamo « Cittadino dello Spazio » ma ne apprezziamo, considerando l'epoca in cui il film fu prodotto, l'onesto tentativo di ricerca di una migliore fantascienza cinematografica.

M.P.







# astronomia

*di Mario Pagni*

Da questo numero siamo in grado di fornire la situazione relativa alla visibilità dei pianeti; oltre a ciò perché il panorama sia completo, riportiamo i dati relativi ai fenomeni celesti compreso lo scorso mese di Gennaio.

L'iniziativa che sarà di estrema utilità ai lettori che si occupano di astronomia a livello dilettantistico, servirà anche a chi facendo osservazioni di tipo ufologico, non possa scambiare pianeti noti per oggetti volanti non identificati in fase di stazionamento, come recentemente è successo; questo anche in nome della verità dei fatti.

VISIBILITA' DEI PIANETI
MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO

MERCURIO

Dopo essere entrato nella costellazione del Capricorno il giorno 8 Gennaio ed essere rimasto visibile al mattino nella prima parte dello scorso mese, sarà invisibile nel mese di Febbraio.

VENERE

Durante il mese di Gennaio è sorto, nella costellazione del Sagittario esattamente 3 ore e 30 minuti prima della nascita del Sole.

Il giorno 5 Febraio è entrato nella costellazione del Capricorno nella quale rimarra fino alla fine del mese; il pianeta adesso compare all'orizonte con circa due ore di anticipo rispetto all'alba solare.

MARTE

E' entrato in congiunzione con il Sole il giorno 20 Gennaio scorso, rimarrà pertanto invisibile anche per tutto il mese di febbraio.

GIOVE

Il giorno 24 Gennaio il pianeta si trovava in opposizione al Sole, adesso è visibile nella costellazione del Cancro in lento apparente moto retrogrado.

SATURNO

Si può osservare praticamente tutta la notte nella costellazione del Leone, sarà in opposizione al Sole nel mese di Marzo.

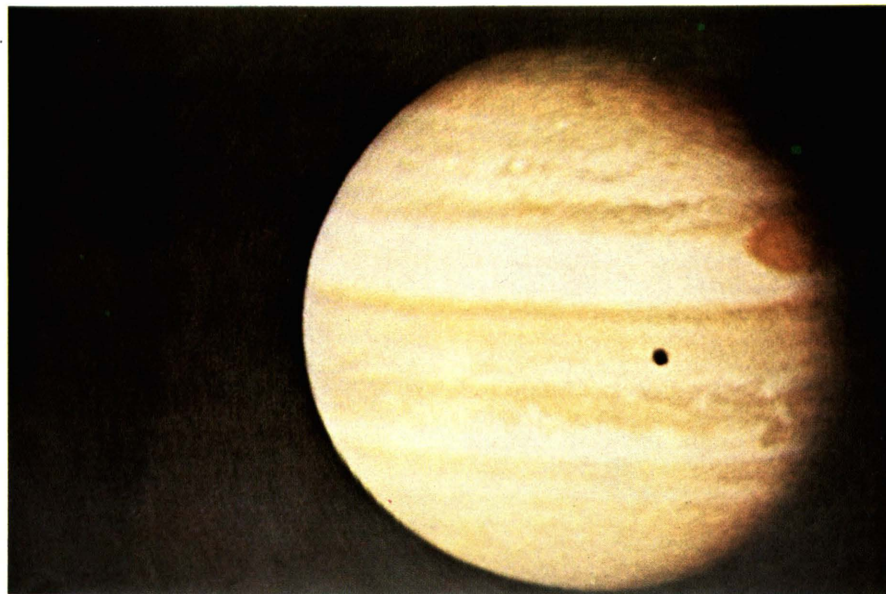
URANO

Visibile nella costellazione della Bilancia nella tarda nottata.

NETTUNO

Torna ad essere visibile dopo la congiunzione verso il mattino nella costellazione dell'Ofiuco.

Nel prosismo numero assieme alla situazione di visibilità dei pianeti verranno trattati argomenti attinenti al loro moto e al metodo di osservazione.



*Il pianeta Giove con le curiose zone color arancione ed il passaggio di uno dei suoi satelliti (punto nero).*

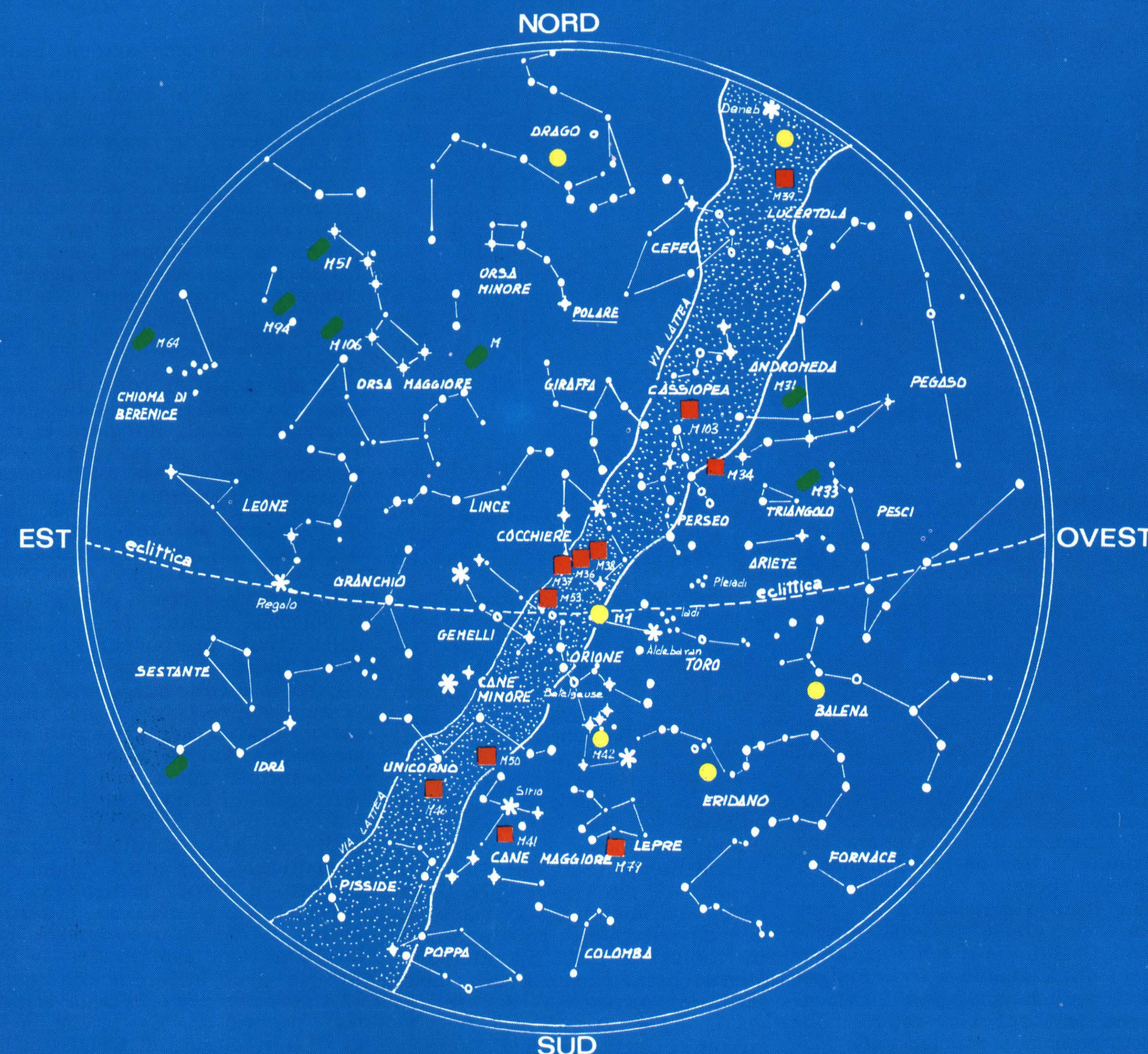
ALTRI FENOMENI CELESTI
PERIODO GENNAIO/FEBBRAIO 1979

GENNAIO 1979

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Giorno | 4 | ore | 23 | Sole al perigeo |
| Giorno | 9 | ore | 3 | Mercurio al nodo ascendente |
| Giorno | 14 | ore | 11 | Giove in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 17 | ore | 16 | Saturno in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 18 | ore | 11 | Venere alla massima elongazione |
| Giorno | 19 | ore | 11 | Mercurio all'afelio |
| Giorno | 20 | ore | 13 | Marte in congiunzione con il Sole |
| Giorno | 22 | ore | 21 | Urano in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 24 | ore | 15 | Giove in opposizione al Sole |
| Giorno | 24 | ore | 22 | Venere in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 25 | ore | 1 | Nettuno in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 26 | ore | 18 | Venere in congiunzione con Nettuno |
| Giorno | 27 | ore | 18 | Mercurio in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 28 | ore | 5 | Marte in congiunzione con la Luna |

FEBBRAIO 1979

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Giorno | 4 | ore | 4 | Mercurio in congiunzione con Marte |
| Giorno | 9 | ore | 6 | Mercurio in congiunzione superiore con il Sole |
| Giorno | 10 | ore | 6 | Urano in quadratura |
| Giorno | 10 | ore | 10 | Giove in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 13 | ore | 19 | Saturno in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 19 | ore | 5 | Urano in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 21 | ore | 11 | Nettuno in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 23 | ore | 15 | Venere in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 24 | ore | 9 | Urano stazionario |
| Giorno | 26 | ore | | Ecclisse totale di Sole invisibile in Italia |
| Giorno | 26 | ore | 4 | Marte in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 27 | ore | 18 | Mercurio in congiunzione con la Luna |
| Giorno | 27 | ore | 19 | Mercurio al nodo discendente. |



# LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

## IL « CASO » MERCORELLA

con queste tre lettere scelte tra le decine giunteci ci sembra giusto chiudere definitivamente il « caso mercorella ».

Spett. Redazione di Notiziario U.F.O.

Inanzitutto mi congratulo con chi ha redatto la risposta di Notiziario UFO al Sig. Mercorella di Roma (num. Dic. '78) per la succinta chiarezzza della stessa, ma credo che abbia peccato di un certo distacco quasi sprezzante (peraltro più che comprensivo di fronte al forsennato quanto confuso attacco di questo signore « con i piedi per terra »). Ora io non prendo in considerazione la lettera del Mercorella per lui o per quello che ha scritto, ma perché come lui e sulle sue stesse posizioni ce ne sono tanti e noi dal canto nostro, se non vogliamo cadere in un elitarismo scientifico isolante e screditante, non possiamo consolarci solo perché c'è chi spende mille lire più spese postali per Notiziario UFO ma dobbiamo affrontare anche il problema di questi predicatori dell'incredulità. Non credo che costoro siano in malafede (a meno che qualcuno non li paghi e li organizzi per fargli fare quello che fanno), essi hanno semplicemente paura (la qual cosa spiegherebbe anche la frenesia e la disorganicità dei loro attacchi verbali).

La manovra abbastanza meschina e scoperta del Sig. Mercorella è il tentativo di far credere che esistano da una parte i mitomani, frutto di speranze fallite e di idealismo insulso e dall'altra le « persone serie » che non credono ai fantasmi. Costui non si sente per niente smentito quando a testimoniare questi avvistamenti sono (correggetemi se sbaglio) contadini, poliziotti, pescatori, ufficiali della Marina, giornalisti, piloti dell'aeronautica, astronomi, a centinaia. Si direbbe che la mitomania sia più contagiosa del colera. E quale possente organizzazione hanno costoro per segnalare avvistamenti in tutta Italia secondo precise direttrici, con concordanza di particolari, a precisi intervalli di tempo l'uno dall'altro! E quelli fuori dalla realtà sarebbero coloro che tentano di scoprire la natura di questi fenomeni? Voglio sperare che il Sig. Mercorella non sia così imbecille da pensare che noi si creda ciecamente agli extra-terrestri. Tutte le ipotesi valide sono sul tappeto. Accetto anche l'ultima di un meteorologo che ha accennato alla possibilità di « fulmini globulari » che risponderebbero a gran parte delle caratteristiche osservate negli UFO. Possiamo discutere su queste ipotesi per anni. Una cosa non possiamo fare senza coprirci di ricolo: affermare che nel cielo non ci sono oggetti volanti non identificati.

Grazie dell'attenzione.

*Enrico Rossini* - Roma

---

Ho appena finito di leggere la lettera del Sig. Mercorella pubblicata sul numero di Dicembre del Vs. giornale.

Vorrei risponderGli se avrete la cortesia di pubblicare la Presente.

Ho l'impressione che il Sig. Mercorella sia (si ritenga) una persona molto intelligente, dato che con molta disinvoltura dà dell'ignorante a chi è testimone di fenomeni « strani, fuori dal normale ».

Sul fatto poi che il giornale si chiami Notiziario UFO vorrei farGli notare che ciò è un fatto positivo perché finalmente qualcuno chiama « un certo problema » con il suo vero nome.

Evidentemente al Sig. Mercorelli piace di più chi « aggira l'ostacolo » o comunque non vuole addentrarsi troppo in certi argomenti. Non si preoccupi Sig. Mercorella nel nostro paese ci sono molte Istituzioni « ombra » per tutti i gusti.

Non si tratta quindi di tirare in ballo parole come « Pudore-sfrontatezza » si tratta solo di affrontare con un po' di coraggio e buon senso problemi che troppo spesso si tenta di accantonare perché al di fuori della nostra portata.

Mi sembra che fin'ora il problema UFO sia stato affrontato abbastanza bene, non si è mai data credibilità al 100% a chi è stato testimone di fenomeni para-normali.

Compito della scienza è anche quello appunto di appurarne l'esatta misura di verità.

Purtroppo finché avremo gente come Lei, la scienza non potrà fare molti passi in avanti (mi permetto di farLe notare che la parola « rompere » da Lei usata entrerebbe meglio in questo contesto).

Anche se Glielo auguro credo proprio che Lei non vedrà mai un UFO. Difficile per chi non vede più in là del proprio naso. Fra l'altro nessuno viene obbligato a comperare riviste come Notiziario UFO, la prossima volta risparmi le 1000 lire (con i tempi che corrono).

Infine accetti un consiglio: se la prossima volta vorrà farsi della pubblicità scelga un giornale del tipo Topolino, o un giornale gastronomico chissà che in quella occasione non si riempia di ridicolo.

*Ferruccio Gherardi* - Venezia

---

In tutti i paesi civili di una certa importanza esistono da molti anni delle riviste prettamente ufologiche. L'Italia era finora esclusa dal novero in quanto noi oramai arriviamo sempre con l'ultimo treno merci; ora voi avete colmato questa lacuna. Par di sognare che vi sia qualcuno, come quel Giuseppe Mercorella di Roma, che grida allo scandalo perchè nella testata vi è scritto « UFO » a caratteri cubitali, dimenticando che così facendo, chi compra la rivista, almeno sa in partenza dove andrà a « cadere » e non rischia di trovare aglio allorchè si aspettava cipolla. Ma dico: chi glielo fa fare a uno che è così schifato degli UFO di acquistare proprio una rivista che parla di UFO e soltanto di UFO? Chi lo sta obbligando? Che il signor Mercorella continui con le sue letture preferite... « de gustibus non est disputandum... ».

Sento che dal prossimo numero vi sarà una rubrica dedicata alla Astronomia. Visto che queste cose non sono pane per i nostri denti, chissà se capiremo cos'è l'effetto Doppler o in qual maniera una stella può trasformarsi in una supernova...

*Giuseppina Dettori*
ASSEMINI (Cagliari)




Riccardo Mariotti
**EDITORE**

**DIRETTORE RESPONSABILE**
Roberto Pinotti

**REDAZIONE**
Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

**SEGRETERIA**
Oria Maria Pia Grossi

**GRAFICA**
Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'

**IMPAGINAZIONE**
Alfonso Federici
Luigi Viazzo

**FOTOGRAFI**
Gianluca Roselli
Carlo Zazzaretta

**COLLABORATORI**
Settimio Albanese, Carmine Alucci, Massimo Angelucci, Roberto ed Emy Balbi, Daniele Bedini, Mauro Benedetti, Gianni Bernardini, Angelo Brugnoli, Romano Di Bernardo, Dario Camurri, Paolo Cappa, Giorgio Cieri, Lino D'Orazio, Renato Fedele, Paolo Fiorino, Giulio Grilletta, Alberto Lazzaro, Michele Magagni, Pompeo Magno, Giorgio Marcoaldi, Giorgio Marianti, Siro Menicucci, Giorgio Metta, Marco Morocutti, Lidia Parenti, Renzo Perucci, Leonardo Pinzauti, Massimo Pittella, Gian Mario Ragno, Edoardo Russo, Giorgio Russolillo, Umberto Telarico, Fulvio Terzi, Paolo Toselli, Alvaro Palanga, Alfredo Winter.

**REDAZIONI REGIONALI**
**LOMBARDIA** sez. di **Milano:** Via S. Luca, 10 tel. 02/8370231 - Sez. di **Brescia:** Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna:** Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - Sez. di **Rimini:** Via Gambalunga, 83 tel. 0541/21306 - Sez. di **Reggio Emilia:** P.zza Fontanesi, 5/a tel. 0522/40587 - **PIEMONTE** sez. di **Alessandria:** Via Spalto Borgoglio, 45 tel. 0131/62456 - Sez. di **Torino:** Str. Costalunga, 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - Sez. di **Novara** (Carpigliano Sesia): Via Don Mella, 14 tel. 0321/82138 - **LIGURIA** sez. di **Genova:** Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **TOSCANA** sez. di **Firenze:** Via Palazzuolo, 1 te. 055/260849 - Sez. di **Prato:** Via Rubieri, 40 tel. 0574/24996 - Sez. di **Grosseto:** Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno:** Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - **VENETO** sez. di **Verona:** Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **UMBRIA** sez. di **Perugia:** L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta:** Via Acquaviva, 47 tel. 0823/23753 - Sez. di **Napoli** (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **CALABRIA** sez. di **Crotone:** Via Torino, 129 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari:** P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928. - **SICILIA** sez. di **Palermo:** Via Giovanni Bocchieri, 19 tel. 091/444513 - **ABRUZZO** sez. di **Pescara:** Via Colle Falcone, 13 tel. 085/63018 - **BASILICATA** sez. di **Cosenza:** Via Popilia, 141/a tel. 0984/36220.

# ACCADEMIA AERONAUTICA

CONCORSO PER:
UFFICIALI PILOTI
UFFICIALI INGEGNERI




Periodo:
FEBBRAIO
MARZO
1979

Per informazioni scrivere a: STATAEREO DOCUMENTAZIONE V.LE dell'Università, 4 Roma